

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

180.

SEDUTA DI VENERDÌ 19 LUGLIO 2002

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **FABIO MUSSI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**,
 DEL PRESIDENTE **PIER FERDINANDO CASINI**
 E DEL VICEPRESIDENTE **PUBLIO FIORI**

RESOCONTO SOMMARIO V-XIII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-80

	PAG.		PAG.
Missioni	1	Ercole Cesare (LNP)	9
Disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 138 del 2002: Interventi urgenti in materia tributaria, di privatizzazioni, di contenimento della spesa farmaceutica e per il sostegno dell'economia (A.C. 2972) (Seguito della discussione e approvazione)	1	Moroni Chiara (Misto-LdRN.PSI)	3
<i>(Dichiarazioni di voto sulla questione di fiducia - A.C. 2972)</i>	1	Ostilio Massimo (Misto-UDEUR-PpE)	2
Presidente	1	Pinza Roberto (MARGH-U)	12
Boato Marco (Misto-Verdi-U)	4	Pistone Gabriella (Misto-Com.it)	6
Collè Ivo (Misto-Min.linguist.)	1	Russo Spena Giovanni (RC)	7
Degennaro Carmine (UDC)	11	Villetti Roberto (Misto-SDI)	5
		Preavviso di votazioni elettroniche	16
		Ripresa discussione - A.C. 2972	16
		<i>(Ripresa dichiarazioni di voto sulla questione di fiducia - A.C. 2972)</i>	16
		Presidente	16

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; UDC (CCD-CDU): UDC; Lega Nord Padania: LNP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa: Misto-UDEUR-PpE.

	PAG.		PAG.
Crosetto Guido (FI)	22	Loddo Santino Adamo (MARGH-U)	41
Giorgetti Alberto (AN)	16	Lolli Giovanni (DS-U)	44
Violante Luciano (DS-U)	19	Lupi Maurizio Enzo (FI)	47
<i>(La seduta, sospesa alle 13,15, è ripresa alle 13,20)</i>	24	Mantini Pierluigi (MARGH-U)	45
<i>(Votazione questione di fiducia – A.C. 2972)</i> ..	25	Marcora Luca (MARGH-U)	41
Presidente	25	Maurandi Pietro (DS-U)	45
<i>(La seduta, sospesa alle 14,40, è ripresa alle 15,10)</i>	30	Molinari Giuseppe (MARGH-U)	42
Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	30	Milana Riccardo (MARGH-U)	42
Gruppo misto (Modifica di una componente politica)	31	Nigra Alberto (DS-U)	36
Ripresa discussione – A.C. 2972	31	Parolo Ugo (LNP)	46
<i>(Esame ordini del giorno – A.C. 2972)</i>	31	Pasetto Giorgio (MARGH-U)	42
Presidente	31	Pinza Roberto (MARGH-U)	42
Abbondanzieri Marisa (DS-U)	47, 48	Polledri Massimo (LNP)	47
Armani Pietro (AN)	36	Preda Aldo (DS-U)	49
Battaglia Augusto (DS-U)	34	Reduzzi Giuliana (MARGH-U)	43
Benvenuto Giorgio (DS-U)	48	Rossi Nicola (DS-U)	48
Bianchi Giovanni (MARGH-U)	37	Rossiello Giuseppe (DS-U)	49, 50
Boato Marco (Misto-Verdi-U)	32, 50	Ruzzante Piero (DS-U)	43
Boccia Antonio (MARGH-U)	38	Sandri Alfredo (DS-U)	48
Bolognesi Marida (DS-U)	35, 38	Santagata Giulio (MARGH-U)	43
Bottino Angelo (MARGH-U)	38	Sedioli Sauro (DS-U)	49
Bricolo Federico (LNP)	36	Squeglia Pietro (MARGH-U)	43
Carra Enzo (MARGH-U)	39	Stradiotto Marco (MARGH-U)	43
Ciani Fabio (MARGH-U)	39	Tuccillo Domenico (MARGH-U)	43
Contento Manlio, <i>Sottosegretario per l'economia e le finanze</i>	31, 32, 34, 35, 39, 42, 45, 46, 48, 51	Vigni Fabrizio (DS-U)	44, 48
Crosetto Guido (FI)	36	Volpini Domenico (MARGH-U)	43
De Franciscis Alessandro (MARGH-U)	39	<i>(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 2972)</i> ..	51
Delbono Emilio (MARGH-U)	40	Presidente	51
Duca Eugenio (DS-U)	33, 34	Abbondanzieri Marisa (DS-U)	54
Dussin Guido (LNP)	47	Agostini Mauro (DS-U)	69
Fanfani Giuseppe (MARGH-U)	40	Battaglia Augusto (DS-U)	62
Fioroni Giuseppe (MARGH-U)	37, 40	Blasi Gianfranco (FI), <i>Relatore per la V Commissione</i>	72
Gentiloni Silveri Paolo (MARGH-U)	40	Benvenuto Giorgio (DS-U)	55
Giachetti Roberto (MARGH-U)	40	Bolognesi Marida (DS-U)	59
Gibelli Andrea (LNP)	47	Di Gioia Lello (Misto-SDI)	64
Iannuzzi Tino (MARGH-U)	40	Ercole Cesare (LNP)	54
Lazzari Luigi (FI)	46	Grillo Massimo (UDC)	71
Lettieri Mario (MARGH-U)	33	Leo Maurizio (AN)	72
Lion Marco (Misto-Verdi-U)	50	Marinello Giuseppe Francesco Maria (FI) ..	67
		Pistone Gabriella (Misto-Com.it)	66
		Rava Lino (DS-U)	52
		Rossi Nicola (DS-U)	57
		Santagata Giulio (MARGH-U)	51
		Ventura Michele (DS-U)	61
		Zanella Luana (Misto-Verdi-U)	68

	PAG.		PAG.
<i>(Coordinamento – A.C. 2972)</i>	72	Per un richiamo al regolamento	75
Presidente	73	Presidente	77
Contento Manlio, <i>Sottosegretario per l'economia e le finanze</i>	73	Biondi Alfredo (FI)	76
<i>(Votazione finale e approvazione – A.C. 2972)</i>	73	Ruzzante Piero (DS-U)	75, 77
Presidente	73	Ordine del giorno della prossima seduta ...	78
Ruzzante Piero (DS-U)	73	Dichiarazione di voto finale del deputato	
Sull'ordine dei lavori	74	Cesare Ercole (A.C. 2972)	78
Presidente	75	Votazioni elettroniche (Schema) . <i>Votazioni I-XVIII</i>	
Quartiani Erminio Angelo (DS-U)	74		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI

La seduta comincia alle 11,30.

La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono sessantuno.

Seguito della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 138 del 2002: Interventi urgenti in materia tributaria, di privatizzazioni, di contenimento della spesa farmaceutica e per il sostegno dell'economia (2972).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri il Governo ha posto la questione di fiducia sull'approvazione, senza subemendamenti ed articoli aggiuntivi, dell'emendamento Dis. 1.1, interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Passa quindi alle dichiarazioni di voto.

IVO COLLÈ, pur riconoscendo la validità di alcune misure proposte dal Governo, rileva che la posizione della questione di fiducia non ha consentito di svolgere, al riguardo, un approfondito dibattito parlamentare; dichiara quindi l'astensione.

MASSIMO OSTILLIO, nel dichiarare che i deputati dell'UDEUR-Popolari per l'Europa negheranno la fiducia al Go-

verno, manifesta contrarietà alle misure promosse dall'Esecutivo, nonché alle modalità seguite per la loro adozione.

CHIARA MORONI, nel dichiarare che i deputati Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI concederanno la fiducia al Governo, sottolinea l'efficacia della normativa in esame, che conferma l'intendimento dell'Esecutivo di mantenere gli impegni assunti nei confronti degli elettori.

MARCO BOATO giudica particolarmente grave la posizione della questione di fiducia relativamente ad un provvedimento d'urgenza che ritiene si ponga in contrasto con l'articolo 77 della Costituzione; dichiara, quindi, che i deputati Verdi-L'Ulivo, in coerenza con l'orientamento di tutti i gruppi parlamentari del centrosinistra, negheranno la fiducia al Governo; manifesta contrarietà, più in generale, alla complessiva manovra economico-finanziaria dell'Esecutivo, il quale peraltro non ha mostrato la dovuta sensibilità alle tematiche istituzionali e costituzionali.

ROBERTO VILLETTI, osservato che le norme proposte dall'Esecutivo denotano l'assenza di un coerente disegno di politica economica, dichiara che i deputati Socialisti democratici italiani negheranno la fiducia al Governo.

GABRIELLA PISTONE, nel dichiarare che i deputati Comunisti italiani negheranno con convinzione la fiducia al Governo, rileva il carattere eterogeneo e disorganico del provvedimento d'urgenza; manifesta inoltre netta contrarietà, più in generale, alla politica perseguita dall'Esecutivo, che ritiene penalizzi le fasce più deboli della popolazione.

GIOVANNI RUSSO SPENA, nel dichiarare che il gruppo di Rifondazione comunista negherà la fiducia al Governo, denunzia il tentativo di condizionare indebitamente il processo decisionale del Parlamento. Giudica inoltre particolarmente grave il contenuto della normativa in esame, che presenta evidenti profili di illegittimità costituzionale e si iscrive, a suo giudizio, in un disegno strategico volto a favorire interessi padronali e borghesi; preannunzia infine una ferma mobilitazione nel Paese contro l'inaccettabile politica economica dell'Esecutivo.

CESARE ERCOLE, rilevato preliminarmente che l'attuazione delle riforme in campo economico postula una forte capacità decisionale, manifesta apprezzamento per le modifiche apportate al provvedimento d'urgenza, in particolare per le norme che estendono alle aree depresse del centro-nord l'applicazione del meccanismo dei crediti di imposta, nonché per il riassetto dell'ANAS e la sua trasformazione in società per azioni. Sottolineata altresì la necessità di definire un'adeguata politica sanitaria volta a contenere la spesa farmaceutica, ribadisce, a nome del gruppo della Lega nord Padania, il pieno sostegno all'operato del Governo.

CARMINE DEGENNARO, nel dichiarare che i deputati del gruppo dell'UDC (CCD-CDU) concederanno la fiducia al Governo, sottolinea il carattere di necessità ed urgenza della normativa in esame, volta a sostenere settori strategici per l'economia del Paese. Giudica inoltre infondati i rilievi critici formulati da deputati dell'opposizione in merito ad un presunto abuso, da parte dell'Esecutivo, nel ricorso alla questione di fiducia.

ROBERTO PINZA, nel ritenere che l'attuale situazione economica del Paese smentisca di fatto le previsioni e vanifichi le promesse dell'Esecutivo, esprime preoccupazione, in particolare, per le deleterie conseguenze che l'attuazione delle norme recate dal provvedimento d'urgenza potrà determinare in particolare per il settore

delle piccole imprese. Manifesta quindi un orientamento contrario alla fiducia chiesta dal Governo.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

Si riprende la discussione.

ALBERTO GIORGETTI, nel dichiarare che i deputati del gruppo di Alleanza nazionale ribadiranno con convinzione la loro fiducia al Governo, giudica infondate e pretestuose le critiche formulate dall'opposizione, atteso che le modifiche migliorative del testo del provvedimento d'urgenza, contenute nell'emendamento Dis. 1.1 del Governo, recepiscono anche istanze rappresentate dalla minoranza.

LUCIANO VIOLANTE ritiene che le ragioni per le quali l'Esecutivo ha posto la questione di fiducia siano di carattere politico e riguardino il rapporto fra Governo, maggioranza e Parlamento nel suo complesso; manifesta quindi netta contrarietà alle politiche finora perseguite dall'Esecutivo, che denotano l'intendimento di favorire interessi particolari a danno di quelli del Paese. Lamentata, inoltre, la costante sottovalutazione della prerogativa parlamentare mostrata dal Presidente del Consiglio, il quale ha incontrato gravi difficoltà nel dirigere la politica generale del Governo, auspica che sul documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2003-2006 si svolga un ampio e proficuo confronto parlamentare.

GUIDO CROSETTO, nel dichiarare che il gruppo di Forza Italia concederà la fiducia al Governo, sottolinea la necessità di varare con sollecitudine le misure recate dal provvedimento d'urgenza. Rilevato altresì che le critiche mosse alla politica economica dell'Esecutivo non ten-

gono debitamente conto della difficile congiuntura internazionale, invita l'opposizione ad astenersi da atteggiamenti strumentali e ad avviare un dialogo costruttivo con la maggioranza.

PRESIDENTE sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 13,15, è ripresa alle 13,20.

PRESIDENTE indice la votazione per appello nominale sull'emendamento Dis. 1.1 del Governo, interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, sulla cui approvazione, senza subemendamenti ed articoli aggiuntivi, l'Esecutivo ha posto la questione di fiducia.

(Segue la votazione).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

INDI

DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione:

Presenti	504
Votanti	503
Astenuti	1
Maggioranza	252
Hanno risposto <i>sì</i> ..	323
Hanno risposto <i>no</i> .	180

(La Camera approva).

Dichiara precluse le restanti proposte emendative.

Sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 14,40, è ripresa alle 15,10.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono cinquantaquattro.

Modifica nella composizione di una componente politica del gruppo parlamentare misto.

(Vedi resoconto stenografico pag. 31).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE passa alla trattazione degli ordini del giorno presentati, dando conto dei documenti di indirizzo dichiarati inammissibili e di quelli ritirati dai rispettivi presentatori *(vedi resoconto stenografico pag. 31)*.

MANLIO CONTENUTO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, accetta gli ordini del giorno Osvaldo Napoli n. 2, Crosetto n. 8, Armani n. 9, Boccia n. 15, Fioroni n. 28, Minoli Rota n. 67, Perrotta n. 70, Pistone n. 71, Lazzari n. 73, Benvenuto n. 82, Boato n. 89 e Leo n. 92; accetta altresì, purché riformulati, gli ordini del giorno Bricolo n. 7, Ruzzante n. 62 e Vianello n. 79; invita inoltre al ritiro dell'ordine del giorno Giuseppe Drago n. 68, che altrimenti non potrebbe accettare. Non accetta, quindi, gli ordini del giorno Lettieri n. 1 (*Nuova formulazione*), Battaglia n. 4, Bolognesi n. 5, Grandi n. 10, Giovanni Bianchi n. 12, Bindi n. 14, Colasio n. 24, De Franciscis n. 25, Frigato n. 34, Lusetti n. 37, Marcora n. 38, Meduri n. 39, Rocchi n. 50, Santagata n. 54, Squeglia n. 56, Chiaromonte n. 64, Grignaffini n. 65, Vigni n. 66, Abbondanzieri n. 80, Preda n. 85, Rossiello n. 87, Rava n. 88 e Coronella n. 91. Accoglie infine come raccomandazione i restanti documenti di indirizzo.

MARIO LETTIERI insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 1 (*Nuova formulazione*).

PRESIDENTE avverte che il gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo ha chiesto la votazione nominale.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'ordine del giorno Lettieri n. 1 (Nuova formulazione).

EUGENIO DUCA chiede al rappresentante del Governo di riconsiderare il parere espresso sul suo ordine del giorno n. 3, di cui illustra le finalità.

MANLIO CONTENUTO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, precisa le ragioni che lo hanno indotto ad accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno Duca n. 3.

AUGUSTO BATTAGLIA chiede al rappresentante del Governo di riconsiderare il parere espresso sul suo ordine del giorno n. 4, insistendo altrimenti per la votazione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'ordine del giorno Battaglia n. 4.

MARIDA BOLOGNESI invita il rappresentante del Governo a riconsiderare il parere espresso sul suo ordine del giorno n. 5.

MANLIO CONTENUTO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, richiama le ragioni che lo inducono a confermare l'orientamento contrario sull'ordine del giorno Bolognesi n. 5.

MARIDA BOLOGNESI si dichiara disponibile a riformulare il suo ordine del giorno n. 5.

ALBERTO NIGRA invita il Governo ad accettare l'ordine del giorno Bersani n. 6, di cui è cofirmatario.

FEDERICO BRICOLO accetta la riformulazione del suo ordine del giorno n. 7 proposta dal rappresentante del Governo.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'ordine del giorno Grandi n. 10.

GIOVANNI BIANCHI richiama le finalità del suo ordine del giorno n. 12 ed insiste per la votazione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'ordine del giorno Giovanni Bianchi n. 12.

GIUSEPPE FIORONI richiama le finalità dell'ordine del giorno Bindi n. 14, di cui è cofirmatario, ed insiste per la votazione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'ordine del giorno Bindi n. 14.

MARIDA BOLOGNESI propone una riformulazione del suo ordine del giorno n. 5.

PRESIDENTE prende atto che il rappresentante del Governo accetta l'ordine del giorno Bolognesi n. 5, nel testo riformulato.

FABIO CIANI richiama le finalità del suo ordine del giorno n. 23, invitando il rappresentante del Governo ad accettarlo.

MANLIO CONTENUTO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, conferma che l'ordine del giorno Ciani n. 23 è accolto come raccomandazione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'ordine del giorno Colasio n. 24.

ALESSANDRO DE FRANCISCIS invita il rappresentante del Governo a riconsiderare il parere espresso sul suo ordine del giorno n. 25.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli ordini del giorno De Franciscis n. 25, Frigato n. 34 e Lusetti n. 37.

LUCA MARCORA insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 38, di cui richiama le finalità.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli ordini del giorno Marcora n. 38 e Meduri n. 39.

RICCARDO MILANA invita il rappresentante del Governo a riconsiderare il parere espresso sul suo ordine del giorno n. 41.

MANLIO CONTENUTO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, dà conto delle ragioni che lo inducono a confermare che l'ordine del giorno Milana n. 41 può essere accolto come raccomandazione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'ordine del giorno Rocchi n. 50.

PIERO RUZZANTE accetta la riformulazione del suo ordine del giorno n. 62 proposta dal rappresentante del Governo.

GIOVANNI LOLLI invita il rappresentante del Governo a riconsiderare il parere espresso sull'ordine del giorno Chiaromonte n. 64, di cui è cofirmatario, insistendo altrimenti per la votazione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'ordine del giorno Chiaromonte n. 64.

GIOVANNI LOLLI insiste per la votazione dell'ordine del giorno Grignaffini n. 65, di cui è cofirmatario.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'ordine del giorno Grignaffini n. 65.

FABRIZIO VIGNI insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 66.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'ordine del giorno Vigni n. 66.

PRESIDENTE prende atto che l'ordine del giorno Giuseppe Drago n. 68 è stato ritirato dal presentatore.

PIETRO MAURANDI chiede al rappresentante del Governo di rivedere il parere espresso sul suo ordine del giorno n. 69, di cui illustra le finalità.

MANLIO CONTENUTO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, conferma che l'ordine del giorno Maurandi n. 69 può essere accolto solo come raccomandazione.

PIERLUIGI MANTINI insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 72.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'ordine del giorno Mantini n. 72.

UGO PAROLO richiama le finalità del suo ordine del giorno n. 74 ed invita il rappresentante del Governo a riconsiderare il parere espresso, rimettendosi eventualmente all'Assemblea.

MANLIO CONTENUTO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, chiarisce le ragioni che lo hanno indotto ad accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno Parolo n. 74, sul quale si rimette comunque all'Assemblea.

MAURIZIO ENZO LUPI raccomanda l'approvazione dell'ordine del giorno Parolo n. 74, di cui è cofirmatario.

MARISA ABBONDANZIERI dichiara voto favorevole sull'ordine del giorno Parolo n. 74.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'ordine del giorno Parolo n. 74.

FABRIZIO VIGNI, pur manifestando perplessità, accetta la riformulazione proposta dal rappresentante del Governo dell'ordine del giorno Vianello n. 79, di cui è cofirmatario.

MARISA ABBONDANZIERI invita il rappresentante del Governo a riconsiderare il parere espresso sul suo ordine del giorno n. 80, insistendo altrimenti per la votazione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'ordine del giorno Abbondanzieri n. 80.

NICOLA ROSSI insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 83.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'ordine del giorno Nicola Rossi n. 83.

ALDO PREDÀ insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 85.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'ordine del giorno Preda n. 85.

GIUSEPPE ROSSIELLO invita il rappresentante del Governo a riconsiderare il parere espresso sul suo ordine del giorno n. 87, insistendo altrimenti per la votazione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli ordini del giorno Rossiello n. 87 e Rava n. 88.

MANLIO CONTENUTO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, modificando il precedente avviso, accetta l'ordine del giorno Bellotti n. 93.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

GIULIO SANTAGATA osserva che dall'attuazione delle disposizioni recate dal provvedimento d'urgenza deriveranno effetti gravemente penalizzanti per l'economia del Paese.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PUBLIO FIORI

GIULIO SANTAGATA sottolinea, altresì, l'esigenza di attuare interventi organici in favore dei settori interessati dalle disposizioni del decreto-legge.

LINO RAVA, richiamate le deleterie conseguenze derivanti, sotto il profilo dell'andamento dei conti pubblici, dalle politiche perseguite dal Governo, che ritiene particolarmente penalizzanti per il settore agricolo, lamenta l'esiguità delle risorse stanziata nonché il grave ritardo con il quale l'Esecutivo ha promosso interventi volti a fronteggiare la grave emergenza idrica nelle regioni meridionali.

CESARE ERCOLE dichiara il voto favorevole del gruppo della Lega nord Padania sul disegno di legge di conversione.

MARISA ABBONDANZIERI, nel lamentare l'indisponibilità del Governo e della maggioranza a recepire le istanze rappresentate dall'opposizione relativamente ad un provvedimento d'urgenza *omnibus*, che disciplina materie tra loro eterogenee, esprime preoccupazione, in particolare, per le deleterie conseguenze che potranno derivare dalla trasformazione dell'ANAS in società per azioni.

GIORGIO BENVENUTO, nel dichiarare voto contrario sul disegno di legge di conversione di un provvedimento d'urgenza che ritiene confuso, contraddittorio ed inadeguato, chiede chiarimenti in ordine all'effettiva disponibilità delle risorse finanziarie da destinare ai soggetti colpiti dalla grave emergenza idrica nel Meridione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI

GIORGIO BENVENUTO, nell'esprimere, inoltre, forti perplessità sulle misure concernenti il credito d'imposta, nonché i settori automobilistico e dell'autotrasporto, lamenta l'eccessiva propensione del Governo alle sanatorie.

NICOLA ROSSI stigmatizza il fatto che il Governo, in più occasioni, abbia fornito informazioni non veritiere: ricorda, al riguardo, dichiarazioni di esponenti dell'Esecutivo concernenti l'applicazione del credito d'imposta e della cosiddetta legge Tremonti-*bis* nel Meridione, nonché l'impiego di fondi comunitari destinati al settore idrico.

MARIDA BOLOGNESI, espresso un giudizio negativo sulla filosofia ispiratrice del provvedimento d'urgenza, osserva, in particolare, che le misure relative al finanziamento della spesa sanitaria e la riclassificazione del prontuario farmaceutico appaiono lesive del diritto dei cittadini alla salute, costituzionalmente sancito. Rilevato altresì che l'accettazione, da parte del Governo, del suo ordine del giorno n. 5, nel testo riformulato, non costituisce una garanzia sufficiente in ordine alla gratuità dei farmaci innovativi, dichiara voto contrario sul disegno di legge di conversione.

MICHELE VENTURA, sottolineato il ruolo fondamentale svolto dall'opposizione per contrastare il tentativo del Governo di introdurre una nuova disciplina del settore dei videogiochi, lamenta la ristrettezza dei tempi di esame del provvedimento d'urgenza. Rileva inoltre che le misure relative al credito d'imposta si sono rivelate molto più efficaci rispetto a quelle previste dalla cosiddetta legge Tremonti-*bis*, la cui applicazione è stata estesa anche alle aree svantaggiate del centro-nord.

AUGUSTO BATTAGLIA ritiene che le norme concernenti il contenimento della

spesa sanitaria risultino gravemente penalizzanti per il servizio sanitario nazionale. Rilevato altresì che a tale settore dovrebbero essere destinate più ingenti risorse finanziarie, osserva che le norme di cui all'articolo 9 del decreto-legge sottraggono autonomia ai medici e favoriscono il ricorso alle mutue ed alle assicurazioni private.

LELLO DI GIOIA, nel dichiarare il voto contrario dei deputati Socialisti democratici italiani, sottolinea il carattere confuso ed eterogeneo del provvedimento d'urgenza, sul quale sarebbe stato auspicabile svolgere un approfondito dibattito; denuncia inoltre l'assenza di una chiara strategia politica del Governo.

GABRIELLA PISTONE dichiara il voto contrario dei deputati Comunisti italiani sul disegno di legge di conversione di un provvedimento d'urgenza che prevede interventi privi di connotazione strategica e strutturale. Richiamati quindi gli aspetti negativi di talune norme del decreto-legge, paventa il rischio che le misure volte a contenere la spesa farmaceutica rechino nocumento ai ceti meno abbienti.

GIUSEPPE FRANCESCO MARIA MARINELLO lamenta il fatto che i benefici previsti all'articolo 11 del provvedimento d'urgenza non siano estesi anche al settore della pesca: invita il Governo ad assumere iniziative conseguenti.

LUANA ZANELLA dichiara il voto contrario dei deputati Verdi-L'Ulivo, denunciando l'atteggiamento di preconcetta chiusura al dialogo assunto dal Governo.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

LUANA ZANELLA richiama inoltre gli aspetti negativi del provvedimento d'urgenza, con particolare riferimento alle norme volte a contenere la spesa farma-

ceutica, nonché le deleterie conseguenze che potrebbero derivare dalla sua conversione in legge.

MAURO AGOSTINI dichiara il voto contrario del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sul disegno di legge di conversione di un provvedimento d'urgenza la cui gravità è stata contenuta in virtù dell'azione politica svolta dai gruppi di opposizione; esprime inoltre un severo giudizio critico, in particolare, sulle misure di carattere fiscale, nonché sulle disposizioni concernenti il credito d'imposta, il settore automobilistico ed il riassetto del CONI.

MASSIMO GRILLO chiede chiarimenti al Governo in ordine alle misure urgenti in favore delle aree agricole danneggiate dalla grave siccità che ha colpito le regioni meridionali.

MAURIZIO LEO, sottolineato, in particolare, che il provvedimento d'urgenza non prevede alcuna forma di condono fiscale, rileva che esso contempla misure razionali ed omogenee.

GIANFRANCO BLASI, *Relatore per la V Commissione*, rivolge un particolare ringraziamento ai componenti le Commissioni V e VI, al Governo ed agli Uffici della Camera per il proficuo lavoro svolto.

MANLIO CONTENUTO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, propone talune correzioni di forma al testo del provvedimento (*vedi resoconto stenografico pag. 73*).

PRESIDENTE avverte che, se non vi sono obiezioni, le correzioni di forma proposte dal rappresentante del Governo si intendono accolte.

(Così rimane stabilito).

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

PIERO RUZZANTE, parlando sull'ordine dei lavori, chiede il controllo delle tessere di votazione.

PRESIDENTE invita tutti i deputati a garantire un ordinato svolgimento delle operazioni di voto.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di conversione n. 2972 (Il Presidente avverte che la Camera è in numero legale computando anche i deputati intervenuti per dichiarazione di voto finale, ancorché non partecipanti alla votazione).

Sull'ordine dei lavori.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI, rilevato che nella giornata odierna si è verificata nuovamente una situazione di grave rischio di collisione aerea presso l'aeroporto milanese di Linate, chiede che il Governo riferisca con sollecitudine alla Camera sugli *standard* di sicurezza del trasporto aereo, con particolare riferimento al richiamato scalo aeroportuale.

PRESIDENTE assicura che interesserà il Governo.

Per un richiamo al regolamento.

PIERO RUZZANTE lamenta le irregolarità che si sono verificate nella votazione finale del disegno di legge di conversione n. 2972, in occasione della quale i deputati segretari non hanno potuto procedere al controllo delle tessere; invita inoltre la Presidenza ad attivarsi per una sollecita realizzazione della modifica del sistema elettronico di votazione che consenta, per il futuro, di evitare il ripetersi di irregolarità.

ALFREDO BIONDI, sottolineato che la votazione finale del disegno di legge di conversione n. 2972 si è svolta in modo

regolare, ritiene che le determinazioni che la Presidenza assume in materia siano meritevoli del massimo rispetto.

PRESIDENTE, ricordato di aver invitato tutti i deputati a garantire un ordinato svolgimento nelle operazioni di voto, precisa di aver tenuto lungamente aperta la votazione proprio al fine di accertare che non si verificassero irregolarità.

PIERO RUZZANTE osserva che, in occasione della richiamata votazione, un deputato segretario ha rilevato irregolarità.

PRESIDENTE ribadisce di essersi attivato per assicurare la regolarità della votazione.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della prossima seduta:

Lunedì 22 luglio 2002, alle 15.

(Vedi resoconto stenografico pag. 78).

La seduta termina alle 18,20.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI

La seduta comincia alle 11,30.

VITTORIO TARDITI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Enzo Bianco, Brugger, Cristaldi, Detomas, Giancarlo Giorgetti, Lumia, Mattarella, Pescante, Selva, Sinisi, Stucchi, Tabacci, Violante e Zeller sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessantuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 2002, n. 138 recante interventi urgenti in materia tributaria, di privatizzazioni, di contenimento della spesa farmaceutica e per il sostegno dell'economia anche nelle aree svantaggiate (2972) (ore 11,36).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-

legge 8 luglio 2002, n. 138 recante interventi urgenti in materia tributaria, di privatizzazioni, di contenimento della spesa farmaceutica e per il sostegno dell'economia anche nelle aree svantaggiate.

Ricordo che nella seduta di ieri il Governo ha posto la questione di fiducia sull'approvazione dell'emendamento Dis.1.1 del Governo, interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge di conversione.

(Dichiarazioni di voto sulla questione di fiducia - A.C. 2972)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sulla questione di fiducia.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Collè. Ne ha facoltà.

IVO COLLÈ. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, oggi la Camera è chiamata ad esprimersi con un voto di fiducia sul disegno di legge di conversione del decreto-legge 8 luglio 2002, n. 138, il cosiddetto decreto *omnibus*.

Ritengo che, nonostante il gran numero di emendamenti presentati, le condizioni non fossero tali da rendere necessario il ricorso allo strumento della fiducia, che fa venire meno la possibilità per l'Assemblea di discutere, ed eventualmente modificare, i contenuti di un testo di una tale valenza.

Sono apprezzabili alcuni degli interventi previsti a sostegno dell'economia di aree geografiche svantaggiate o di settori produttivi in difficoltà; altri sono invece discutibili.

Sono soddisfatto che alla fine non si trovi nel testo che dovremo votare la ventilata legalizzazione o liberalizzazione

dei videogiochi, ma sono al contempo preoccupato che per la seconda volta, come era già avvenuto in sede di approvazione della finanziaria, di fronte ad esigenze di maggiori risorse economiche, il pensiero corra al settore del gioco.

Va, inoltre, precisato che oggi, rispetto ad allora, il Comitato ristretto della X Commissione sta lavorando proprio alla regolamentazione di una materia così delicata; sarebbe quindi parso ancor più inopportuno la presentazione in questa circostanza di un emendamento da parte del Governo su tale materia.

In precedenti importanti appuntamenti, mi sono astenuto, sempre in attesa di un confronto, più volte richiesto, con il Presidente del Consiglio sui problemi ancora da risolvere che riguardano la Valle d'Aosta che qui rappresento, come il collegamento ferroviario Aosta-Torino (tuttora interrotto), la vicenda del traffico pesante attraverso il traforo del monte Bianco, il futuro del progetto ferroviario Aosta-Martigny e la delicata questione della casa da gioco di Saint Vincent.

L'incontro con il Presidente Berlusconi, fissato nei giorni delle dimissioni del ministro dell'interno, è stato obbligatoriamente rinviato; pertanto, pur riconoscendo la validità di alcuni contenuti del decreto-legge e ribadendo i miei dubbi sulla necessità di ricorrere, in questa circostanza, alla fiducia e nell'attesa dell'incontro con il Presidente del Consiglio — che mi auguro possa avvenire prima della pausa estiva —, in qualità di unico rappresentante della Valle d'Aosta in questa Assemblea, eletto non nell'uno o nell'altro schieramento, bensì in una lista di ispirazione autonomista e federalistica, preannuncio, signor Presidente, il mio voto di astensione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ostillio.

MASSIMO OSTILLIO. Grazie Presidente. Il gruppo dell'Udeur è contrario a questo provvedimento ed esprimerà pertanto un voto contrario su di esso, perché

così come eravamo contrari alla norma sui videogiochi, ancor di più lo siamo sui giochi di prestigio, che sostanzialmente con questo decreto-legge il Governo realizza.

Siamo contrari al contenuto, al metodo e alla filosofia del provvedimento. Riteniamo che il metodo utilizzato sia raccogliaccio e un po' accattone: una dimostrazione di diletterismo e di confusione, come il caso dei videogiochi ci ha dimostrato. Lo dico anche con amarezza in quanto, di fronte ad un dibattito serio, ad una volontà di confronto tra maggioranza e opposizione, da parte nostra non sarebbe mancato, su un tema così importante come quello dello sviluppo economico e del superamento della crisi dei conti pubblici, un contributo responsabile.

Infatti, come classe politica che vuole tornare ad essere classe dirigente di questo paese in modo alternativo al centrodestra, abbiamo a cuore le sorti del paese. Vogliamo, dunque, che i conti pubblici non siano in deficit pauroso, come questo Governo sta purtroppo realizzando e, soprattutto, siamo interessati a trovare soluzioni valide ed idonee per tutti i problemi che la maggioranza ha inserito in questo provvedimento affastellando, in maniera spaventosa, norme tra loro diverse e spesso senza senso.

La verità è che si è voluto portare a casa — con un decreto-legge, in pochi giorni, strozzando il dibattito — un provvedimento che potesse riguardare varie questioni, sulle quali tuttavia il Governo ha dormito per troppo tempo mentre, come è noto, aumenta la sofferenza dei conti pubblici, che avrebbe richiesto un maggior senso di responsabilità da parte di tutti e rispetto alla quale avremmo risposto con un maggiore senso di responsabilità se, da parte della maggioranza, si fosse realizzato un provvedimento e un confronto parlamentare migliore.

Infatti, colleghi, non bastano la fantasia, la creatività che, pure, questo Governo pare dimostrare ogni giorno — il guaio è che lo dimostra sui conti pubblici, sui numeri —, o l'efficienza aziendalistica che

il Presidente Berlusconi crede di apportare all'attività di governo per risolvere i gravi problemi dei conti pubblici.

Soprattutto, preoccupano alcuni dubbi espressi dal Commissario europeo, dal Governatore della Banca d'Italia, dalla Corte dei conti, dalla CISL; vi è stata anche la smentita dell'ISTAT sulla riduzione della pressione fiscale. Credo che tutto ciò non possa essere risolto con un provvedimento che è più fantasia che sostanza.

Vorrei ricordare alcuni esempi contraddittori e, allo stesso tempo, sintomatici di un diletterismo cui si è voluta improntare l'azione del Governo in questa materia.

Per quanto riguarda lo sport, dopo aver generato una serie di attese con riferimento alle attività dilettantistiche, si è ritenuto opportuno eliminare questa norma dal decreto per riproporla in un successivo disegno di legge.

Inoltre, relativamente alla vicenda dei videogiochi — anche questa molto significativa per comprendere lo stato di salute della maggioranza —, si evidenzia la capacità di operare con una sorta di effetto bradisismo anche sui lavori del Parlamento.

Dunque, queste misure di corto respiro, volatili, non strutturali, fatte di condoni a raffica ed *una tantum*, non incideranno sicuramente sullo sviluppo del paese e sul risanamento.

Per tali motivi esprimeremo voto contrario (*Applausi dei deputati dei gruppi dell'UDEUR-Popolari per l'Europa e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Moroni. Ne ha facoltà.

CHIARA MORONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'annunciare il voto favorevole della componente del gruppo misto Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI, rinnovo la piena e convinta fiducia al Governo Berlusconi.

Il decreto-legge che ci apprestiamo a convertire raccoglie una serie di interventi urgenti e necessari, che vanno nel senso di ottimizzare i servizi secondo criteri di

economicità dell'amministrazione dello Stato.

Siamo particolarmente compiaciuti per gli interventi messi in campo dal Governo nel tentativo di fare fronte ai gravi danni causati dalla siccità e dalla crisi idrica nelle aree meridionali del nostro paese.

Per quanto riguarda, in particolare, le misure di contenimento della spesa farmaceutica, ne apprezziamo lo spirito volto ad un contenimento dei costi e ad una riduzione del disavanzo, anche agevolando la concessione alle regioni di anticipazioni sulle somme di loro spettanza.

Siamo certi che, nell'applicazione di queste norme, il Governo si impegnerà a salvaguardare il principio solidaristico ed universalistico che ha sempre animato il sistema sanitario nazionale fin dalla sua costituzione.

Ci auguriamo che la ristrutturazione dei prontuari con un regime di rimborso non più per categorie omogenee bensì sulla base del criterio costo-efficacia, sommata alla norma che estende ai farmaci coperti da brevetto la regola, sino ad oggi applicata ai soli farmaci generici, secondo cui il rimborso del sistema sanitario nazionale, dove previsto, è calcolato sul farmaco equivalente più economico, possa garantire oltre alla prevista riduzione di spesa anche la possibilità per tutti i cittadini di ricevere dal sistema sanitario nazionale il farmaco più appropriato.

Siamo convinti che la commissione unica per il farmaco, nella revisione del prontuario farmaceutico, terrà in considerazione la necessità di applicare il criterio costo-efficacia a singoli gruppi molecolari con meccanismi ed azioni omogenee, inducendo le industrie farmaceutiche a ridurre il prezzo dei medicinali ed eliminando dal prontuario singoli farmaci il cui maggior costo rispetto a prodotti di efficacia terapeutica equivalente non sia giustificato da un effettivo beneficio, ma garantendo, altresì, l'effettiva appropriatezza della terapia farmacologica garantita dal sistema sanitario nazionale ai cittadini.

Certi, infine, che il Governo si impegnerà ancora nel garantire, oltre al contenimento della spesa farmaceutica entro

livelli definiti dall'accordo Stato-regioni dell'8 agosto 2001, anche un omogeneo trattamento per tutti i cittadini di questo Stato, con uguali prontuari farmaceutici sull'intero territorio nazionale, ottimizzando i servizi e minimizzando gli sprechi non soltanto per quanto riguarda il settore della farmaceutica ma anche per tutti i comparti del sistema sanità.

Confermiamo, quindi, ancora una volta il nostro voto favorevole e la nostra fiducia al Governo Berlusconi (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Liberaldemocratici, Repubblicani e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, è strano che non ci sia nemmeno un ministro in aula a rappresentare un Governo che chiede la fiducia di quest'Assemblea.

Signori colleghi, in linea di principio non è tanto grave porre la questione di fiducia; lo hanno fatto altri governi, anche di centrosinistra, lo sappiamo bene, ma è grave questa fiducia rispetto a questo provvedimento.

L'articolo 77 della Costituzione è stato completamente aggirato, in modo surrettizio. Mancano i presupposti costituzionali di straordinaria necessità ed urgenza. Il decreto-legge cambia nuovamente norme, anche recentissimamente varate dallo stesso Governo Berlusconi. Il maxiemendamento modifica ulteriormente queste norme e le modifica senza discussione e senza verifica della copertura economico-finanziaria.

L'aver adottato questo decreto-legge, cosiddetto *omnibus* — e già la parola ne identifica l'estraneità rispetto ai criteri presupposti dall'articolo 77 della Costituzione — l'8 luglio vanifica i sessanta giorni previsti dalla Costituzione per la conversione in legge da parte delle Camere. Complessivamente, tra Camera e Senato sono a disposizione meno di tre settimane, considerato che il decreto-legge decadrebbe il 7 settembre a Camere chiuse per la pausa estiva.

Pochi mesi fa, il 29 marzo — ne è stato dato annuncio in quest'aula il 3 aprile — il Presidente della Repubblica Ciampi ha inviato al Parlamento e al Governo un solenne monito, rinviando alle Camere il decreto-legge in materia di agricoltura. Questo solenne monito del Presidente Ciampi è stato totalmente disatteso e vanificato. Ne leggo soltanto le ultimissime righe. Dice il Presidente Ciampi: « Tutto ciò mette in evidenza la necessità che il Governo, non soltanto segua criteri rigorosi nella predisposizione dei decreti-legge, ma vigili, successivamente, nella fase dell'esame parlamentare, allo scopo di evitare che il testo originario venga trasformato fino a diventare non più rispondente ai presupposti costituzionali (...). Tutto ciò postula, inoltre — dice il Presidente Ciampi —, l'esigenza imprescindibile che identica e rigorosa vigilanza sia esercitata dagli organi delle Camere specificatamente preposti (...) ». E così via. Il monito di pochissimi mesi fa è stato totalmente aggirato, totalmente disatteso, totalmente vanificato.

Signor Presidente, colleghi, ieri tutti i gruppi dell'Ulivo e dell'opposizione hanno attirato l'attenzione dell'opinione pubblica sulla cosiddetta settimana nera del Governo Berlusconi e della sua maggioranza sia in materia economico-finanziaria sia su questioni politico-istituzionali. Siamo di fronte ad un quadro economico e finanziario incerto e non attendibile, che suscita riserve, critiche e perplessità, sia sul piano internazionale — sono già state citate le dichiarazioni del commissario europeo Solbes — sia sul piano nazionale, da parte del Governatore della Banca d'Italia Fazio, in genere molto tenero con il Governo, sia da parte della Corte dei conti che è un organo istituzionale di controllo.

Siamo di fronte anche a gravi problemi sul piano istituzionale e costituzionale, che hanno suscitato forti riserve e differenziazioni — ne diamo atto — anche all'interno della maggioranza di centrodestra da parte dei settori più sensibili e attenti in materia istituzionale e costituzionale.

Per questo, signor Presidente, colleghi, non solo i Verdi, ma tutto l'Ulivo e tutta l'opposizione di centrosinistra negheranno

la fiducia richiesta su questo disegno di legge dal Governo Berlusconi e attribuiamo a questa dichiarazione di sfiducia una portata più generale, che riguarda sia l'insieme della manovra economico-finanziaria, sia il grave comportamento del Governo nei rapporti istituzionali e costituzionali tra lo stesso Governo e il Parlamento. Anche per questo, noi voteremo «no» (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-l'Ulivo e Misto-Socialisti democratici italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Villetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO VILLETTI. Signor Presidente, il decreto *omnibus* con riferimento al quale il Governo ha posto la fiducia è l'esempio più vistoso del carattere del tutto improvvisato con il quale si stanno affrontando i nodi della nostra politica economica. La voglia di fare cassa, ovunque e dovunque, senza affrontare i nodi strutturali della nostra economia, è dimostrata dalla gestione dilettantesca con la quale si è affrontato il problema dei videogiochi, alla fine stralciato dal provvedimento. La siccità — come titola oggi *Il Sole 24 ore* — prosciuga i fondi per lo sport; le misure fiscali sono l'anticamera di un possibile e temibile condono tombale.

A questo proposito, vale la pena di citare quello che dice un autorevole interlocutore nel campo sociale, il presidente della Confcommercio Billé, secondo cui potrebbe rivelarsi un autogoal perché potrebbe favorire comportamenti non virtuosi da parte dei contribuenti: quindi, anche dalle categorie sociali c'è un atteggiamento di diffidenza nei confronti del Governo. La cosiddetta legge Tremonti Sud, sganciata, com'è, da una visione di insieme dei problemi del Mezzogiorno, rivela solo affanno di fronte al problema di come affrontare il reale e storico tema dello sviluppo delle aree depresse. Le misure sull'auto sono chiaramente insufficienti rispetto alla rottamazione che a suo tempo fu varata dal Governo di centrosinistra.

Questo stato di cose è preoccupante poiché, almeno finora, non ci troviamo di fronte a politiche pubbliche che trovano la propria coerenza in un disegno di politica economica, sia pure di destra, ma a maldestri tentativi di coprire un buco finanziario con misure effimere, *una tantum* e condoni. Si è cambiato registro rispetto al modo in cui il centrosinistra aveva agito, sostituendo allo strutturale l'effimero, con danni evidenti alla nostra finanza pubblica. Le stesse grandi promesse di sgravi fiscali annunciate durante la campagna elettorale sono state ridimensionate e sono destinate ad essere ancor più ridimensionate. Il centrodestra aveva accusato il centrosinistra di non essere capace di dare la spinta necessaria allo sviluppo e di sottovalutare la perdita di competitività internazionale del nostro sistema, affermando che i nostri bassi tassi di crescita non potevano essere imputati alla congiuntura internazionale ma all'assenza di politiche pubbliche adeguate.

Oggi, è lo stesso Governo Berlusconi ad invocare il quadro mondiale per giustificare la debolezza della nostra economia. La legge Tremonti non poteva produrre miracoli e infatti non li ha prodotti; manca del tutto una strategia di fronte all'impatto che può determinare l'euro forte sulla nostra economia, a cominciare dalle piccole e medie aziende; le misure sull'emersione non hanno funzionato. Quindi, non c'è un'idea forte su come accrescere innovazione e ricerca scientifica e tecnologica in un'economia sempre più esposta alla concorrenza nei mercati dei beni maturi.

Pertanto, non ci si deve meravigliare che la stessa maggioranza, larga nei numeri, diventi risicata, insufficiente in alcune importanti occasioni. Esiste un malessere nel centrodestra che nasce dalla consapevolezza dei gravi limiti riguardanti l'azione del Governo. Purtroppo, per il Governo nel campo della politica economica e di bilancio la propaganda si scontra con l'arida e dura realtà dei numeri. Se non si cambia strada a pagare le

conseguenze della confusione che regna sarà la finanza pubblica, quindi, tutti i cittadini.

È ormai ricorrente nella stessa maggioranza addossare tutta la colpa delle cose che non vanno al ministro dell'economia e delle finanze, come se tutto dipendesse da un uomo-chiave del Governo. I guai non nascono dalle qualità dell'onorevole Tremonti, il quale è tutt'altro che un inesperto ed un dilettante, ma dalle scelte che fa complessivamente il Governo. Quando si promettono mari e monti, non vi è mago della finanza, sia pure creativa, che possa reggere il gioco. Tutte le speranze di far quadrare i conti che non quadrano sono affidate ad una futura ripresa che, per dare sollievo alla finanza pubblica, dovrà essere veramente formidabile e duratura.

Il risanamento della finanza pubblica e l'approdo all'euro hanno rappresentato il più grande merito che i governi di centrosinistra sono riusciti a conseguire. Rigore, equità e sviluppo sono stati e restano i cardini della politica dell'Ulivo, ieri al Governo, oggi all'opposizione. Il contrasto che esiste oggi tra maggioranza e opposizione e che si manifesta in questo voto di fiducia non deriva da astratte pregiudiziali ideologiche, ma da un esame dei fatti e dell'azione del Governo. Il Governo non si faccia troppe illusioni sul vantaggio che crede di aver accumulato con la divisione dei sindacati e la criminalizzazione della CGIL. Le divisioni nel mondo del lavoro non goveranno al paese e, comunque, molto prima di quanto si possa immaginare, si potrà recuperare l'unità sindacale, poiché le politiche del Governo creeranno delusione rispetto alle numerose attese suscitate dalle promesse del Presidente del Consiglio dei ministri.

Concludo il mio intervento affermando che i deputati socialisti sono contrari a questo provvedimento ed esprimeranno un voto di sfiducia nei confronti del Governo, e lo stesso giudizio dato dall'Ulivo è ben fondato, ben motivato e assolutamente convinto (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Socialisti democratici italiani e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, membri del Governo, i Comunisti italiani voteranno convintamente contro questo provvedimento e non daranno la loro fiducia al Governo. Ciò, non avverrà solo sulla base di questo provvedimento, il quale, peraltro, è sicuramente disomogeneo, disorganico. L'altro giorno, nell'ambito della discussione sulle linee generali, ho già avuto modo di rappresentare tutte le mie perplessità, le nostre perplessità sul provvedimento di cui si tratta. Esprimeremo un voto contrario anche a causa della politica che questo Governo sta portando avanti, della quale siamo netti avversari e che vogliamo fortemente contrastare. Infatti, si tratta di una politica assolutamente alternativa a quella a cui noi pensiamo, una politica alternativa che, certamente, non giova alle classi sociali a cui noi facciamo riferimento e che appartengono al mondo del lavoro.

Certamente, un Governo di destra può fare tante scelte, ma questo Governo non è neanche in grado di farne una ben precisa: ne fa tante, diverse, disomogenee fra loro. Si tratta di scelte che, sostanzialmente, tendono a rafforzare in questo nostro paese molti privilegi e rendere sempre più forti le disparità e le disuguaglianze. Noi questo non lo possiamo accettare: il nostro senso di responsabilità ci suggerisce che ciò significa non fare gli interessi generali del nostro paese e dei nostri cittadini, ma guardare a particolari categorie.

Noi abbiamo fortemente contrastato questo provvedimento riuscendo, attraverso la nostra opera, a far espungere alcuni elementi che il Governo aveva già introdotto, ma che, per fortuna, all'ultimo momento, è stato poi costretto a ritirare.

La cultura della illegalità — lasciatemelo dire — si rivela anche attraverso provvedimenti che vanno ben oltre quello in esame che avrebbe potuto riguardare i videogiochi (all'ultimo momento, infatti,

non sono stati considerati dallo stesso). Tra le altre cose, vorrei ricordare che il programma *Striscia la notizia*, nota trasmissione televisiva, poco tempo fa, ha raccolto una serie di denunce. Sulla base delle medesime, emerge il fatto che, sempre più spesso, l'imposizione di macchine per il gioco in esercizi commerciali costituisce una nuova forma di imposizione del pizzo. Con il video poker, inoltre, il racket guadagnerebbe molto di più che con il pizzo tradizionale. Numerosissimi sono i casi di video poker truccati in modo da limitare al minimo le vincite.

Questa era la cultura che si voleva inserire nel provvedimento! Si tratta di una strategia confusa — lo abbiamo già affermato più volte — che segue la logica dei condoni (condono fiscale, magari quello previdenziale ed edilizio) e da cui traggono origine provvedimenti per fare cassa. È una logica che non possiamo certamente seguire perché appartiene ad una visione diversa della società che smantella il *welfare* per favorire — lo ripeto — condizioni di privilegio, a fronte, inoltre, di una tassazione che — come viene annunciato dal Governo — dovrebbe diminuire. Il Governo, tuttavia, renderà le tasse profondamente ingiuste, di fronte alla previsione di sole due aliquote, certamente non progressive.

Quanto si parla di sanare o di condonare (il condono fiscale non è considerato in tale provvedimento ma il Governo ci sta pensando), significa mortificare il nostro paese, nonché gli organismi che dedicano il loro tempo e la loro missione affinché l'evasione fiscale venga abbattuta.

In quest'ultimo anno, l'evasione fiscale è aumentata, attestandosi a cifre vertiginose. Questo è il motivo per cui il nostro giudizio è decisamente negativo; è un giudizio legato non solo al provvedimento in esame, con riferimento al quale, in sede di dichiarazione di voto finale, avrò modo di svolgere osservazioni più puntuali.

Per quanto riguarda la questione di fiducia posta dal Governo, non possiamo certamente dare il nostro voto ad un Governo che, con riferimento anche ai problemi della illegalità diffusa, cerca di

allentare le briglie, mentre, invece, bisogna restringerle, creando situazioni possibilmente di eguaglianza nel nostro paese dove non siano sostanzialmente sempre i soliti noti a guadagnarci, perché un senso di giustizia, a cominciare da quella sociale, si affermi fortemente ed in maniera diffusa.

Questo è il nostro pensiero e per tale motivo voteremo convintamente « no » sulla questione di fiducia posta dal Governo Berlusconi (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, Rifondazione comunista voterà contro il Governo, con molta convinzione e determinazione. Il nostro voto è la proiezione istituzionale di un mutamento di fase: si è aperta una stagione di forte conflittualità sociale che, nell'autunno, si articolerà, si approfondirà e vedrà momenti alti di generalizzazione.

Le forze politiche della sinistra, i gruppi parlamentari devono porsi a livello, all'altezza dello scontro. La nostra sfiducia, quindi, non ha nulla dell'ordinario, del rito, della *routine*: ci opponiamo, innanzitutto, alla posizione stessa della questione di fiducia. Non siamo, infatti, solo nel campo della metodologia istituzionale. Protestiamo duramente — è ovvio — contro l'espropriazione del dibattito, l'imbavagliamento dell'opposizione, l'omologazione coatta della maggioranza stessa; protestiamo contro la mutilazione di un processo decisionale, di una volontà collettiva che non può esprimersi e che non può depositarsi come dovrebbe in un atto normativo.

Tuttavia questi argomenti, pur rilevanti, sono persino inadeguati e « muti », rispetto alla gravità della situazione in questo contesto politico ed istituzionale. Dopo le numerose ed estese deleghe conferite al Governo sulle materie principali, dopo l'instaurarsi di pulsioni plebiscitarie e po-

pulistiche nell'azione del Governo, dopo un anno di pratiche politiche tese a scardinare le forme e la struttura stessa della democrazia organizzata, costituzionalmente definita, l'espropriazione assoluta del Parlamento da parte del Governo significa la mutazione genetica della dialettica istituzionale che finisce con l'incidere sulla stessa formazione della rappresentanza e sulla sua espressione nelle sedi a ciò deputate.

È noto, onorevoli colleghi, che noi siamo parsimoniosi nell'adoperare la parola « regime »; abbiamo il senso, l'opportunità, l'equilibrio e la sobrietà nel « maneggiare » temi così delicati come quelli istituzionali che alludono alla ricerca di un nuovo spazio pubblico, di una nuova statualità e di una nuova idea di cittadinanza. In Italia però oggi è certamente, vogliamo rilevarlo, all'ordine del giorno una questione democratica, una ristrutturazione non staticamente conservatrice, ma dinamicamente regressiva ed autoritaria.

È sempre più forte la dittatura e la tirannia della maggioranza che, in quanto tale, pretende di essere investita plebiscitariamente dal voto popolare e, secondo questa concezione, magari involontariamente, essa scardina i principi fondamentali stessi della democrazia rappresentativa, della concezione del mandato parlamentare e della dialettica fra il Parlamento e il Governo.

Inoltre, la questione di fiducia viene oggi posta nel merito dal Governo, a partire da un provvedimento grave, confuso e pasticciato, non discusso dalle Commissioni di merito e con un ministro che ha fatto ancora una volta il gioco delle tre carte, cambiandone i contenuti al di fuori dei tempi concessi dal regolamento ed impedendo, per volontà e non soltanto per insipienza, la discussione parlamentare.

È un provvedimento che presenta profili macroscopici di incostituzionalità, come abbiamo già fatto notare, che è un segmento, attraverso una stramba anticipazione, della manovra economica complessiva; è un'anticipazione contenuta in

un decreto-legge su cui viene inoltre proposto il voto di fiducia. Siamo ad una illegittimità quasi ipertrofica.

Perché il Governo ha voluto questa forzatura? Perché si doveva barare subito per rinsaldare il blocco sociale che questo Governo sta costruendo, questo è il punto: un condono per gli evasori fiscali, un ulteriore peggioramento delle prestazioni sanitarie, la privatizzazione del CONI e dell'ANAS, intervenendo fra l'altro su temi di grandissima rilevanza economica e sociale e di grande emergenza ed allarme sociali: parlo della crisi dell'auto, della siccità, del Mezzogiorno in generale, con un'erogazione di risorse pubbliche al solo fine di favorire privati processi di accumulazione.

Non si esprime nel settore una sola idea di programmazione economica e di politica industriale: ancora una volta noi, come gruppo di Rifondazione comunista, mettiamo oggi sotto accusa la politica economica di questo Governo, subalterna al capitale finanziario e al comando capitalistico globale, ma anche alle sue italiane clientele.

È qui il suo *mix* pericolosissimo e la sua contraddizione. Ci batteremo soprattutto nei prossimi mesi, all'interno del movimento di lotta, per l'espansione qualificata della spesa sociale contro l'assetto neocorporativo per nuove rigidità sul piano dei diritti, della lotta per il lavoro e del salario sociale. Tenteremo di aprire spazi reali, rimettendo in discussione il cappio liberista del patto di stabilità europeo, per una politica monetaria anticiclica, definendo strategie di medio e lungo periodo, per la ricerca, l'innovazione, la formazione e la riconversione dei settori produttivi trainanti. Ne discuteremo approfonditamente nel corso dell'esame del documento di programmazione economico-finanziaria.

Vi è insomma la necessità di un'altra politica economica che imponga una redistribuzione dei redditi equa, che sostenga la domanda interna, ridando vigore a politiche meridionali di qualità. Occorre partire dagli assetti equilibrati del territorio e dalle risorse idriche, non dalle pri-

vatizzazioni selvagge, anche dell'acqua, fino ad approdare a quella monumentale allusione alla bancarotta strategica delle politiche meridionaliste, che è il ponte sullo stretto di Messina.

Non parlo di un'architettura programmatica, costruita a tavolino; parlo dei tratti essenziali di un percorso di lotta e di un conflitto sociale che vedrà Rifondazione comunista completamente dentro il movimento sindacale e di lotta. Ed è una lotta che parte oggi, anche sul piano istituzionale, dal dire seccamente « no », da parte nostra, a questo Governo (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista e dei Democratici di sinistra-Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ercole. Ne ha facoltà.

CESARE ERCOLE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ancora una volta il Governo si trova di fronte all'oneroso incarico di porre rimedio alle esigenze dei diversi settori dell'economia. Ancora una volta, anche al Parlamento è richiesto un atto di coraggio nei confronti di decisioni tanto difficili quanto necessarie. Il momento che stiamo vivendo corrisponde ad una tappa importante della vita di questo Governo che, per tener fede agli impegni presi dinanzi agli elettori, è costretto a prendere decisioni importanti e certamente poco demagogiche.

Di fronte a questa scelta impegnativa, vorrei richiamare i miei colleghi deputati ad un concetto tanto scomodo quanto necessario: il concetto di responsabilità. La responsabilità connessa al nostro ruolo di rappresentanti della nazione è multiforme. In primo luogo, vi è l'inderogabile responsabilità nei confronti dei cittadini, che hanno diritto ad un sistema solido, ad un'economia forte, ad uno Stato presente e solerte. In secondo luogo, vi è una altrettanto irrinunciabile responsabilità nei confronti dell'Unione europea, che ha imposto agli Stati membri il rispetto di precisi parametri economici e finanziari. Infine, vi è la responsabilità legata al patto

di stabilità interno, cui uno Stato sempre più orientato verso il federalismo non può certo rinunciare. Tutte queste responsabilità pongono a carico del Parlamento e del Governo l'onere inderogabile di garantire al paese una situazione di stabilità, sia sotto il profilo politico che economico.

Due sono gli elementi strutturali del concetto di onere che vorrei richiamare alla vostra attenzione. Da una parte, vi è il perseguimento di un interesse che è proprio del soggetto che lo esercita e che, in questa circostanza, corrisponde all'interesse generale del paese. Dall'altra parte, vi è il rispetto di puntuali obblighi, magari spiacevoli, ma comunque necessari al raggiungimento del fine ultimo. Mai come in questa circostanza ritorna utile il machiavelliano principio del fine che giustifica i mezzi.

Alla luce di tali osservazioni, è pertanto legittimo che nel dibattito parlamentare si siano evidenziati gli aspetti più problematici di tale provvedimento, cercando di fare salvi i diritti fondamentali dei cittadini e prospettando soluzioni alternative. Tuttavia, non bisogna mai dimenticare l'intento finale di questo documento, che è quello di correggere certe disfunzioni del sistema, di intervenire là dove vi è più bisogno, di ovviare ad emergenze spesso non preventivabili dalle istituzioni. Abbandonando i preconcetti ideologici della precedente gestione, che hanno fortemente compromesso la tenuta del sistema, questo intervento continua pertanto nell'intento dell'attuale maggioranza di pensare prima di tutto ai bisogni effettivi della gente, alle esigenze reali che quotidianamente ci troviamo ad affrontare.

Confermando pertanto il sostegno del nostro gruppo all'operato del Governo, vorrei esprimere la nostra soddisfazione per alcune modifiche apportate al testo iniziale, che ci sembrano ispirate a criteri di ragionevolezza e responsabilità. In primo luogo, mi riferisco al ritiro dell'emendamento sulla disciplina dei videopoker, che giustamente aveva sollevato varie perplessità per la contrarietà della liberalizzazione a tutte le regole di moralità, di sicurezza e di legalità. La materia

dei videogiochi coinvolge, infatti, tutta una serie di problematiche non meramente giuridiche che non è possibile approfondire né tutelare in un decreto-legge, costretto entro termini ristrettissimi di conversione. Non esito, peraltro, a sostenere che la liberalizzazione di una siffatta disciplina corrisponderebbe ad un'esplicita legittimazione da parte dello Stato di un'attività contraria a tutti i canoni del buon costume e del rigore morale.

In secondo luogo, esprimo tutta la nostra soddisfazione anche per il ripristino della previsione che estende alle aree depresse del centro-nord i contributi in crediti d'imposta prima inspiegabilmente riconosciuti solo agli Abruzzi e al Molise.

Un'altra disposizione del decreto-legge che trova il nostro diretto sostegno è quella contenuta nell'articolo 7, che prevede la trasformazione dell'ANAS da ente pubblico economico in società per azioni. Alla luce della manovra complessiva di infrastrutturazione e modernizzazione del paese e come logica conseguenza della costituzione delle due società per azioni « Patrimonio dello Stato Spa » e « Infrastrutture Spa », tale riforma è infatti destinata ad offrire al paese strumenti più moderni e flessibili di gestione del patrimonio statale e delle opere pubbliche.

Né si può dimenticare l'interpretazione autentica sulla definizione di rifiuto fornita dall'articolo 14, indispensabile per chiarire l'indeterminatezza del cosiddetto decreto Ronchi, che rischia di includere nel regime dei rifiuti anche materiale e sostanze tranquillamente riutilizzabili nel ciclo produttivo. Inoltre, l'articolo 9 affronta l'annoso problema della spesa farmaceutica, tanto avvertito sia dalle istituzioni che dalla popolazione civile. Vorrei sottolineare ancora una volta la complessità della questione, che richiede di ponderare l'irrinunciabile diritto alla salute e all'assistenza sanitaria con l'altrettanto fondamentale dovere di garantire al paese la salute dei conti pubblici.

Sul problema della spesa farmaceutica vorrei evidenziare come le misure che stiamo per approvare debbano essere valutate non solo nell'immediato presente

ma anche alla luce del prevedibile aumento che il consumo privato dei farmaci subirà per il progressivo invecchiamento della popolazione, per le modifiche al reddito *pro capite* e per il tenore di vita. Allo stesso tempo, vorrei ricordare gli effetti incrementali indotti nella spesa farmaceutica dalle misure di razionalizzazione dell'assistenza ospedaliera, che fanno del farmaco, ogni giorno di più, un sostitutivo al ricovero. Tale osservazione evidenzia quanto sia importante risolvere il problema della spesa farmaceutica che nel 2001 ha mostrato una crescita senza precedenti pari al 32,4 per cento, distribuendosi in maniera non uniforme tra le regioni. È, infatti, la Sicilia, con un tasso pari al 37,1 per cento ad essere in testa alla spesa per i farmaci, mentre Umbria e Piemonte compaiono tra le regioni più virtuose. Il dato sembra dimostrare quanto diverse siano le esigenze farmaceutiche delle singole regioni, in relazione a svariati fattori territoriali, tra cui la disponibilità di posti letto, la percentuale di popolazione anziana, la cultura sanitaria e, tuttavia, il problema può essere collegato esclusivamente al cambiamento dei consumi. Nonostante l'aumento della spesa farmaceutica registrata nello scorso anno, l'esborso per medicinali del servizio sanitario nazionale risulta, comunque, inferiore alla media europea.

Secondo il rapporto annuale di Farmindustria, infatti, la spesa italiana è stata nel 2001 di 201 euro per cittadino, quella francese di 265 euro, quella britannica di 209 euro e quella tedesca di 260 euro. Tuttavia, i dati di spesa non corrispondono al consumo dei farmaci dal momento che la Francia, pur spendendo 65 euro in più per cittadino, ha consumato di media circa il doppio del nostro quantitativo di farmaci. Tale osservazione dimostra come la situazione dell'Italia sia strettamente legata alla distorsione del sistema di rimborso dei prezzi dei medicinali. Non vorrei soffermarmi eccessivamente sulle cause di questa situazione di inefficienza e, tuttavia, non si possono ignorare gli effetti deleteri determinati dalla liberalizzazione selvaggia dei prezzi varata negli anni dei

governi di centrosinistra, nonché i danni profondi causati dal decreto «aumentaprezzi» approvato sempre dalla sinistra nel 1998.

È convinzione del nostro gruppo che il sistema precedente abbia diffuso a piene mani sprechi ed inefficienze, alimentando il disavanzo dei conti pubblici. Sosteniamo, pertanto, il Governo nella sua proposta di applicare ai futuri prontuari un nuovo criterio costo-efficacia, convinti che questo sappia, comunque, garantire ai cittadini prestazioni di assistenza farmaceutica pressoché corrispondenti a quelle precedenti. A differenza di quanto sostenuto più volte dall'opposizione, siamo sicuri che non è intento di questa norma negare ai cittadini il diritto al rimborso dei farmaci essenziali. Come emerge dalla stessa relazione tecnica della Corte dei conti, il criterio costo-efficacia ci sembra, piuttosto, finalizzato a favorire la concorrenzialità del mercato, sollecitando le aziende produttrici ad abbassare i prezzi più elevati e ad allinearli con quelli del rimborso. È, quindi, di fondamentale importanza che il Governo responsabilizzi i produttori e gli utenti sui problemi relativi a questo malfunzionamento, ovviando agli sprechi ed alle inefficienze del sistema e cercando soluzioni ottimali secondo un criterio del *second best*.

La revisione del prontuario farmaceutico risponde proprio a questa prospettiva di pragmatismo e di equità; corrisponde, invece, al demagogismo e alla miopia ideologica, così cara alla sinistra, sostenere che con tali disposizioni il Governo vuole smantellare il servizio sanitario nazionale.

In questa direzione mi limito ad accennare all'altra coraggiosa proposta del Governo, che per garantire ai più deboli adeguate forme di assistenza ha annunciato nel DPEF il passaggio a forme di mutualità integrativa. Alla luce di queste considerazioni, confermo pertanto il pieno appoggio del mio gruppo all'operato del Governo, evidenziando che, contro tutte le polemiche strumentali emerse in questi giorni, le misure predisposte rispondono a quegli obiettivi prioritari di stabilità, di

riforma, di sviluppo e di equità che, come rappresentanti della nazione, non possiamo negare ai nostri cittadini.

Se vogliamo lo sviluppo del nostro paese, non possiamo farci deviare da inutili ed ingiustificate resistenze.

La via delle riforme è segnata: per noi, si chiama devoluzione, federalismo, Corte costituzionale, Camera delle regioni, elezione diretta del Capo dello Stato ed è fatta, prima di tutto, di coraggio. È con questo coraggio che dobbiamo cavalcare l'onda del cambiamento, dando tutto il nostro sostegno a chi sa osare per essere migliore (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Degennaro. Ne ha facoltà.

CARMINE DEGENNARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel preannunciare il voto favorevole del gruppo dell'UDC (CCD-CDU) sulla questione di fiducia vorrei svolgere alcune brevi riflessioni sul provvedimento d'urgenza in esame.

Esso prevede alcune misure assolutamente necessarie, che investono importanti e strategici settori del nostro sistema economico e produttivo, miranti, da una parte, a supportare taluni settori colpiti da una momentanea congiuntura sfavorevole e, dall'altra, a riequilibrare sbilanciamenti di spesa ereditati dall'attuale opposizione, frutto di provvedimenti preelettorali. Il perdurare della crisi internazionale e la sincronizzazione delle fluttuazioni cicliche stanno mettendo a dura prova importanti settori industriali del nostro paese ed è nostro dovere intervenire anche con provvedimenti legislativi d'urgenza. Orbene, in questo difficile momento congiunturale, il nostro paese sta dimostrando, attraverso le sue istituzioni, grande maturità e sta mantenendo fede agli impegni presi con gli italiani e con l'Unione europea.

Con riferimento al dibattito scatenato intorno a questo provvedimento, in particolare sullo stralcio dal maxiemendamento della parte riguardante i videopoker, riteniamo che la materia debba essere disci-

plinata da un provvedimento *ad hoc* aperto ai contributi di tutte le forze politiche. Sorprendono, invece, gli attacchi dell'opposizione, permeati di un finto moralismo e basati su una falsa difesa dell'etica politica contro lo Stato biscazziere.

A tale riguardo, voglio soltanto ricordare che, durante i governi di centrosinistra, sono state introdotte nuove tipologie di gioco come mai era avvenuto in passato: il Superenalotto, la Formula 101, le scommesse sportive, il Totosei, il Totobingol e, infine, il Bingo, che fece il suo esordio addirittura in una festa dell'Unità, quando il provvedimento che ne stabiliva l'introduzione nel mercato dei giochi, che aveva i suoi padri putativi in noti ambienti del centrosinistra, non era stato ancora emanato. Questo vostro stracciarvi le vesti mi sembra, dunque, un esercizio un po' fuori luogo!

Quello che occorre, quindi, è una proposta seria, aperta a tutte le riflessioni e che dia una risposta equilibrata alla crescente domanda di giochi che sale nel paese.

Si è poi parlato, ieri, di un uso disinvolto, da parte di questa maggioranza, dello strumento della fiducia, dimentichi, forse, dell'enorme dimistichessa dimostrata dal Governo Prodi, che lo impiegò, in un anno di vita, ben 21 volte, contro le 5 appena del Governo Berlusconi. Abbiamo letto alcune dichiarazioni secondo le quali la decisione di porre la questione di fiducia dimostrerebbe, oggi, la nostra incapacità di gestire un complicatissimo provvedimento. Ebbene, poiché la politica non è una scienza esatta, c'è più merito, forse, nel tentare di gestire grandi problemi che nel gestire le intemperanze dei compagni di viaggio, com'è accaduto, spesso, nella passata legislatura, quando alcuni importanti provvedimenti, sui quali venne posta la fiducia, furono approvati grazie al voto responsabile del centrodestra.

Semmai — ma questo tema è stato anche oggetto di un recente incontro tra il Presidente del Consiglio ed il Presidente della Camera —, si potrà discutere su di un uso più parsimonioso della decretazione

d'urgenza, ma anche in questo caso non potete essere voi i nostri giudici, considerato il numero dei disegni di legge di conversione di decreti-legge approvati nella scorsa legislatura!

Per Aristotele, la speranza è un sogno fatto da svegli: credo che il vostro sarà un sogno che durerà tutta la legislatura se immaginate scenari ed alleanze diverse da quelle oggi in campo! Noi tutti, della Casa delle libertà, abbiamo questa certezza!

Cari colleghi, le nostre divergenze riguardano questioni politiche che vengono risolte nella logica del dialogo. Voi siete uniti solo dal comune nemico, pronti a farvi la guerra non appena il nemico è sconfitto. Noi del gruppo dell'UDC siamo fermamente convinti che si stia lavorando bene e auspichiamo nel prosieguo una maggiore collaborazione con le opposizioni per il bene del nostro paese, al fine di dare più certezze sul futuro a tutti gli italiani, che, con il loro voto democratico, ci hanno investito di questa grande responsabilità. Infine, concludo confermando con convinzione il voto favorevole del gruppo dell'UDC (*Applausi dei deputati del gruppo dell'UDC (CCD-CDU)*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pinza. Ne ha facoltà.

ROBERTO PINZA. Signor Presidente, l'onorevole Santagata mi suggerisce di iniziare così: onorevole Presidente del Consiglio, onorevoli ministri. Ma i ministri non sono interessati al dibattito sulla fiducia? Anche questo è un po' singolare. Questo è un decreto-legge che non ci doveva essere, perché qui di materie da decreto-legge ci sono solo i punti relativi all'industria automobilistica, alla siccità, che si poteva aggiungere, e all'agricoltura. Poi, per il resto, ci sono norme ordinamentali, come è organizzato il CONI, come è organizzata l'ANAS, tutte cose che non interessano. Ciò nonostante, per scelte sue, il Governo ha una tale fiducia nella propria maggioranza che dopo tutti i disastri che sono successi in questi giorni, con emendamenti che andavano e tornavano, proposti dal

Governo e dalla maggioranza e poi regolarmente abbandonati, ha posto la fiducia per poi di fatto disertare questo dibattito sulla fiducia a lui, cioè al Governo.

Questo è un modo un po' singolare, lo dico non tanto ad un Governo che non c'è, al di là del sottosegretario di Stato, che vediamo sempre con grande piacere, ma lo dico alla sua maggioranza, per la verità anch'essa in larga misura latitante, come se le questioni che riguardano la fiducia ad un Governo interessassero sostanzialmente solo a qualcuno dell'opposizione e a poco più. Prendiamone atto e andiamo avanti per dire in breve per quale motivo dovrebbe essere data la fiducia a questo Governo. Ho sentito qualche intervento, ne sentiremo altri dei rappresentanti della maggioranza, ma io questa domanda me la sono posta, dovendo fare questo intervento; si è trattata di un'occasione in più per riflettere. Questo Governo ha spiegato che aveva piani certi per il futuro, di realizzazione immediata, che la sua sola presenza avrebbe dato un impulso all'economia, allo sviluppo. Ci ha dato obiettivi e previsioni formidabili di crescita e ha anche elaborato una teoria un po' stravagante nell'ultimo documento di programmazione economico-finanziaria, che poi è stato il suo primo, quello di esordio, in base alla quale — alcuni se lo sono saranno dimenticato — qualunque cosa fosse successo all'economia mondiale l'Italia ne avrebbe risentito pochissimo.

La tesi che veniva prospettata dal Governo Berlusconi ai suoi esordi era che, in ogni caso, esso era in grado di assicurare lo sviluppo, che quello che succedeva nel mondo avrebbe giocato per uno 0,5 e niente di più. Siamo alla fine di un periodo non breve, le conclusioni sono esattamente opposte: l'incremento di richieste è stato meno di un terzo di quello che era stato previsto, la dipendenza dall'economia internazionale è totale, i programmi di pareggio di bilancio, che erano stati indicati come una ovvietà che si sarebbe riusciti a raggiungere nel 2003, sono abbandonati (se ne parlerà nel 2005, se va bene). Ma io ricordo ai non molti colleghi, che meritoriamente sono presenti

in questo momento, di maggioranza e di opposizione, che allora il Governo esordì con un piano che era intitolato, con la modestia che è tipica del ministro dell'economia e delle finanze: dal declino allo sviluppo. La sua idea, che era poi stata sempre esposta in campagna elettorale, era che il centrosinistra fosse sinonimo di declino e che il centrodestra fosse sinonimo di sviluppo. A noi parve allora che il termine declino fosse improprio, ma come si poteva parlare di declino in un paese che si era sviluppato a più del 3 per cento nell'ultimo anno, che aveva ridotto enormemente la disoccupazione? Si trattava di un paese che aveva enormemente aumentato la richiesta dei mercati creditizi finanziari, la loro efficienza, che aveva fatto privatizzazioni, di un Governo che concludeva la sua missione con un numero di imprese italiane che ormai sfiorava i 5 milioni. Ci sembrava ingiusta questa parte, ma sullo sviluppo non potevamo dire niente. Se questo Governo avrebbe creato dello sviluppo non sapevamo.

Nelle premesse e nelle promesse lo sviluppo c'era. Aveva spiegato Berlusconi e il suo compa..., come posso dire, con il *coéquipier* di lavoro Tremonti, che ci sarebbe stato uno sviluppo di più del 2,5 per cento nel 2001, il 3 per cento nel 2002. Il 2001 lo abbiamo chiuso e non ne parliamo più; ma sul 2002 siamo già arrivati alle certezze, ce lo ha detto il governatore della Banca d'Italia: se va bene vi svilupperete appena appena l'1,3 ma dovrete fare miracoli nel secondo semestre. Non c'è nulla che indichi possibilità di miracoli di questo genere. E se provassimo ad invertire — la tentazione verrebbe — lo slogan? E se invece lo slogan dovesse essere « dallo sviluppo al declino »? Perché ciò che è avvenuto in questo anno e mezzo, il saldo che questo Governo presenta al paese, a noi tutti, ma ancora prima, alla sua maggioranza, è che non solo tutte le previsioni e le promesse si sono rivelate errate, ma che l'andamento del paese si è ridotto come forza, come capacità.

Ma noi non vogliamo essere precipitosi. Non abbiamo fretta di dare un giudizio, almeno io non ne ho. Prendo atto, però,

con grande preoccupazione, che il ministro Tremonti ci dice che per i prossimi quattro anni userà lo stesso metodo usato in campagna elettorale; ci racconta, cioè, ancora una volta, che ci saranno miracoli. Il ministro Tremonti ci spiega che per i prossimi anni avremo risultati strepitosi: per quattro anni viaggeremo al 3 per cento. Sembra una specie di boom economico straordinario come mai non si è visto nel nostro paese, se non negli anni '60. Naturalmente non c'è niente che corredi quello che lui dice; è la solita storia, è l'abitudine di fare politica su grandi promesse e grandi previsioni, contando sulla memoria corta.

Vorrei dire a tutti coloro — mi rivolgo a loro soprattutto —, della maggioranza attuale che sono andati in campagna elettorale (com'era giusto, perché quello era il loro programma) a raccontare che avrebbero ottenuto grandi riduzioni della pressione fiscale, e che poi, quest'anno, sono andati, com'era loro dovere, a confortare dicendo: lo faremo, che questo programma è abbandonato. Non che il Governo non l'abbia raggiunto nel primo anno — questo può accadere per tanti motivi — ma è un obiettivo abbandonato. Il centrodestra ha spiegato a tutti che avrebbe abbassato la pressione fiscale di un punto per ogni anno: è passato appena un anno, o poco più, ed ha ridotto a metà le sue previsioni. Adesso, quello che è scritto — e che non è più popolare come prima e di cui, probabilmente, si parlerà molto poco, a differenza del passato, nei vari *talk show* televisivi nei quali si fa e si è fatta la politica economica in campagna elettorale — è la metà. Tutta la grande operazione di riduzione della pressione fiscale si è ridotto a un po' meno di quello che il centrosinistra prevedeva e di quello che il centrosinistra aveva realizzato.

Ci avevano spiegato che era un Governo di grande favore per il mondo delle piccole imprese, che si potevano fidare, e questo ha attecchito. C'è stato un blocco, non di tutto, ma di larga parte del mondo delle piccole imprese, a favore di questo Governo. Anche in questo caso non è che sia stato realizzato poco, è che sono stati

abbandonati i programmi. Questo bisogna sottolinearlo, perché sul realizzare poco si può sempre dire: lo farò l'anno prossimo! Ma nel momento in cui i programmi si abbandonano, si abbandonano per sempre. Allora il programma era anche in questo caso, di dare una mano al sistema delle imprese, riducendo la pressione fiscale, annunciato in modo clamoroso: passeremo dal 36 al 25 per cento, 9 punti in meno. È finito! Il programma di legislatura era di ridurre di tre punti, molto meno rispetto alla logica del centrosinistra di scendere di un punto all'anno. Ma voglio dire, ancora — poiché sull'economia è stata concentrata gran parte delle iniziative di questo Governo, gran parte delle attese, e poi anche questo è un decreto-legge che, in grande misura, si occupa di problemi economici — l'ho già accennato ieri, che quello che mi ha maggiormente impressionato e su cui invito tutti, in modo particolare la maggioranza, a rimeditare, è che il mondo della piccola impresa è scomparso dall'attenzione politica. Non c'è più. Il Governo chiama le associazioni della piccola impresa per ratificare gli accordi che ha fatto con Confindustria e, nel caso in cui ci sia qualche sindacato, con qualche sindacato, ma il mondo della piccola impresa non interloquisce più. Ai tavoli, persino estenuanti (perché non riconoscerlo) del centrosinistra, al mondo della piccola impresa si chiedeva, continuamente quali fossero le sue opinioni, quali le sue aspettative, perché c'era un'analisi realistica e l'analisi realistica italiana è che lì sta la forza dell'economia italiana, altro che l'insofferenza culturale, di queste ultime settimane, in base alla quale la piccola impresa è una sorta di sciagura che bisogna sopportare temporaneamente perché al mondo c'è ben altro! Non è vero, lì c'era la sostanza, lì c'era il nostro tessuto produttivo, quelli erano i dialogatori! Quelli non ci sono più! Adesso il problema è di parlare con qualche grande gruppo, che magari non c'è o magari ha tanti problemi, ma lì non c'è più niente.

Tutto quello che serviva alla piccola impresa — la formazione, l'innovazione

tecnologica, quel poco di ricerca che può essere condotta anche in aziende di dimensioni relativamente piccole, la promozione delle esportazioni — fa parte ormai dei ricordi del passato.

Si sta verificando un cambio di prospettiva! Questo provvedimento rappresenta l'operazione verità! Il patto che fu firmato a Parma con la Confindustria non è stato infatti ben compreso da qualcuno; si credeva che riguardasse l'intero mondo produttivo: ebbene, non è così, esso non riguardava l'intero mondo produttivo, ma solamente una sua parte. Tale patto neppure riguarda tutta la Confindustria, bensì solo quel suo settore che, costituito da industrie poco competitive, doveva giocare esclusivamente su ribassi fiscali e del costo del lavoro per poter sopravvivere. Questo è ciò che sta emergendo, giorno dopo giorno, dalla politica del Governo.

Il ministro Tremonti non è mai presente! Se lo fosse, gli domanderei che fine ha fatto la politica dei cento giorni. Dov'è quella politica che fu annunciata come risolutiva, grazie alla quale avremmo cambiato i tempi dello sviluppo? Non parlo poi della legge sull'emersione dal sommerso; queste norme sembrano scomparse nel buio e nella nebbia. Di esse non si sa più nulla! Nessun dato relativo alla loro applicazione!

Venga il ministro e ci dica — come la legge impone — che cosa è successo nei primi sei mesi dell'anno a seguito dell'applicazione della Tremonti-*bis*. Il ministro è sempre talmente sicuro di sé da condividere anche norme alle quali poi non è in grado di dare attuazione. Egli era obbligato — al 30 giugno — a venire in Parlamento per riferire i risultati prodotti dalla legge Tremonti-*bis*. Gli abbiamo già chiesto di farlo e, in questo momento, stiamo rinnovando tale richiesta. Il ministro, invece, ha mandato un simpatico sottosegretario, al quale normalmente vengono assegnate queste funzioni, con l'incarico di riferire che egli non sapeva nulla e che, quindi, non era in grado di dire nulla. Non voglio andare oltre: i tempi a disposizione sono quelli

che sono e poi non è il caso di insistere ulteriormente, anche se avremo modo di tornare comunque su tali argomenti. Se il Presidente me lo consente vorrei però soffermarmi un attimo...

PRESIDENTE. Onorevole Pinza, le concedo ancora pochissimi secondi, perché lei già si è preso un minuto.

ROBERTO PINZA. Signor Presidente, la ringrazio. Mi soffermo un attimo su un tema già toccato ieri; discutiamo pure di questa inutile fiducia, ma andiamo alla sostanza della questione: eliminiamo l'idea che il ministro Tremonti ha seminato in Italia, in virtù della quale lo sviluppo sarebbe possibile soltanto a condizione di aumentare il tasso di irregolarità, di illiceità, di violazioni della legge all'interno del nostro paese. Ieri leggevo una frase di Greenspan, che non è un «ultra-rifondazione», ma un moderato all'interno di un'economia conservatrice; la vorrei citare a suggello del mio intervento. Greenspan dice: la legge più importante è quella del Senato americano. Per loro — cioè gli amministratori infedeli, i violatori di bilancio — si prevede il carcere...

PRESIDENTE. Onorevole Pinza, sta svolgendo un discorso rigorista. Non abusi del tempo concesso...

ROBERTO PINZA. Signor Presidente, concludo immediatamente. Greenspan prosegue: questa crisi mi ha molto scosso; le frodi delle società sono una selvaggia aggressione ai mercati.

Ebbene, quelli che hanno fatto del mercato, come io credo, l'elemento basilare del loro programma, se lo ricordino, perché in questo anno hanno invece operato esattamente nel senso contrario, per rendere cioè selvaggi ed ingestibili i mercati stessi (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

Preavviso di votazioni elettroniche
(ore 12,40).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Naturalmente il preavviso non ha valore per il voto sulla questione di fiducia, ma per i successivi voti che si può prevedere potranno essere espressi in seguito.

Si riprende la discussione.

(Ripresa dichiarazioni di voto sulla questione di fiducia - A.C. 2972)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alberto Giorgetti. Ne ha facoltà.

ALBERTO GIORGETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentante del Governo, nel preannunciare il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale sulla questione di fiducia posta dal Governo, ritengo comunque opportuno svolgere alcune considerazioni alla luce degli interventi dei colleghi dell'opposizione e del contesto politico in cui ci troviamo. Da più parti la decisione del Governo di porre la questione di fiducia è stata contestata argomentando che si tratterebbe di un'insopportabile prepotenza ai danni del Parlamento, tale da pregiudicare la possibilità di un approfondito confronto sul merito delle questioni prospettate dallo stesso. Le accuse mosse al riguardo appaiono, per quel che ci riguarda, assolutamente infondate. È infatti innegabile che il corposo emendamento presentato dal Governo riproduca, per larga parte, suggerimenti e richieste che erano state prospettate in primo luogo dai relatori e,

quindi, dai rappresentanti dei diversi gruppi in sede di discussione presso le Commissioni di riferimento.

In sostanza, il Governo si è fatto carico dell'esigenza di apportare al testo del decreto-legge modifiche migliorative il cui risultato in un maxiemendamento presentato all'Assemblea è, comunque, colleghi, di dimensioni contenute rispetto a quelle potenzialità che lo stesso Governo avrebbe potuto esprimere proprio per consentire a tutti i colleghi un'adeguata valutazione in questa sede. Sarebbe, quindi, opportuno che l'opposizione prendesse atto della disponibilità manifestata dal Governo e dalla maggioranza, piuttosto che ripetere insistentemente critiche immotivate ovvero riferirsi ad aspetti, quale la modifica della disciplina dei cosiddetti videogiochi, che non trovano sede nell'ambito dell'emendamento.

Su questo versante tengo, comunque, a precisare che l'intervento prospettato dal Governo durante il dibattito era rivolto, comunque, ad ottenere, cari colleghi, finalità esattamente opposte rispetto a quanto affermato in modo strumentale dal centrosinistra. È, infatti, da tutti riconosciuto, a cominciare dalla Guardia di finanza, come la legge n. 388 del 2000 (legge finanziaria per il 2001), varata dall'allora Governo di centrosinistra, abbia rimandato la regolamentazione delle apparecchiature in questione ad apposito provvedimento ministeriale la cui stesura è, nei fatti, risultata impossibile a causa della farraginosità e dell'inadeguatezza della norma.

Ricordo a tutti i colleghi della sinistra che l'allora sottosegretario Grandi varò una specifica commissione di approfondimento che non riuscì ad arrivare ad alcuna conclusione. Oggi ci troviamo, quindi, in questa situazione a causa della leggerezza dell'allora maggioranza, per cui, nelle maglie della normativa, gli apparecchi di intrattenimento possono essere trasformati in videopoker con vincite in premio e monete metalliche che raggiungono anche cifre molto elevate e che creano attualmente proprio quelle condizioni di rischio per i giovani e per le persone più

deboli, che voi avete detto più volte di voler difendere, ma che, grazie alla vostra responsabilità sul varo della attuale normativa, avete direttamente attaccato. Altro che liberalizzazione dei videopoker, cari colleghi! Oggi lo sono di fatto attraverso semplici modifiche e dimostrarne la contraffazione richiede tempi di impegno di magistrati e di Guardia di finanza assolutamente inadeguati al problema sociale che voi avete alimentato con le vostre leggi.

La maggioranza e, con forza, Alleanza nazionale intendevano e intendono varare una normativa organica, con caratteristiche di serietà, severità ed efficacia, per tutelare giovani e famiglie, per tutelare il fisco e per dare regole certe ad un'attività che ormai sembra essere diventata estremamente lucrosa, soprattutto, cari colleghi, per la criminalità organizzata; l'attuale indagine svolta dal Senato lo sta dimostrando.

Vi è una necessità di modifica dell'attuale normativa ribadita anche in Senato da alcuni colleghi dell'opposizione e che alla Camera sembra essere stata completamente dimenticata dai compagni di partito, molto abili nelle strumentalizzazioni, ma sicuramente poco coerenti.

Tralascio, in questa fase, altre questioni attinenti ai giochi, ma è evidente come quanto varato dai Governi di centrosinistra, a cominciare dal bingo, presenti una serie di punti oscuri e difficoltà di funzionamento che, con grande senso di responsabilità, evidenzieremo ai cittadini al momento opportuno.

È, inoltre, importante ricordare bene ai colleghi dell'opposizione che assai più intenso fu il ricorso allo strumento della decretazione d'urgenza e, soprattutto, alla questione di fiducia da parte del Governo Prodi.

Infatti, colleghi, in poco più di un anno — quale è il periodo di attività dell'attuale esecutivo — il Governo Prodi pose ben 21 volte (lo ripeto: 21 volte!) la questione di fiducia per garantirsi l'approvazione di singoli provvedimenti ovvero di specifici emendamenti.

Pertanto, di fronte alle critiche mosse dall'attuale opposizione, si può obiettare che delle due l'una: o il Presidente del Consiglio Prodi rifiutava qualunque occasione di confronto con l'opposizione dell'epoca oppure era costretto a ricorrere alla questione di fiducia per garantirsi l'appoggio di una maggioranza che, altrimenti, si sarebbe facilmente sfaldata.

Personalmente, ritengo — con il gruppo di Alleanza nazionale — che, anche sulla base degli sviluppi successivi che contrassegnarono le tormentate vicende della maggioranza nel corso della XIII legislatura, la seconda ipotesi sia assai più rispondente al vero.

Alleanza nazionale ritiene, invece — e lo dimostra con i fatti — che l'attuale maggioranza sia assolutamente salda e coesa. Appare, quindi, decisamente fuori misura il giudizio che qualche collega ha mosso sulle vicende più recenti in ordine al provvedimento in esame. L'attuale maggioranza non ha il timore di manifestare, quando si tratta di questioni di grande rilevanza, l'esistenza di diverse sensibilità. Ciò nonostante, essa è in grado di garantire in quest'aula la propria unità e, allo stesso tempo, di individuare le soluzioni più efficaci ai problemi emersi.

La questione di fiducia deve, quindi, intendersi essenzialmente quale strumento tecnico a cui si ricorre grazie alla ristrettezza dei tempi di esposizione prima dell'interruzione dell'attività parlamentare e della densità degli impegni indifferibili che il Parlamento è chiamato ad affrontare nei prossimi giorni.

Il provvedimento, come è già stato detto da più parti, ha l'indiscutibile merito di contenere allo stesso tempo disposizioni di natura finanziaria dirette alla salvaguardia dei saldi di finanza pubblica e, peraltro, di non rinunciare ad alcune riforme di notevole importanza che potranno concorrere al miglioramento del livello di efficienza in comparti importanti dell'amministrazione. In realtà, sebbene i tempi a disposizione della Commissione siano stati limitati, è indubbio che su alcune disposizioni recate dal provvedimento si sia potuto svolgere un attento

esame. In questo senso occorre dare atto ai relatori della capacità dimostrata nell'individuare alcuni aspetti problematici su cui si è successivamente concentrato il dibattito.

Gli stessi relatori hanno dimostrato grande attenzione nei confronti dei rilievi prospettati. Mi riferisco ad una delle questioni poste anche dall'onorevole Pinza, alla disposizione di cui all'articolo 3 in materia di transazione di tributi iscritti al ruolo. L'emendamento proposto dal Governo provvede ad apportare all'articolo 3, comma 3, e all'articolo 10 le modifiche necessarie a superare le obiezioni e le perplessità emerse. Non si tratta, cari colleghi, di condono generalizzato, ma di dare strumenti veri alla riscossione per poter superare una riforma che voi avete varato e che risulta, oggi, assolutamente efficace. Dite pure che a fronte di 100 mila miliardi di cartelle esattoriali solo il 5 per cento viene effettivamente riscosso. Allora noi affermiamo: vi saranno problemi per quanto riguarda l'amministrazione, stiamo lavorando per migliorarla. Tuttavia, del tutto evanescente si è dimostrata quella vostra riforma in cui segnavate 1.200 miliardi di rimborso a piè di lista, un sistema sostanzialmente inefficace a cui stiamo ponendo rimedio con criteri, cari colleghi, di produttività ed efficienza.

Nel caso preciso si specifica che la facoltà demandata all'agenzia delle entrate di procedere alla transazione dei tributi iscritti al ruolo è circoscritta — non si tratta, ripeto, di condono generalizzato — all'ipotesi in cui, nel corso di una procedura esecutiva, emerga l'insolvenza del debitore per cui potrebbe risultare pregiudicato il buon esito della riscossione coattiva. In questo modo risultano pienamente superate le critiche avanzate in ordine alla presunta volontà del Governo e della maggioranza di procedere ad una sorta di impropria sanatoria a vantaggio dei contribuenti più abbienti anche in considerazione del fatto che venga meno la soglia minima di un milione e mezzo di euro.

Quanto al credito di imposta, il Governo, anche sulla base delle indicazioni

della Commissione, ha inserito nell'emendamento disposizioni volte a garantire che le domande non accolte a causa dell'azzeramento degli stanziamenti godano di una prelazione nell'esercizio successivo. Viene, inoltre, riservata una particolare attenzione alle piccole e medie imprese che risultano più propense a ricorrere a questo strumento.

L'opposizione afferma che, nonostante le correzioni prospettate, il decreto-legge introduce comunque limitazioni alla fruizione del credito di imposta. Stante l'importanza della vicenda occorre chiarire che, evidentemente, maggioranza e Governo non hanno certo l'intenzione di privare il sistema produttivo di tale strumento, tutt'altro. Esempio è il fatto che il decreto-legge disponga la cumulabilità del credito di imposta con le misure incentivanti della Tremonti-bis, una questione che da tempo il Mezzogiorno solleva ed a cui, finalmente, diamo una risposta. Il problema deriva, piuttosto, dal difetto di quella formulazione originaria della legge n. 388 del 2000, la quale mancava di stanziare per il credito di imposta risorse adeguate. Cari colleghi, vi è stata una gestione allegra dei conti pubblici di cui il Governo di sinistra si è esaltato nell'ultima fase della scorsa legislatura. Ora, invece, aggiungiamo risorse e diamo certezza alla loro erogazione.

Circa il rilievo fatto alla quantificazione degli oneri a carattere agevolativo, la valutazione non appare fondata. Infatti, per il carattere automatico che la contraddistingue, la misura può essere utilizzata da un numero di soggetti per un ammontare complessivo superiore a quello preventivato.

PRESIDENTE. Onorevole Alberto Giorgetti...

ALBERTO GIORGETTI. Quanto a ciò, occorre porvi rimedio se non si intende mettere a repentaglio la tenuta dei saldi di finanza pubblica. Si è trattato, quindi, di rimediare al problema, in sede di adeguamento e di attuazione dell'inadeguata previsione degli oneri che la norma agevolativa avrebbe comportato.

Inoltre, cari colleghi, altri aspetti del provvedimento attengono alla questione della spesa farmaceutica. Quest'ultima è stata affrontata con grande senso di responsabilità all'interno di questo provvedimento cercando di puntare al risparmio delle risorse pubbliche ma, allo stesso tempo, di mantenere criteri e livelli di assistenza adeguati con un'attenzione particolare e profonda nei confronti del sociale. Si tratta di un tema affrontato e ribadito più volte nella scorsa legge finanziaria e che ci apprestiamo in questo documento di programmazione economico-finanziaria a ribadire attraverso stanziamenti specifici per le parti deboli della nostra società, per le famiglie e per tutti coloro che sono oggi in una condizione di disuguaglianza sociale.

Quindi, colleghi, con i miglioramenti del testo attraverso il maxiemendamento presentato dal Governo, il gruppo di Alleanza nazionale ribadisce la piena fiducia, certo di un percorso virtuoso — onorevole Pinza —, che è cominciato un anno fa e che prosegue con questo decreto-legge improntato a caratteristiche di efficienza, rigore e sostegno alle categorie deboli e soprattutto caratterizzato da lucidità di progetto per il rilancio del nostro paese.

Il gruppo di Alleanza nazionale esprime pertanto pieno sostegno a questo Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Violante. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. La ringrazio, signor Presidente. I dibattiti di questo tipo, signor Presidente, presentano due aspetti: uno riguarda la politica generale del Governo, l'altro il provvedimento specifico. Il mio intervento si atterrà alla prima questione, perché sulla seconda interverranno poi altri colleghi e compagni.

Ieri, quando il ministro Giovanardi ha posto la questione di fiducia, vi sono state delle proteste da questa parte dei banchi e il ministro Giovanardi giustamente ha ricordato che il Governo Prodi aveva posto 21 volte la questione di fiducia, mentre

questa è soltanto la quinta posta dal Governo Berlusconi. Vorrei dirle, signor ministro, che la nostra protesta non riguardava il numero di volte in cui è stata posta la questione di fiducia, sul quale lei ha perfettamente ragione, bensì riguardava le condizioni e le ragioni di essa. Il Governo Prodi aveva 12 voti di maggioranza, mentre il Governo Berlusconi ne ha 90. Con 90 voti di maggioranza porre la questione di fiducia ha un significato politico assai diverso rispetto a quando viene posta avendone 12. Anche perché allora vi era un'opposizione assai violenta — lo ricorderanno i colleghi — che puntava al blocco dell'attività parlamentare.

Quanto alle ragioni, invece, in realtà si vuole in questo caso evitare un confronto con il Parlamento e con la maggioranza. Infatti, per quanto l'opposizione potesse prolungare l'esame del provvedimento, comunque esso non sarebbe andato oltre domenica e peraltro il Senato lo esaminerà lunedì. Pertanto, non vi era alcuna ragione tecnica o regolamentare per porre la questione di fiducia; vi era invece una ragione politica, che riguarda i rapporti tra la maggioranza, il Governo e l'intero Parlamento.

Vi è un'evidente difficoltà del Governo. Uno dei vostri grandi elettori, il presidente della Confindustria, oggi dice sul Governo: sufficienza scarsa sui risultati. Lo dice Billé ed è anche la nostra critica. La diocesi di Trieste, città in prima linea nell'arrivo degli stranieri emigranti, ha motivatamente dichiarato che la legge Bossi-Fini è peggiorativa e inapplicabile e anche questa è la nostra critica. Assai simili alle nostre critiche sono quelle rivolte alle vostre valutazioni finanziarie da parte della Corte dei conti. Assai simili sono le preoccupazioni emerse dalle risposte del Governatore della Banca d'Italia. Assai simili sono le preoccupazioni dell'Unione europea.

A proposito della Corte dei conti, vorrei precisare che essa è organo ausiliario del Parlamento, non del Governo. Poiché il viceministro dell'economia ha cominciato, per così dire, a spargere critiche violente su chi aveva presentato quel tipo di rap-

porto, il Governo deve sapere che noi difenderemo l'autonomia e l'indipendenza della Corte dei conti dai tentativi di pressione e di manipolazione che potrebbe compiere il Governo.

Avete presentato proposte stravolgenti, come quelle sull'impunità dei parlamentari e sui videopoker. A proposito della prima — non credo che sia stato oggetto di una riflessione particolare, ma vorrei comunque segnalarlo al collega Nitto Palma —, non ho ben capito cosa accadrebbe per i senatori a vita, visto che l'emendamento proponeva la sospensione dei processi penali per tutta la durata del mandato parlamentare. Personalmente, credo che avrebbe significato una sorta di amnistia *ad personam*.

Ad ogni problema che emerge, signor Presidente, si avanza la proposta di una cabina di regia, dagli ammortizzatori sociali all'acqua, quasi che i ministri non siano in grado di esercitare le loro responsabilità. Il presidente della regione Sicilia, Cuffaro, in difficoltà per la crisi idrica, non si rivolge ai ministri, non si rivolge al Presidente del Consiglio, non si rivolge al Governo che dovrebbe essere amico, ma si rivolge al Capo dello Stato, cioè l'unica autorità che non ha alcun potere per affrontare la crisi idrica.

Vi è un clima non positivo nel paese. Ieri, con altri colleghi, siamo andati nella parte ebraica del cimitero del Verano. La devastazione delle tombe presenti in tale parte è impressionante per la violenza e la vastità della azione in sé. Vedete, colleghi, nella storia dell'antisemitismo, la distruzione delle tombe vuol dire la nullificazione dell'ebreo, che è stata la linea di fondo del nazismo e di tutti i movimenti risorgenti di tipo nazista. Ciò dovrebbe essere oggetto di particolare attenzione: un indirizzo forte da parte del Governo per la tolleranza, contro il razzismo e contro la discriminazione. Tutto questo non c'è.

Non siamo lieti dello sfarinamento del Governo e siamo preoccupati anche perché il grande crimine, la mafia, in questo contesto di vostra debolezza, rialza la testa, minaccia e ricatta.

L'articolo 41-*bis* — è la nostra opinione — deve diventare definitivo e voglio porgere una parola di solidarietà ai colleghi di altra parte politica che sono stati destinatari di questa intimidazione e, forse, lo sono tuttora. Tuttavia, ritengo sia necessaria una maggiore prudenza, perché proprio quelle intimidazioni fanno intravedere un retroscena che getta un'ombra inquietante su alcune proposte di legge presentate in materia di giustizia.

In particolare oggi, che è l'anniversario della strage di via Mariano D'Amelio, quelle ombre sono pesanti come le lapidi che coprono i corpi di quelle vittime. Voi stessi siete consapevoli di tutte queste difficoltà; dovevate festeggiare l'anniversario della vittoria elettorale, poi quella del Governo e non se n'è fatto niente, perché non c'era nulla da festeggiare.

Perché tutte queste difficoltà dopo appena un anno? Voglio ricordare agli esegeti della storia del centrosinistra che, dopo un anno di Governo del centrosinistra, quest'ultimo vinse le elezioni amministrative; voi le avete perse!

Nel 2001 vi era una maggioranza robusta e nerboruta; ora, è solo una maggioranza obesa. Il peso è diventato un impaccio e, non a caso, il partito più in difficoltà è proprio Forza Italia.

In questo quadro, le proposte di riforma istituzionale di cui si è discusso ieri al Senato, per il modo in cui se ne è discusso, a me sembrano più vie di fuga che vie di modernizzazione. Infatti, di fronte a leggi profondamente e radicalmente centralistiche, come quelle che questa maggioranza ha approvato, le regioni di centrodestra non hanno detto una parola, mentre erano pronte ad insorgere in ogni momento quando, nella scorsa legislatura, venivano approvate leggi del centrosinistra.

Intendo dire che, rispetto agli interessi delle autonomie regionali, vi è una subalternità politica. Vi è la Lombardia con il più alto deficit di spesa sanitaria, la Sicilia con la grave crisi idrica e non sono le riforme istituzionali che possono risolvere questi problemi. Al Ministero degli esteri manca ancora il vertice e siamo stati

assenti dai vertici di Monterrey e del G8 per la parte relativa al ministro degli esteri; tra l'altro, il Presidente del Consiglio ha dato indicazioni alle ambasciate di cercare di fare cassa, moneta, ma non mi pare che questa sia la strada giusta.

Perché tutto ciò? Perché manca la capacità di scegliere le priorità e, quindi, al vostro interno, ci sono lacerazioni; manca la visione dell'interesse pubblico mentre, nelle vostre scelte legislative, prevalgono gli interessi dei privati, a volte dei singoli; manca il governo delle funzioni economiche e la spesa e i conti sono fuori controllo.

Il fatto è — e vado al nocciolo politico della questione — che il Presidente del Consiglio non riesce a dirigere il Governo e la sua attività. Questa difficoltà stupisce in un capitano di industria, in uno dei maggiori imprenditori europei; il fatto è che politica ed istituzioni non sono un'azienda.

Abbiamo l'impressione che il Presidente del Consiglio si trovi in difficoltà di fronte alla complessità della vita politica e della vita istituzionale. L'azienda non conosce il pluralismo, il confronto, non conosce la decisione come frutto di costruzione forzata e difficile; l'azienda conosce l'imposizione, ma l'imposizione, in un sistema democratico, non paga.

Il Presidente del Consiglio dei ministri fa il Capo dell'esecutivo, il ministro delle esteri e, cosa assai sbagliata nel nostro sistema politico, fa il capo della maggioranza parlamentare.

Vorrei ricordare, colleghi, un episodio che è passato sotto silenzio, vale a dire la lettera che il Presidente del Consiglio scrisse per caldeggiare alla sua maggioranza l'elezione di un nostro collega alla Corte costituzionale. Fu un errore grave dal punto di vista politico e costituzionale — infatti, non servì allo scopo — perché il Presidente del Consiglio non si presentò come leader o come capo di un altro potere, ma come leader della maggioranza parlamentare qui dentro, come se la Camera o il Senato fossero una prosecuzione, una furberia di palazzo Chigi; non è così. Infatti, quella lettera non ebbe successo e

l'errore politico che il Presidente del Consiglio sta continuando a compiere, ponendosi come capo della maggioranza, è frutto di una visione riduttiva della vita politica. A palazzo Chigi non hanno capito che qui non ci sono impiegati dell'esecutivo; qui c'è la sovranità popolare, c'è la rappresentanza dell'Italia e la complessità di quest'Assemblea è la complessità di un paese moderno, che non può essere aggirata; deve essere affrontata, sintetizzata, ma non può essere aggirata.

Il Presidente del Consiglio ha parlato, più volte, di teatrino della politica e molti di noi si sono sentiti offesi.

Poi, si è visto che egli sfugge a quest'aula proprio perché sfugge alla politica. Credo che il Presidente del Consiglio sia il meno presente in assoluto in quest'aula. Sfugge alla politica e alla sua complessità e si rifugia nelle rappresentazioni. Cosa c'è di più teatrale che inaugurare per la terza volta la stessa opera pubblica, varata per di più dal centrosinistra? Cosa c'è di più teatrale che stare appollaiato per un'ora sulla poltrona di uno show televisivo, in un monologo, appunto, da commedia teatrale, senza domande e senza interruzioni? Nessuno chiede, neanche chi avrebbe il dovere professionale di farlo, tutti sono tripudianti ed egli pensa che quella sia l'Italia. E lì è il suo errore.

Il Presidente del Consiglio fugge dalla politica e si rifugia nello spettacolo. I suoi esperti non gli hanno detto che, per la mancanza di copertura finanziaria, sono bloccati provvedimenti che avevate promesso a pezzi importanti del vostro blocco sociale: mutilati ed invalidi, lavoratori dell'amianto, accompagnatori degli invalidi. I suoi esperti non gli hanno detto che, a un certo punto, il ministro Maroni si è ritrovato con 1.000 miliardi in più in cassa — sono quelli non pagati delle pensioni al milione — e ha pensato di poterli distribuire ai pensionati. Ha invitato i sindacati dei pensionati. Quando i sindacati si sono seduti al tavolo, è venuto fuori che i 1.000 miliardi erano stati portati via; quindi, ha dovuto rinviare tutto a settembre, ancora una volta con la rottura da parte del Governo nei confronti di quel mondo.

Manca una politica industriale. L'energia rischia di diventare francese e la FIAT americana. Le misure per l'auto non esistono.

PRESIDENTE. Onorevole Violante, la invito a concludere.

LUCIANO VIOLANTE. Ho concluso, signor Presidente.

Gli esperti del Presidente del Consiglio non gli hanno detto che l'indotto del settore dell'auto occupa un milione 500 mila persone e la FIAT solo 100 mila. A quelli che restano — un milione 400 mila persone — non sta pensando nessuno.

Infine, signor Presidente, signor ministro, la prossima settimana il Parlamento sarà impegnato nell'esame del documento di programmazione economico-finanziaria: è il disegno della società italiana nei prossimi anni. Ci saranno le vostre proposte, le nostre proposte. Anche l'anno scorso ci furono le nostre e le vostre proposte. Voi disdegnaste le nostre analisi che si rivelarono, però, più esatte delle vostre. Vi prego di andare a controllare i documenti. Anche quest'anno, come Ulivo, presenteremo un nostro documento; si apre una fase che può essere o di confronto o di scontro. Noi vi invitiamo al confronto. La chiave è nelle vostre mani. Noi non tendiamo mani alla maggioranza perché non è questa la funzione dell'opposizione in un sistema di alternanza. Ma vi invitiamo al confronto politico e parlamentare, secondo le regole e le tradizioni della nostra democrazia.

Se sfuggirete ancora una volta, la fine della legislatura sarà meno lontana e ci sarà il giudizio non più dell'opposizione ma degli italiani. E non abbiamo dubbi sul fatto che quel giudizio sarà la logica conseguenza di ciò che avete fatto e di ciò che avete omesso di fare (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Crosetto. Ne ha facoltà.

GUIDO CROSETTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'annunciare il voto favorevole del gruppo di Forza Italia sulla questione di fiducia posta dal Governo, non posso esimermi dal fare alcune considerazioni.

Ho potuto constatare con piacere che tutte le critiche giunte dai banchi dell'opposizione negli interventi che mi hanno preceduto non si sono soffermate sui provvedimenti in esame. Sono andate oltre. Il provvedimento in esame è un decreto-legge che reca disposizioni di carattere eterogeneo — come tutti i decreti-legge — alcune delle quali aventi finalità di sostegno alle attività produttive, altre di contenimento delle spese e di perfezionamento di taluni meccanismi nella gestione delle risorse pubbliche.

Noi stiamo per esprimere il nostro voto favorevole ad una fiducia tecnica. Come è prassi consolidata — ma mi pare che i colleghi dell'opposizione l'abbiano dimenticato —, per poter affrontare con celerità problemi urgenti ed importanti si ricorre alla decretazione d'urgenza. Vorrei sottolinearlo per i colleghi dell'opposizione. Ricordo a memoria decreti-legge *omnibus* che fanno impallidire l'attuale provvedimento: 31 dicembre 1996, n. 669; 20 giugno 1996, n. 323; 28 marzo 1997, n. 79. Il decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, per esempio, partiva dalle misure relative alla rottamazione di veicoli FIAT e legiferava sull'universo mondo. Eppure, quando, di fronte ad avvenimenti eccezionali, questo Governo cerca di dare risposte veloci ed eccezionali, viene criticato. Già i colleghi della maggioranza hanno ricordato le ventuno questioni di fiducia poste nel primo anno di Governo Prodi. Però, non serve: ci sono due pesi e due misure.

Penso nessuno possa avere dubbi sull'importanza e sull'urgenza degli argomenti affrontati in questo decreto-legge: la crisi del settore auto e la crisi idrica ne sono il problema.

Ma nessuno con onestà intellettuale, onorevole Pinza, può criticare gli interventi di razionalizzazione sull'ANAS, sul CONI o in materia di giochi, come nessuno può criticare la seria impostazione di

rigorosità — mi riferisco soprattutto all'onorevole Boccia — nei conti pubblici, che sta alla base dell'articolo 10 sulla disciplina del credito di imposta o dell'intervento coraggioso, questo sì, sulla spesa farmaceutica.

PRESIDENTE. Onorevole La Russa, non faccia l'animatore presso il suo gruppo...

Prego, onorevole Crosetto.

GUIDO CROSETTO. Tanto per riprendere, « diciamolo », il momento straordinario di fronte (*Applausi*)... a crisi repentine e inaspettate, il Governo ha risposto con serietà. Le Commissioni, i loro presidenti Giancarlo Giorgetti e La Malfa, i relatori del provvedimento Gianfranco Conte e Blasi, hanno saputo intervenire migliorando il testo ed evitando che gli interventi importanti, di cui parlavo prima, rischiasero di passare in secondo piano rispetto ad una polemica strumentale che si stava aprendo sul tentativo di razionalizzare un settore, quello dei videopoker, che ora rappresenta il *far west*. Mi spiace che non ci sia l'onorevole Pistone, che ha richiamato i servizi di *Striscia la notizia*, perché richiamandoli ha in un certo modo dato legittimazione alla necessità di un intervento da parte del Parlamento su questo tema, come ha ben spiegato nel suo intervento l'onorevole Alberto Giorgetti.

Ma le critiche più feroci, come dicevo prima, non sono state critiche tecniche, ma sono state quelle dell'onorevole Pinza e dell'onorevole Violante. Si è trattato di critiche che non hanno tenuto conto soltanto di una cosa: del livello internazionale della crisi che stiamo vivendo. Non vorrei che l'opposizione rischiasse di diventare preda di una sindrome pericolosa per la democrazia, che io chiamo la sindrome dello sciacallo, che prende qualcuno quando gioisce delle disgrazie altrui. Penso che le difficoltà di fronte alle quali ci troviamo e si trovano il Governo ed il paese, non siano imputabili al Governo. Non sono difficoltà di questo Governo, ma sono dell'economia italiana e quindi sono difficoltà della gente.

Di fronte a queste difficoltà internazionali, che non nascono dall'opera del ministro Tremonti o dall'opera del Presidente del Consiglio, ma da altri molto più gravi avvenimenti — come l'11 settembre, come il raggiungimento della parità delle euro sul dollaro, che porterà sicuramente dei problemi all'economia italiana —, di fronte a una crisi macroeconomica di questo tipo, il Governo sta coraggiosamente intervenendo su problematiche che erano inaspettate un mezzo fa. Chi avrebbe pensato di trovarsi di fronte alla crisi della FIAT, alla crisi dell'intero settore automobilistico? Chi avrebbe pensato a una crisi idrica? Eppure questo Governo, da voi molto criticato, sta intervenendo con urgenza e con serietà.

Quello che manca, probabilmente, nel panorama politico di questi mesi è un'assunzione di responsabilità da parte di tutti. Non stiamo discutendo sulle disgrazie di un ministro dell'economia o di un Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi dell'opposizione. Non stiamo discutendo sulla capacità maggiore o minore del Presidente del Consiglio nel gestire il Governo di questo paese, ma stiamo purtroppo affrontando una crisi della nostra economia e una crisi mondiale, una crisi globale, di fronte alle quali, onorevole Pinza, le critiche fatte al documento di programmazione economico-finanziaria dell'anno scorso sono infondate, perché nessuno poteva tener conto dello scenario nel quale ci siamo trovati.

Allora, noi voteremo in questo caso una fiducia che è tecnica, non politica — lo sappiamo —, non soltanto perché siamo convinti dell'importanza di questo provvedimento e delle materie che vengono affrontate, come anche delle soluzioni che sono state trovate nell'ambito di una crisi economica complessiva. Noi vogliamo infatti dare la nostra fiducia anche all'operato complessivo di questo Governo, onorevole Violante. Lei prima ha fatto un « intervento *omnibus* »: d'altronde, di fronte a un « decreto *omnibus* », penso sia legittimo un « intervento *omnibus* ». Vorrei paragonare questo Governo al primo Governo dell'Ulivo.

Voi criticate la sostituzione di due ministri e di alcuni sottosegretari, ma vorrei ricordarvi che, tre anni e mezzo fa, dopo un anno e mezzo, fu interamente sostituito un Governo (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

La politica è una cosa strana, vi sono corsi e ricorsi. Inoltre, nella difesa della democrazia si deve considerare che anche un non politico di professione può fare il Presidente del Consiglio dei ministri. In questi momenti di crisi economica una persona che abbia dimostrato — non soltanto nella politica, ma anche nel privato — di saper gestire situazioni complesse è da considerarsi una risorsa e non un problema per il nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*). Ciò lo si dimostra sicuramente nell'affrontare i problemi con metodi che non rientrano nel manuale di azione politica. Se vi fosse un manuale di prassi politica il nostro Presidente del Consiglio dei ministri probabilmente lo infrangerebbe, questo perché la coerenza e l'impegno serio e concreto fanno sì che si vada alla sostanza e non si pensi soltanto alla forma.

Questa maggioranza è fiera di votare la fiducia tecnica al Governo e di attribuire ad essa anche un significato politico. La polemica sua e dell'onorevole Pinza ha riguardato alcuni attriti o sedicenti attriti che vi sono stati nella maggioranza, ma mi stupisce una cosa: quando in questa maggioranza non vi sono discussioni, l'opposizione ci chiama pecoroni, sudditi; quando, invece, in questa maggioranza — nel momento in cui vi sono importanti temi da affrontare — si discute e dalla discussione si origina una posizione definitiva, condivisa da tutti, allora ci viene detto che, all'interno di essa, si è verificata una rottura (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

Vorrei, allora, sapere quale sia il ruolo che l'opposizione riconosce ai nostri parlamentari, al Governo, a questa maggioranza: non possiamo stare zitti, non possiamo discutere. Invece, noi riteniamo sia positivo il clima di discussione che si è creato. Siamo riusciti ad uscire uniti da problemi gravi e penso che questa unità

faccia sì che il Governo possa dare all'Italia quella stabilità, almeno politica, che serve per uscire dalla crisi.

Onorevole Violante, onorevole Pinza, non possiamo però pensare di uscire da questa crisi da soli: vi deve essere un senso di responsabilità — alla quale si richiama tutto il Parlamento, maggioranza ed opposizione — che lasci da parte la demagogia, che cerchi il dialogo, che cerchi la soluzione dei problemi e non la strumentalizzazione.

Mi scuso con i colleghi della Margherita, ma in un'intervista che ho letto ieri l'onorevole Rutelli dimostra di non aver letto il decreto-legge. Non considero un atto grave che l'onorevole Rutelli non abbia letto il decreto-legge di cui parla, considero un atto grave che egli ne parli non avendolo letto (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

Questo è un problema, esistono dei problemi, ma possono essere risolti soltanto da un nuovo modo con cui il Governo e il Parlamento si pongono di fronte ai problemi del paese. Stiamo vivendo una difficile crisi, che non è delle istituzioni, del Governo, ma del nostro paese.

Onorevole Pinza, il problema non è rappresentato dal fatto che questo Governo non ha attenzione verso le piccole e medie imprese (il Governo ha attenzione verso le piccole e medie imprese): il problema è che i piccoli, i deboli, in un momento di crisi, sono quelli che patiscono di più; sta a tutti noi cercare di indicare la via ed uscire da questa crisi (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sulla questione di fiducia.

Poiché la votazione non potrà aver luogo prima delle 13,20, sospendo brevemente la seduta, che riprenderà tra cinque minuti con la chiama dei deputati.

Avverto che la chiama avrà inizio dall'onorevole Alboni.

La seduta, sospesa alle 13,15, è ripresa alle 13,20.

**(Votazione della questione di fiducia
— A.C. 2972)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione per appello nominale sull'emendamento Dis. 1.1 del Governo, interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge di conversione n. 2972, sulla cui approvazione, senza subemendamenti ed articoli aggiuntivi, il Governo ha posto la questione di fiducia.

Prima di procedere alla chiama, avverto che la Presidenza ha autorizzato a votare per primi alcuni deputati, che ne hanno fatto espressa e motivata richiesta con congruo anticipo.

Invito i deputati segretari a procedere alla chiama che inizierà dall'onorevole Albonetti.

VITTORIO TARDITI, *Segretario*, fa la chiama.

PRESIDENTE. Prego i colleghi di non fare barriere per consentire a tutti di votare.

(Segue la chiama).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI *(ore 14,15).*

(Segue la chiama).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI *(ore 14,33)*

(Segue la chiama).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione sull'emendamento Dis. 1.1 del Governo, interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge di conversione n. 2972, sulla cui approvazione, senza subemendamenti ed articoli aggiuntivi, il Governo ha posto la questione di fiducia:

Presenti	504
Votanti	503
Astenuti	1
Maggioranza	252
Hanno votato sì	323
Hanno votato no ..	180.

(La Camera approva — Vedi votazioni — Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale).

Sono pertanto precluse tutte le restanti proposte emendative.

Hanno risposto sì:

Adornato Ferdinando
Airaghi Marco
Alboni Roberto
Alemanno Giovanni
Alfano Angelino
Alfano Ciro
Alfano Gioacchino
Amato Giuseppe
Amoruso Francesco Maria
Anedda Gian Franco
Aprea Valentina
Aracu Sabatino
Armani Pietro
Armosino Maria Teresa
Arnoldi Gianantonio
Arrighi Alberto
Ascierto Filippo
Azzolini Claudio
Baccini Mario
Baiamonte Giacomo
Baldi Monica Stefania
Barbieri Antonio
Barbieri Emerenzio
Bellotti Luca
Benedetti Valentini Domenico
Berlusconi Silvio
Berruti Massimo Maria
Berselli Filippo
Bertolini Isabella
Bertucci Maurizio
Bianchi Dorina
Bianchi Clerici Giovanna
Biondi Alfredo
Blasi Gianfranco
Bocchino Italo
Bonaiuti Paolo

Bondi Sandro
Bono Nicola
Bornacin Giorgio
Borriello Ciro
Brancher Aldo
Bricolo Federico
Briguglio Carmelo
Bruno Donato
Brusco Francesco
Buontempo Teodoro
Burani Procaccini Maria
Butti Alessio
Buttiglione Rocco
Caminiti Giuseppe
Campa Cesare
Canelli Vincenzo
Cannella Pietro
Caparini Davide
Capuano Antonio
Cardiello Franco
Carrara Nuccio
Caruso Roberto
Casero Luigi
Castellani Carla
Catanoso Basilio
Cesaro Luigi
Cicala Marco
Cicchitto Fabrizio
Cicu Salvatore
Cirielli Edmondo
Cola Sergio
Colucci Francesco
Conte Gianfranco
Conte Giorgio
Contento Manlio
Conti Giulio
Conti Riccardo
Coronella Gennaro
Cosentino Nicola
Cossa Michele
Cossiga Giuseppe
Costa Raffaele
Craxi Bobo
Crimi Rocco
Cristaldi Nicolò
Crosetto Guido
Cuccu Paolo
D'Agrò Luigi
D'Alia Giampiero
Degennaro Carmine
de Ghislanzoni Cardoli Giacomo
De Laurentiis Rodolfo
Delfino Teresio
Dell'Anna Gregorio
Delmastro Delle Vedove Sandro
Deodato Giovanni
Didonè Giovanni
Di Giandomenico Remo
Di Luca Alberto
Di Teodoro Andrea
Di Virgilio Domenico
Dozzo Gianpaolo
Drago Giuseppe
Dussin Guido
Dussin Luciano
Ercole Cesare
Falanga Ciro
Fallica Giuseppe
Falsitta Vittorio Emanuele
Fasano Vincenzo
Fatuzzo Fabio
Ferro Giuseppe Massimo
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Floresta Ilario
Follini Marco
Fontana Gregorio
Fontanini Pietro
Foti Tommaso
Fragalà Vincenzo
Franz Daniele
Fratta Pasini Pieralfonso
Frattini Franco
Galati Giuseppe
Galli Daniele
Galli Dario
Gallo Giuseppe
Galvagno Giorgio
Gamba Pierfrancesco Emilio Romano
Garagnani Fabio
Garnero Santanchè Daniela
Gasparri Maurizio
Gazzara Antonino
Geraci Giuseppe
Germanà Basilio
Ghedini Niccolò
Ghiglia Agostino
Gianni Giuseppe
Gibelli Andrea
Gigli Nando
Giorgetti Alberto
Giorgetti Giancarlo
Giovanardi Carlo
Gironda Veraldi Aurelio

Giudice Gaspare
Grillo Massimo
Grimaldi Ugo Maria Gianfranco
Iannuccilli Sergio
Iorio Angelo Michele
Jacini Giovanni
Jannone Giorgio
La Grua Saverio
Lainati Giorgio
Lamorte Donato
Landi di Chiavenna Gian Paolo
Landolfi Mario
La Russa Ignazio
La Starza Giulio Antonio
Lavagnini Roberto
Lazzari Luigi
Leccisi Ivano
Lenna Vanni
Leo Maurizio
Leone Anna Maria
Leone Antonio
Lezza Giuseppe
Licastro Scardino Simonetta
Lisi Ugo
Lo Presti Antonino
Lorusso Antonio
Losurdo Stefano
Lucchese Francesco Paolo
Lupi Maurizio Enzo
Lussana Carolina
Maceratini Giulio
Maggi Ernesto
Maione Francesco
Malgieri Gennaro
Mancuso Gianni
Maninetti Luigi
Marinello Giuseppe Francesco Maria
Maroni Roberto
Marras Giovanni
Martinat Ugo
Martinelli Piergiorgio
Martini Francesca
Martini Luigi
Martino Antonio
Martusciello Antonio
Marzano Antonio
Masini Mario
Massidda Piergiorgio
Matteoli Altero
Mauro Giovanni
Mazzocchi Antonio
Mazzoni Erminia
Menia Roberto
Mereu Antonio
Meroi Marcello
Messa Vittorio
Miccichè Gianfranco
Michelini Alberto
Migliori Riccardo
Milanato Lorena
Milanese Guido
Milioto Vincenzo
Minoli Rota Fabio Stefano
Misuraca Filippo
Molgora Daniele
Mondello Gabriella
Mongiello Giovanni
Montecuolo Lorenzo
Moretti Danilo
Mormino Nino
Moroni Chiara
Muratori Luigi
Nan Enrico
Napoli Angela
Napoli Osvaldo
Naro Giuseppe
Nespoli Vincenzo
Nicolosi Nicolò
Nicotra Benedetto
Nuvoli Giampaolo
Onnis Francesco
Oricchio Antonio
Orsini Andrea Giorgio Felice Maria
Pacini Marcello
Pagliarini Giancarlo
Palma Nitto Francesco
Palmieri Antonio
Palumbo Giuseppe
Paoletti Tangheroni Patrizia
Paolone Benito
Parodi Eolo Giovanni
Paroli Adriano
Parolo Ugo
Patarino Carmine Santo
Pecorella Gaetano
Pepe Antonio
Pepe Mario
Peretti Ettore
Perlini Italice
Perrotta Aldo
Pescante Mario
Pezzella Antonio
Pinto Maria Gabriella
Pittelli Giancarlo

Polledri Massimo
Porcu Carmelo
Possa Guido
Prestigiacomio Stefania
Previti Cesare
Raisi Enzo
Ramponi Luigi
Ranieli Michele
Riccio Eugenio
Ricciotti Paolo
Ricciuti Riccardo
Rivolta Dario
Rizzi Cesare
Romano Francesco Saverio
Romele Giuseppe
Romoli Ettore
Ronchi Andrea
Rossi Guido Giuseppe
Rossi Sergio
Rosso Roberto
Rotondi Gianfranco
Russo Antonio
Russo Paolo
Saglia Stefano
Saia Maurizio
Santelli Jole
Santori Angelo
Santulli Paolo
Sanza Angelo
Saponara Michele
Sardelli Luciano Mario
Saro Giuseppe Ferruccio
Savo Benito
Scajola Claudio
Scalia Giuseppe
Scaltritti Gianluigi
Scarpa Bonazza Buora Paolo
Scherini Gianpietro
Schmidt Giulio
Selva Gustavo
Serena Antonio
Spina Diana Domenicantonio
Stagno d'Alcontres Francesco
Stefani Stefano
Sterpa Egidio
Stradella Francesco
Strano Nino
Stucchi Giacomo
Taborelli Mario Alberto
Taglialatela Marcello
Tanzilli Flavio
Taormina Carlo

Tarditi Vittorio
Tassone Mario
Testoni Piero
Tortoli Roberto
Tremaglia Mirko
Tremonti Giulio
Tucci Michele
Urbani Giuliano
Valentino Giuseppe
Vascon Luigino
Ventura Giacomo Angelo Rosario
Verdini Denis
Verro Antonio Giuseppe Maria
Viale Eugenio
Viceconte Guido
Viespoli Pasquale
Vietti Michele Giuseppe
Villani Miglietta Achille
Vitali Luigi
Vito Alfredo
Vito Elio
Volontè Luca
Zacchera Marco
Zama Francesco
Zanetta Valter
Zanettin Pierantonio
Zorzato Marino

Hanno risposto no:

Abbondanzieri Marisa
Adduce Salvatore
Agostini Mauro
Albertini Giuseppe
Albonetti Gabriele
Amici Sesa
Angioni Franco
Bandoli Fulvia
Banti Egidio
Barbieri Roberto
Battaglia Augusto
Bellillo Katia
Benvenuto Giorgio
Bettini Goffredo Maria
Bianchi Giovanni
Bielli Valter
Bimbi Franca
Boato Marco
Boccia Antonio
Bogi Giorgio
Bolognesi Marida
Bonito Francesco

Bottino Angelo
Bova Domenico
Buffo Gloria
Buglio Salvatore
Burlando Claudio
Cabras Antonello
Caldarola Giuseppe
Calzolaio Valerio
Capitelli Piera
Carboni Francesco
Carli Carlo
Carra Enzo
Castagnetti Pierluigi
Cazzaro Bruno
Cennamo Aldo
Ceremigna Enzo
Chianale Mauro
Chiaromonte Franca
Chiti Vannino
Cialente Massimo
Ciani Fabio
Colasio Andrea
Cordoni Elena Emma
Cossutta Maura
Crisci Nicola
Crucianelli Famiano
D'Alema Massimo
De Brasi Raffaello
De Franciscis Alessandro
Deiana Elettra
Delbono Emilio
De Simone Alberta
De Simone Titti
Diana Lorenzo
Di Gioia Lello
Diliberto Oliviero
Di Serio D'Antona Olga
Duca Eugenio
Fanfani Giuseppe
Filippeschi Marco
Fioroni Giuseppe
Fistarol Maurizio
Fluvi Alberto
Franci Claudio
Frigato Gabriele
Fumagalli Marco
Galeazzi Renato
Gambini Sergio
Gasperoni Pietro
Gentiloni Silveri Paolo
Giacco Luigi
Giachetti Roberto
Gianni Alfonso
Giordano Francesco
Giulietti Giuseppe
Grandi Alfiero
Grignaffini Giovanna
Grillini Franco
Grotto Franco
Guerzoni Roberto
Iannuzzi Tino
Innocenti Renzo
Intini Ugo
Kessler Giovanni
Leoni Carlo
Lettieri Mario
Lion Marco
Loiero Agazio
Lolli Giovanni
Lucà Mimmo
Lucidi Marcella
Lulli Andrea
Luongo Antonio
Lusetti Renzo
Maccanico Antonio
Magnolfi Beatrice Maria
Mancini Giacomo
Mantini Pierluigi
Mantovani Ramon
Maran Alessandro
Marcora Luca
Mariani Paola
Mariani Raffaella
Mariotti Arnaldo
Marone Riccardo
Martella Andrea
Maurandi Pietro
Mazzarello Graziano
Meduri Luigi Giuseppe
Melandri Giovanna
Micheli Enrico Luigi
Milana Riccardo
Minniti Marco
Molinari Giuseppe
Monaco Francesco
Montecchi Elena
Nannicini Rolando
Nesi Nerio
Nieddu Gonario
Nigra Alberto
Oliverio Gerardo
Olivieri Luigi
Ostillio Massimo
Ottone Rosella

Pasetto Giorgio
Pennacchi Laura Maria
Piglionica Donato
Pinotti Roberta
Pinza Roberto
Pisa Silvana
Pistelli Lapo
Pistone Gabriella
Preda Aldo
Quartiani Erminio Angelo
Raffaldini Franco
Ranieri Umberto
Rava Lino
Reduzzi Giuliana
Rizzo Marco
Rocchi Carla
Rossi Nicola
Rossiello Giuseppe
Rotundo Antonio
Ruggia Antonio
Ruggieri Orlando
Russo Spena Giovanni
Ruzzante Piero
Sabattini Sergio
Sandri Alfredo
Santagata Giulio
Sasso Alba
Sciacca Roberto
Sedioli Sauro
Sgobio Cosimo Giuseppe
Siniscalchi Vincenzo
Soda Antonio
Spini Valdo
Squeglia Pietro
Stradiotto Marco
Susini Marco
Tanoni Italo
Tidei Pietro
Tocci Walter
Tolotti Francesco
Trupia Lalla
Tuccillo Domenico
Turco Livia
Valpiana Tiziana
Vendola Nichi
Ventura Michele
Vigni Fabrizio
Villetti Roberto
Violante Luciano
Visco Vincenzo
Volpini Domenico
Zanella Luana

Zanotti Katia
Zunino Massimo

Si sono astenuti:

Collè Ivo

Sono in missione:

Ballaman Edouard
Bianco Enzo
Brugger Siegfried
Detomas Giuseppe
Lumia Giuseppe
Manzini Paola
Mattarella Sergio
Mussi Fabio
Pisanu Beppe
Sinisi Giannicola
Soro Antonello
Sospiri Nino
Tabacci Bruno
Urso Adolfo
Valducci Mario
Zeller Karl

PRESIDENTE. Sospendo brevemente la seduta, che riprenderà alle ore 15 con l'esame degli ordini del giorno.

La seduta, sospesa alle 14,40, è ripresa alle 15,10.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Alemanno, Aprea, Armosino, Baccini, Berlusconi, Berselli, Bonaiuti, Bono, Brancher, Buttiglione, Delfino, Dozzo, Frattini, Galati, Gasparri, Giovannardi, Maroni, Martinat, Martino, Martusciello, Matteoli, Miccichè, Molgora, Pescante, Possa, Prestigiaco, Santelli, Scarpa Bonazza Buora, Stefani, Tortoli, Tremaglia, Tremonti, Urbani, Valentino, Viceconte, Viespoli e Vietti sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinquantaquattro, come risulta dall'elenco depositato presso la

Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Modifica nella composizione di una componente politica del gruppo parlamentare Misto.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Carla Mazzuca Poggiolini ha reso noto, con lettera in data 18 luglio 2002, di voler aderire, nell'ambito del gruppo parlamentare Misto, alla componente UDEUR-Popolari per l'Europa.

L'onorevole Giuseppe Pisicchio, vicepresidente del gruppo Misto in qualità di rappresentante della suddetta componente, con lettera in data odierna, ha comunicato di aver accolto tale richiesta.

Si riprende la discussione.

**(Esame degli ordini del giorno
— A.C. 2972)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 2972 sezione 1*).

Avverto che l'ordine del giorno n. 9/2972/34 deve intendersi a prima firma Frigato e che sono stati ritirati gli ordini del giorno nn. 9/2972/11, 9/2972/13, da n. 9/2972/17 a n. 9/2972/21, nn. 9/2972/29, 9/2972/30, 9/2972/35, 9/2972/40, 9/2972/43, 9/2972/44, 9/2972/47, 9/2972/48, da nn. 9/2972/51 a n. 9/2972/53, nn. 9/2972/55, 9/2972/59 e 9/2972/60.

La Presidenza non ritiene ammissibili, in quanto recano un impegno al Governo contrastante con il contenuto del decreto-legge, gli ordini del giorno: Sergio Rossi n. 9/2972/78, volto ad attribuire la designazione di due consiglieri del CONI Servizi Spa al ministro dell'economia e delle finanze e al ministro per i beni e le attività culturali, in contrasto con l'articolo 8, comma 4; Lion n. 9/2972/90, limitatamente alle parole: «e lo statuto di ANAS Spa», nel secondo capoverso del dispositivo, volto a prevedere l'approvazione dello statuto dell'ANAS Spa con decreto del Presidente della Repubblica, in contrasto con l'articolo 7, commi 4 e 7.

Qual è il parere del Governo?

MANLIO CONTENUTO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo esprime i seguenti pareri sugli ordini del giorno: non accetta l'ordine del giorno Lettieri n. 9/2972/1 (*Nuova formulazione*), accetta l'ordine del giorno Osvaldo Napoli n. 9/2972/2, accoglie come raccomandazione Duca n. 9/2972/3, non accetta gli ordini del giorno Battaglia n. 9/2972/4 e Bolognesi n. 9/2972/5, accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Bersani n. 9/2972/6.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Bricolo n. 9/2972/7, siamo disposti ad accettarlo a condizione che si apporti la seguente riformulazione del dispositivo, altrimenti non potremo accettarlo: «impegna il Governo a procedere a nuove verifiche sulla ecologicità del gasolio bianco.», eliminando tutto il resto.

Il Governo accetta gli ordini del giorno Crosetto n. 9/2972/8 e Armani n. 9/2972/9; non accetta gli ordini del giorno Grandi n. 9/2972/10 e Giovanni Bianchi n. 9/2972/12; accetta l'ordine del giorno Boccia n. 9/2972/15; accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Bottino n. 9/2972/16, Carra n. 9/2972/22 e Ciani n. 9/2972/23.

Non accetta gli ordini del giorno Colasio n. 9/2972/24 e De Franciscis n. 9/2972/25; accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Delbono n. 9/2972/26 e Fanfani n. 9/2972/27; accetta l'ordine del giorno Fioroni n. 9/2972/28; accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Gentiloni Silveri n. 9/2972/31, Giachetti n. 9/2972/32 e Iannuzzi n. 9/2972/33.

Non accetta l'ordine del giorno Frigato n. 9/2972/34; accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Santino Adamo Loddo n. 9/2972/36; non accetta gli ordini del giorno Lusetti n. 9/2972/37, Marcora n. 9/2972/38, Meduri n. 9/2972/39 e accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Milana n. 9/2972/41, Molinari n. 9/2972/42, Pasetto n. 9/2972/45, Pinza n. 9/2972/46 e Reduzzi n. 9/2972/49.

Non accetta gli ordini del giorno Rocchi n. 9/2972/50 e Squeglia n. 9/2972/56, mentre accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Stradiotto n. 9/2972/57, Tuccillo n. 9/2972/58 e Volpini n. 9/2972/61.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Ruzzante n. 9/2972/62, il Governo è disposto ad accettarlo qualora la premessa venga riformulata in questi termini: « La Camera, considerata la disposizione di cui al comma 3 dell'articolo 3 del decreto-legge in esame » ed eliminando tutto il resto; altrimenti non potremo accettarlo.

L'ordine del giorno Lolli n. 9/2972/63 è accolto come raccomandazione; gli ordini del giorno Chiaromonte n. 9/2972/64, Grignaffini n. 9/2972/65 e Vigni n. 9/2972/66 non sono accettati. Accetto l'ordine del giorno Minoli Rota n. 9/2972/67, mentre invito al ritiro dell'ordine del giorno Giuseppe Drago n. 9/2972/68, altrimenti non è accettato.

L'ordine del giorno Maurandi n. 9/2972/69 è accolto come raccomandazione, gli ordini del giorno Perrotta n. 9/2972/70 e Pistone n. 9/2972/71 sono accettati; l'ordine del giorno Mantini n. 9/2972/72 è accolto come raccomandazione; l'ordine del giorno Lazzari n. 9/2972/73 è accettato; gli ordini del giorno Parolo n. 9/2972/74, Gibelli n. 9/2972/75, Guido Dussin n. 9/2972/76 e Polledri n. 9/2972/77 sono accolti come raccomandazione.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Vianello n. 9/2972/79, il Governo è disponibile ad accettarlo qualora il dispositivo venga riformulato nel modo seguente: « impegna il Governo ad assicurare il trattamento di fine rapporto e la liquidazione di fine servizio maturati presso l'INPDAP » eliminando le restanti parole; in caso contrario non possiamo accettarlo.

L'ordine del giorno Abbondanzieri n. 9/2972/80 non è accettato; l'ordine del giorno Sandri n. 9/2972/81 è accolto come raccomandazione; l'ordine del giorno Benvenuto n. 9/2972/82 è accettato; gli ordini del giorno Nicola Rossi n. 9/2972/83 e Borrelli n. 9/2972/84 sono accolti come raccomandazione; l'ordine del giorno Preda n. 9/2972/85 non è accettato; l'or-

dine del giorno Sedioli n. 9/2972/86 è accolto come raccomandazione; gli ordini del giorno Rossiello n. 9/2972/87 e Rava n. 9/2972/88 non sono accettati.

L'ordine del giorno Boato n. 9/2972/89 è accettato; l'ordine del giorno Coronella n. 9/2972/91 non è accettato; l'ordine del giorno Leo n. 9/2972/92 è accettato; l'ordine del giorno Bellotti n. 9/2972/93 è accolto come raccomandazione.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, ammiro la velocità del sottosegretario, complimenti.

Forse non ha detto quale sia il parere del Governo sull'ordine del giorno Lion n. 9/2972/90.

PRESIDENTE. Ricordo che l'ordine del giorno Lion n. 9/2972/90 è parzialmente inammissibile limitatamente alle parole « e lo statuto di ANAS Spa » contenute nel secondo capoverso del dispositivo, volte a prevedere l'approvazione dello statuto dell'ANAS con decreto del Presidente della Repubblica, in contrasto con l'articolo 7, commi 4 e 7.

Chiedo al sottosegretario di esprimere il parere sull'ordine del giorno Lion n. 9/2972/90.

MANLIO CONTENTO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, chiedo scusa, ha ragione l'onorevole Boato. L'ordine del giorno Lion n. 9/2972/90 è accolto come raccomandazione nella parte ammissibile.

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Contento, forse non abbiamo capito noi, le chiederei di precisare il parere del Governo sugli ordini del giorno Bindi n. 9/2972/14 e Santagata n. 9/2972/54.

MANLIO CONTENTO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor

Presidente, gli ordini del giorno Bindi n. 9/2972/14 e Santagata n. 9/2972/54 non sono accettati dal Governo.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Lettieri se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2972/1 (*Nuova formulazione*), non accettato dal Governo.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, insisto per la votazione.

Una sola precisazione: vorrei solamente ricordare che un ordine del giorno simile fu già accettato dal Governo. Questo è solamente più dettagliato e mi auguro perciò che venga approvato dall'Assemblea.

PRESIDENTE. Avverto che il gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo ha chiesto la votazione nominale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Lettieri n. 9/2972/1 (*Nuova formulazione*), non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	442
<i>Votanti</i>	441
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	179
<i>Hanno votato no</i> ..	262).

Prendo atto che l'onorevole Fanfani non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Prendo altresì atto che l'onorevole Osvaldo Napoli non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2972/2, accettato dal Governo.

Chiedo all'onorevole Duca se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2972/3, accolto come raccomandazione dal Governo.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, vorrei chiedere al sottosegretario di riconsiderare il parere che ha appena espresso. Mi rendo conto che gli ordini del giorno presentati sono numerosi; non capisco però perché si sia accolto come raccomandazione un ordine del giorno che mira soltanto a riportare ad equità il versamento delle tasse di circolazione nelle singole regioni. Oggi avviene — ma in principio è stato così anche per l'IRAP — che la tassa di circolazione venga pagata nella regione in cui la società ha sede legale e non dove i mezzi di produzione effettivamente operano. Dato che la tassa di circolazione è devoluta alle regioni per far fronte alle problematiche di impatto ambientale, al consumo delle strade e così via, non si capisce perché non possa essere accettato un ordine del giorno che, preso atto della situazione... Forse il sottosegretario voleva intervenire?

PRESIDENTE. Onorevole Duca, il sottosegretario Contento voleva chiarire i motivi del giudizio espresso sul suo ordine del giorno. Io l'ho esortato a farlo ma, prego, concluda pure il suo intervento.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, mi sembra che l'ordine del giorno si spieghi da solo. Oggi abbiamo società di rilievo nazionale che possiedono auto sparse in tutta Italia. Ebbene, mentre un'industria con sede legale a Roma o Torino, che possiede però stabilimenti negli Abruzzi, nelle Marche o in Calabria, deve pagare l'IRAP in tutte le regioni dove sono appunto localizzati gli stabilimenti, non si comprende il motivo per il quale lo stesso meccanismo non possa essere previsto in riferimento al parco auto. Nel mio ordine del giorno ho citato anche alcuni esempi di aziende nazionali, quali l'ANAS, le FS Spa, le Poste Spa, la TIM. Ad esempio, la società Poste Spa — così come molte altre realtà — possiede un certo numero di auto nel Lazio, altre in Lombardia ed altre ancora in Calabria: perché allora la tassa di circolazione non va devoluta alle regioni ove effettivamente quelle automobili prestano servizio? Peraltro, l'impegno che si

chiede nell'ordine del giorno è semplicemente quello di attivare un tavolo di concertazione con le regioni e le associazioni degli imprenditori interessate alla questione. Si tratta pertanto di avviare un lavoro che, in un dato arco di tempo, possa portare all'individuazione di un meccanismo per realizzare quanto esplicitato nello stesso ordine del giorno, meccanismo che potrà essere forfettario, indicativo o altro ancora. La soluzione da adottare sarà cioè aperta, da individuarsi in base al lavoro che il tavolo di concertazione svolgerà.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Duca. Sottosegretario Contento?

MANLIO CONTENTO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Onorevole Duca, il motivo per il quale il suo ordine del giorno n. 9/2972/3 è stato accolto come raccomandazione deriva dal fatto che noi vorremmo verificare ciò che lei vi ha inserito. Siamo tra l'altro convinti che non sia necessario un tavolo di concertazione qualora ci accorgessimo che le indicazioni che derivano dal suo ordine del giorno possano essere eventualmente accolte, perché è estremamente chiaro quanto lei sostiene. Tenga conto che questo aspetto, però, comporterebbe effetti negativi per quelle aree territoriali che beneficiano dell'attuale situazione. Lei comprende che va pertanto condotta una valutazione sui dati prima di potersi esprimere in via definitiva. Ecco perché l'ordine del giorno è stato accolto come raccomandazione e non accettato.

PRESIDENTE. Onorevole Duca, insiste per la votazione?

EUGENIO DUCA. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Battaglia, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2972/4, non accettato dal Governo?

AUGUSTO BATTAGLIA. Sì, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, anch'io vorrei chiedere al Governo di riconsiderare il parere che ha appena espresso sul mio ordine del giorno. In Assemblea spesso si parla di federalismo, di decentramento, di responsabilizzazione delle regioni.

In una materia come quella sanitaria, rispetto alla quale con la riforma del titolo V della Costituzione si è rafforzato il potere regionale, sarebbe opportuno che le regioni potessero disporre dall'inizio dell'anno di tutte le risorse finanziarie per poter meglio programmare e, quindi, meglio razionalizzare la spesa, anziché dare delle anticipazioni mese per mese.

Oltretutto, consentitemi di dire che, leggendo il documento di programmazione economico e finanziaria, risulta che nei prossimi quattro anni è vostra intenzione decurtare il fondo sanitario di circa 25 mila miliardi. A questo punto, considerato che riducete le risorse disponibili, almeno trasferite l'intera quota dei finanziamenti all'inizio dell'anno, per mettere le regioni in condizione di fare una programmazione seria.

Ritengo che ciò debba indurre l'Assemblea a votare a favore di questo ordine del giorno, che va nella direzione di una piena autonomia della istituzione regionale.

PRESIDENTE. L'onorevole Battaglia, dunque, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2972/4, non accettato dal Governo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Battaglia n. 9/2972/4, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	460
<i>Votanti</i>	459
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	230
<i>Hanno votato sì</i>	186
<i>Hanno votato no</i> ..	273).

Onorevole Bolognesi, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2972/5, non accettato dal Governo?

MARIDA BOLOGNESI. Signor Presidente, vorrei invitare il Governo a riconsiderare il parere già espresso o, almeno, vorrei una spiegazione al riguardo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI. Con il mio ordine del giorno n. 9/2972/5 chiediamo che siano garantiti i farmaci innovativi.

Signor Presidente, vorrei che i colleghi mi ascoltassero, perché i farmaci innovativi riguardano patologie importanti, come il cancro, e rispetto ad essi i pazienti devono avere la garanzia di una copertura economica; in altri termini, si devono garantire tutte le persone, indipendentemente dalla condizione economica.

Inoltre, con questo ordine del giorno si propone che nella riclassificazione del prontuario, effettuata sulla base del criterio costo-efficacia, si tenga presente che vi sono farmaci che producono effetti collaterali maggiori e che, quindi, non si può utilizzare soltanto il criterio del minor costo. Vi sono, infatti, farmaci che hanno metodi d'azione diversi tra loro, farmaci che producono effetti collaterali pesanti ed altri con effetti collaterali minori.

Credo anche che, di fronte ad un grande tema come quello della libertà di cura e della libertà terapeutica — in quest'aula ho sentito molti colleghi, come gli onorevoli Conti e Massidda, più volte intervenire al riguardo — non si possa imbrigliare la libertà del medico che nel singolo caso considera appropriato un farmaco per la singola patologia di quel paziente.

Chiederei, quindi, che anche nella riclassificazione del prontuario — come recita il mio ordine del giorno — si tenga conto di questi indirizzi, che non si penalizzino i pazienti e che sia garantita la gratuità sia dei farmaci innovativi sia di quelli che producono meno danni.

Vorrei, quindi, che il sottosegretario mi fornisse una risposta e che modificasse il suo parere, almeno accogliendo come raccomandazione il mio ordine del giorno n. 9/2972/5. Altrimenti, insisterò per la votazione, perché credo che il principio della garanzia del diritto alla salute, che per tanti anziani, per tanti malati cronici, per i malati di cancro e per coloro che sono affetti da patologie importanti, non sia argomento di serie B o di serie C in quest'aula.

In questo modo, rischiamo di dare un colpo gravissimo al diritto alla salute, che si esplica ovviamente anche attraverso la possibilità di garantire farmaci importanti a tutti i cittadini.

PRESIDENTE. Chiedo al sottosegretario Contente se sia disposto a rivedere il suo parere.

MANLIO CONTENUTO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, devo purtroppo confermare il mio parere. La ragione per cui, tra l'altro, il Governo non accetta l'ordine del giorno Bolognesi n. 9/2972/5, sono relative all'ultima parte dello stesso in cui si fa riferimento all'accordo con i produttori.

Per quanto concerne la prima parte dell'ordine del giorno, la norma di legge garantisce già sufficientemente le questioni richieste. Ecco perché non possiamo accettare questo ordine del giorno e, purtroppo, il Governo non lo accetta.

MARIDA BOLOGNESI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI. Signor Presidente, siamo disponibili ovviamente ad eliminare la parte del mio ordine del

giorno che riguarda le confezioni ottimali o le confezioni terapeutiche. È un modo di risparmiare, è una lotta agli sprechi — tematica tanto cara al ministro Sirchia — che avevamo inserito come raccomandazione. Se si realizzano, infatti, confezioni ottimali in base al ciclo terapeutico, non si gettano via medicine. Sono, però, disponibile ad eliminare questa parte, qualora il sottosegretario sia disponibile ad accogliere...

PRESIDENTE. Onorevole Bolognesi, facciamo una cosa utile: procediamo nell'esame degli altri ordini del giorno; lei parla con il sottosegretario e ritorneremo sul suo ordine del giorno alla fine.

Onorevole Nigra, insiste per la votazione dell'ordine del giorno Bersani n. 9/2972/6 accolto come raccomandazione dal Governo, di cui è cofirmatario?

ALBERTO NIGRA. No, signor Presidente, ma chiedo di motivarne le ragioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO NIGRA. Data l'importanza dell'argomento trattato da quest'ordine del giorno chiedo al Governo di riconsiderare il suo parere in senso positivo, accettando completamente l'ordine del giorno.

L'ordine del giorno contiene una serie di misure che si possono configurare come una vera e propria politica industriale nel settore dell'auto. Vi sono due ragioni che ci spingono ad essere particolarmente insistenti su questo ordine del giorno. Tra poche settimane, ed è esattamente questo l'arco di tempo da considerare, almeno due realtà entreranno in forte crisi mettendo a repentaglio il posto di lavoro di molti lavoratori. Penso all'Alfa di Arese che, a partire dal mese di settembre, corre il rischio di una vera e propria chiusura e penso ai lavoratori dell'indotto che, come giustamente questa mattina ricordava il capogruppo Violante, sono la stragrande maggioranza dei lavoratori del settore auto del nostro paese. Per tali lavoratori non sussistono, allo stato attuale della legislazione, ammortizzatori sociali di nes-

sun tipo a meno che non si voglia sperimentare su di essi per la prima volta l'indennità di disoccupazione contenuta nel patto per l'Italia approvato qualche giorno fa. Dunque, chiediamo di accettare pienamente questo ordine del giorno e, in modo particolare, di tradurre in un fatto concreto l'incontro tra Governo e sindacati che si terrà il 23 di questo mese per attivare la mobilità per oltre 2 mila lavoratori del settore auto. Quella è l'occasione per attivare un confronto a tutto campo sulla politica industriale del settore auto traducendo in un fatto concreto quello che altrimenti rischia di essere solo un pezzo di carta.

PRESIDENTE. Onorevole Bricolo, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2972/7, accettato dal Governo con una riformulazione?

FEDERICO BRICOLO. No, signor Presidente, non insisto e accetto la riformulazione proposta.

PRESIDENTE. Onorevole Crosetto, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2972/8 accettato dal Governo?

GUIDO CROSETTO. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Armani, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2972/9 accettato dal Governo?

PIETRO ARMANI. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Grandi, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2972/10, non accettato dal Governo?

ALFIERO GRANDI. Sì, signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Grandi n. 9/2972/10, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti 463
Maggioranza 232
Hanno votato sì 189
Hanno votato no .. 274).*

Ricordo che l'ordine del giorno Annunziata n. 9/2972/11 è stato ritirato.

Onorevole Giovanni Bianchi, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2972/12, non accettato dal Governo?

GIOVANNI BIANCHI. Sì, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente, si tratta del riconoscimento degli enti di promozione sportiva, di una lunga battaglia fatta dall'associazionismo e, in particolare, di quello che ha per fine la promozione e l'organizzazione di attività fisico-sportive con caratteristiche ricreative e formative; si fa riferimento anche all'uso della ginnastica correttiva (insomma, si tratta di competizione e non).

Mi sembra davvero una strada lungo la quale muoversi non soltanto con il riconoscimento, ma anche con il riconoscimento nell'accesso autonomo alle risorse.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Giovanni Bianchi n. 9/2972/12, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti 464
Maggioranza 233
Hanno votato sì 194
Hanno votato no .. 270).*

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito a votare.

Ricordo che l'ordine del giorno Enzo Bianco n. 9/2972/13 è stato ritirato.

Onorevole Fioroni, insiste per la votazione dell'ordine del giorno Bindi n. 9/2972/14, di cui è cofirmatario, non accettato dal Governo?

GIUSEPPE FIORONI. Sì, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, quando abbiamo discusso in aula dell'articolo 9 molti colleghi, se lo ricorderà benissimo il presidente della Commissione, hanno sostenuto che togliere alle regioni il capitolo riguardante l'anticipazione semestrale del fondo sanitario nazionale significherebbe semplicemente poter erogare alle regioni anche l'intera cifra se queste ne fanno richiesta. È evidente che si trattava di una bugia e le bugie hanno le gambe corte. Infatti, ciò significa l'esatto contrario: alle regioni non verrà erogato più nulla.

Si ritornerà alle erogazioni mensili o, peggio ancora, si ricorrerà alle erogazioni a seguito di domanda; così, dopo che il ministro Tremonti avrà valutato se la regione è stata brava e buona, questa avrà la possibilità di ottenere le anticipazioni.

Credo che non sfugga a nessuno che questo è il meccanismo per mettere la pistola alla tempia a tutte le regioni del centro e del sud, a cominciare dal Lazio per finire alla Sicilia, perché queste, non contente dei ticket che sono state costrette a mettere, dovranno introdurlo ormai su

tutti i farmaci e su tutte le prestazioni di emergenza e dovranno altresì sottrarre ulteriormente alla rimborsabilità una serie di altri farmaci, che fino ad oggi erano dati gratuitamente.

Il secondo capoverso fa riferimento all'altra operazione che dimostra come le bugie hanno le gambe corte. Qualcuno diceva: non è vero che mettiamo un ticket ignobile all'iperteso, al paziente cronico, all'anziano malato; noi gli daremo il farmaco appropriato, efficace, con gli stessi effetti collaterali ma soprattutto con la stessa utilità e non gli daremo il farmaco che costa meno. Ebbene non questo è quanto risulta in questo ordine del giorno. La verità è una sola, cioè che il *delisting* che firmerà il ministro Sirchia il 30 settembre costringerà gli anziani di questo paese, i malati cronici, i cardiopatici, a non prendere il farmaco appropriato (che da alcune decine di anni stanno prendendo) o quello che è uscito di recente (che è più utile, ha meno effetti collaterali e meno controindicazioni); bensì essi dovranno tornare a prendere qualche farmaco obsoleto e vecchio, che costa meno, e per potersi curare, così come serve alla propria salute, dovranno pagare la differenza fra le 5 mila lire del diuretico e magari le 95 mila, le 100 mila o le 110 mila lire che servono per curare la propria cardiopatia, il proprio diabete o la propria malattia cronica.

Credo che questa sia la dimostrazione di come le bugie hanno le gambe corte e i tanti malati cronici e i tanti anziani di questo paese non potranno che ringraziare il ministro Tremonti. Evidentemente l'idea è quella che, distruggendo con la finanza creativa il sistema sanitario universale e solidaristico, si possa passare ad uno più redditizio, di tipo assicurativo, che costituirà sicuramente un *business* e un interesse per pochi — qualcuno forse anche interessato in quest'aula —, ma non di certo l'interesse dei cittadini malati e bisognosi di questo paese.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Bindi n. 9/2972/14, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	459
Votanti	458
Astenuti	1
Maggioranza	230
Hanno votato sì	187
Hanno votato no .	271).

Avverto che vi è una nuova formulazione dell'ordine del giorno Bolognesi n. 9/2972/5.

Chiedo all'onorevole Bolognesi di indicare il contenuto di tale riformulazione.

MARIDA BOLOGNESI. L'ordine del giorno è stato riformulato eliminando il quarto capoverso del dispositivo, mentre il secondo capoverso del dispositivo diventa il seguente: « a tener conto, nella riclassificazione del prontuario, di fattori guida quali il metodo di rilascio e d'azione del farmaco, gli effetti collaterali, il principio attivo ».

PRESIDENTE. Prendo atto che il Governo accoglie la nuova formulazione dell'ordine del giorno Bolognesi n. 9/2972/5 e che i presentatori non insistono per la votazione.

Onorevole Boccia, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2972/15, accettato dal Governo ?

ANTONIO BOCCIA. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Bottino, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2972/16, accolto dal Governo come raccomandazione ?

ANGELO BOTTINO. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Ricordo che sono stati ritirati gli ordini del giorno Burtone n. 9/2972/17, Bressa n. 9/2972/18, Camo n. 9/2972/19, Carbonella n. 9/2972/20 e Cardinale n. 9/2972/21.

Onorevole Carra, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2972/22, accolto dal Governo come raccomandazione?

ENZO CARRA. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Ciani, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2972/23, accolto dal Governo come raccomandazione?

FABIO CIANI. Vorrei in primo luogo ringraziare il sottosegretario perché è difficile, in presenza di tanti ordini del giorno, che vi sia una valutazione reale, come quella invece svolta dal sottosegretario.

PRESIDENTE. Mi associo a lei, onorevole Ciani.

FABIO CIANI. Vorrei però richiamare l'attenzione del sottosegretario sul fatto che in questo ordine del giorno sono riportati esattamente gli impegni assunti dal ministro Frattini nella sua recente riunione con le organizzazioni sindacali dei lavoratori del CONI.

Quindi, volevo chiedere al Governo di riconsiderare il parere espresso e di accettare il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Contento, desidera intervenire?

MANLIO CONTENTO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, quanto sostenuto è vero. In esito all'incontro, con l'emendamento del Governo, è stato anche adottato un provvedimento che richiama proprio quei principi che furono il frutto dell'accordo sindacale. Invito il collega, perché in queste fasi concitate è difficile, a leggere l'emen-

damento del Governo e troverà il richiamo proprio agli articoli di legge che riguardano la mobilità.

Qual è il problema? Lei, nella seconda parte, chiede un impegno al Governo per conto di una società i cui amministratori sono nominati dal CONI. Comprenderà che oltre l'accoglimento come raccomandazione non posso andare.

PRESIDENTE. Onorevole Ciani, insiste dunque per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2972/23, accolto come raccomandazione dal Governo?

FABIO CIANI. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Colasio, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2972/24, non accettato dal Governo?

ANDREA COLASIO. Sì, signor Presidente, insisto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Colasio n. 9/2972/24, non accettato dal Governo

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	459
<i>Votanti</i>	458
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	230
<i>Hanno votato sì</i>	183
<i>Hanno votato no</i> ..	275).

Onorevole De Franciscis, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2972/25, non accettato dal Governo?

ALESSANDRO DE FRANCISCIS. Sì, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO DE FRANCISCIS. Signor Presidente, volevo chiedere al Governo di riconsiderare il parere contrario espresso sul mio ordine del giorno, atteso che si tratta di un impegno ad informare il Parlamento, alla vigilia della discussione della legge finanziaria, sulle conseguenze delle misure in esame sulle entrate e sull'equilibrio dei conti pubblici che, come il Governo sa, anche per la discussione piuttosto strozzata avvenuta in Commissione bilancio, rappresenta una questione aperta.

Quindi, la stima di maggiori accertamenti previsti nel triennio è compensata da previsioni di nuove entrate. Siccome c'è questo problema, come ricordato questa mattina durante le dichiarazioni di voto, circa gli impegni assunti dal Governo di riferire sui flussi e sulle disponibilità, credo che rispetto alla questione più generale delle entrate e dell'equilibrio dei conti pubblici il Governo potrebbe rivedere il suo parere.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno De Franciscis n. 9/2972/25, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	465
<i>Votanti</i>	464
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	233
<i>Hanno votato sì</i>	187
<i>Hanno votato no</i> ..	277).

Onorevole Delbono, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2972/26, accolto come raccomandazione dal Governo?

EMILIO DELBONO. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Fanfani, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2972/27, accolto come raccomandazione dal Governo?

GIUSEPPE FANFANI. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Fioroni, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2972/28, accettato dal Governo?

GIUSEPPE FIORONI. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Ricordo che gli ordini del giorno Fusillo n. 9/2972/29 e Gambale n. 9/2972/30 sono stati ritirati.

Onorevole Gentiloni Silveri, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2972/31, accolto come raccomandazione dal Governo?

PAOLO GENTILONI SILVERI. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Giachetti, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2972/32, accolto come raccomandazione dal Governo?

ROBERTO GIACHETTI. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Iannuzzi, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2972/33, accolto come raccomandazione dal Governo?

TINO IANNUZZI. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Frigato, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2972/34, non accettato dal Governo?

GABRIELE FRIGATO. Sì, signor Presidente, insisto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Frigato n. 9/2972/34, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	465
<i>Maggioranza</i>	233
<i>Hanno votato sì</i>	189
<i>Hanno votato no</i>	..	276).

Ricordo che l'ordine del giorno Tonino Loddo n. 9/2972/35 è inammissibile.

Onorevole Santino Adamo Loddo, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2972/36, accolto come raccomandazione dal Governo?

SANTINO ADAMO LODDO. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Lusetti, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2972/37, non accettato dal Governo?

RENZO LUSETTI. Sì, signor Presidente, insisto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Lusetti n. 9/2972/37, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	469
<i>Votanti</i>	467
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	234
<i>Hanno votato sì</i>	190
<i>Hanno votato no</i>	..	277).

Onorevole Marcora, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2972/38, non accettato dal Governo?

LUCA MARCORA. Sì, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Signor Presidente, intervengo per precisare che il credito di imposta se vuole avere qualche funzione di stimolo degli investimenti deve essere, innanzitutto certo e, in secondo luogo, automatico.

Il decreto-legge non prevede nessuna di queste due caratteristiche, in quanto i fondi sono sicuramente insufficienti per permettere a tutte le aziende di accedervi; tra l'altro, le procedure per accedere al credito di imposta sono molto laboriose e, sicuramente, non automatiche.

L'ordine del giorno tende, invece, a ribadire questi due concetti; dunque, se volete far qualcosa per gli investimenti nell'agricoltura, dovrete accettarlo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Marcora 9/2972/38, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	456
<i>Maggioranza</i>	229
<i>Hanno votato sì</i>	187
<i>Hanno votato no</i>	..	269).

Chiedo all'onorevole Meduri se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2972/39, non accettato dal Governo.

LUIGI GIUSEPPE MEDURI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Meduri n. 9/2972/39, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 464
Maggioranza 233
Hanno votato sì 185
Hanno votato no .. 279).

Chiedo all'onorevole Milana se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2972/41, accolto come raccomandazione dal Governo.

RICCARDO MILANA. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per chiedere al Governo di riconsiderare il parere espresso.

Siamo di fronte ad un ordine del giorno che chiede di riservare agli atleti disabili una piccola quota delle risorse trasferite al CONI. È un problema di giustizia e di civiltà. È un problema sentito dalle famiglie che hanno componenti disabili fisici e mentali. All'interno del sistema di finanziamento, questo segmento è stato ed è sacrificato dalla ristrettezza finanziaria, pur essendo molto importante dal punto di vista sportivo perché raccoglie successi in ambito internazionale e tiene alto l'onore del paese.

Ebbene, il Parlamento nella sua potestà di indirizzo dovrebbe esprimersi per garantire, nell'ambito di quella cifra, una certezza al mondo dei disabili. Pertanto, chiedo al rappresentante del Governo di esprimersi e di riconsiderare il suo parere, accettando il mio ordine del giorno come un atto di riparazione, di giustizia e di ammirazione per chi, con questo sistema, si reinserisce in una vita normale *(Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MANLIO CONTENUTO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.* Signor Presidente, non vorrei concludere questa vicenda con un equivoco. Onorevole Milana, il Governo non è contrario alla destinazione che lei propone. Può anche darsi che lo stanziamento sia addirittura superiore. Il Governo ne capisce l'intendimento. Dipende dal meccanismo che è stato creato: come ministero avremo sostanzialmente un disciplinare di concessione con il CONI proprio perché abbiamo dovuto curare l'autonomia dell'ente. Guai se noi fornissimo indicazioni. Riteniamo, evidentemente, che, all'interno dei rapporti che ci sono e ci saranno, si possa anche raggiungere il risultato auspicato dall'onorevole Milana. Ma non possiamo — tra virgolette — imporre ciò, come lei chiede, onorevole Milana. Mi dispiace.

PRESIDENTE. Onorevole Milana, insiste per la votazione ?

RICCARDO MILANA. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Molinari, se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2972/42, accolto come raccomandazione dal Governo.

GIUSEPPE MOLINARI. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Pasetto se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2972/45, accolto come raccomandazione dal Governo.

GIORGIO PASETTO. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Pinza se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2972/46, accolto come raccomandazione dal Governo.

ROBERTO PINZA. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Avverto che sono stati ritirati gli ordini del giorno Piscitello n. 9/2972/47 e Realacci n. 9/2972/48.

Chiedo all'onorevole Reduzzi se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2972/49, accolto come raccomandazione la Governo.

GIULIANA REDUZZI. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Rocchi se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2972/50, non accettato dal Governo.

CARLA ROCCHI. Sì, signor Presidente, insisto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Rocchi n. 9/2972/50, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	461
<i>Votanti</i>	460
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	231
<i>Hanno votato sì</i>	187
<i>Hanno votato no</i> ..	273).

Chiedo all'onorevole Santagata se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2972/54, non accettato dal Governo.

GIULIO SANTAGATA. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Squeglia se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2972/56, non accettato dal Governo.

PIETRO SQUEGLIA. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Stradiotto se insista per la votazione del suo potere il giorno n. 9/2972/57, accolto come raccomandazione dal Governo.

MARCO STRADIOTTO. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Tuccillo se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2972/58, accolto come raccomandazione dal Governo.

DOMENICO TUCCILLO. No, signor Presidente non insisto

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Volpini se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2972/61, accolto come raccomandazione dal Governo.

DOMENICO VOLPINI. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Ruzzante se accetti la riformulazione proposta dal Governo del suo ordine del giorno n. 9/2972/62, che il Governo ha dichiarato di accettare a condizione che venga in tal senso riformulato.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, accetto la riformulazione. Ringrazio anch'io il sottosegretario per aver valutato tutti gli ordini del giorno in maniera molto attenta e precisa. Però, vorrei ricordare che abbiamo presentato tutti ordini del giorno di merito, non di tipo ostruzionistico, anche perché ai gruppi dell'opposizione non è stato consentito di presentare emendamenti.

Dunque, accetto la riformulazione proposta dal Governo e non insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/2972/62.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Lolli se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2972/63, accolto come raccomandazione dal Governo.

GIOVANNI LOLLI. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Lolli se insista per la votazione dell'ordine del giorno Chiaromonte n. 9/2972/64, di cui è cofirmatario, non accettato dal Governo.

GIOVANNI LOLLI. Signor Presidente, questo ordine del giorno cerca di sanare una cosa molto grave contenuta nel provvedimento: in esso le regioni non sono mai nominate. Guardate, questo è pericoloso, perché la materia è concorrente ed è possibile che ci possa essere, anche da parte delle regioni, una qualche forma di rivalsa nei confronti di questo provvedimento che stiamo esaminando.

Con questo ordine del giorno, in un modo molto blando, si fa un riferimento a un coinvolgimento delle regioni. Vi prego davvero di ripensarci, prima di respingerlo.

PRESIDENTE. A questo punto, prendo atto che si insiste per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Chiaromonte n. 9/2972/64, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	462
<i>Votanti</i>	461
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	231
<i>Hanno votato sì</i>	191
<i>Hanno votato no</i> ..	270).

Chiedo all'onorevole Lolli se insista per la votazione dell'ordine del giorno Grignaffini n. 9/2972/65, di cui è cofirmatario, non accettato dal Governo.

GIOVANNI LOLLI. Signor Presidente, anche qui è forse sfuggito il fatto che

l'attività sportiva del CONI e di tutti gli altri enti si svolge di regola in modo quadriennale, perché ha la scadenza olimpica che la regola. Ora, qui si cerca di venire incontro a questa esigenza, che voi avete totalmente ignorato, e si chiede che l'erogazione dei fondi sia regolata secondo un meccanismo quadriennale. Anche su questo vi pregherei di ripensarci.

PRESIDENTE. Prendo atto che insiste per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Grignaffini n. 9/2972/65, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	468
<i>Votanti</i>	467
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	234
<i>Hanno votato sì</i>	190
<i>Hanno votato no</i> ..	277).

Chiedo all'onorevole Vigni se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2972/66, non accettato dal Governo.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, intervengo brevemente per dire che, per quanto da tempo sia necessario intervenire in via legislativa sulla definizione di « rifiuto », tuttavia, il modo in cui lo si fa in questo provvedimento non appare condivisibile.

Per questo motivo, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Vigni n. 9/2972/66, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 468
Votanti 465
Astenuti 3
Maggioranza 233
Hanno votato sì 189
Hanno votato no .. 276).

Prendo atto che il presentatore dell'ordine del giorno Minoli Rota n. 9/2972/67, accettato dal Governo, non insiste per la votazione.

Prendo atto altresì che l'onorevole Giuseppe Drago accoglie l'invito al ritiro espresso dal Governo sul suo ordine del giorno n. 9/2972/68.

Chiedo all'onorevole Maurandi se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2972/69, accolto come raccomandazione dal Governo.

PIETRO MAURANDI. Signor Presidente, vorrei chiedere al sottosegretario di riconsiderare il suo parere, perché la formulazione attuale del comma 3 dell'articolo 10 del decreto-legge in esame viene incontro al problema degli investimenti in corso, ma parla di contratto concluso. Ciò, probabilmente, può andar bene per quanto riguarda l'acquisto di beni mobili, ma certamente non va bene per quanto riguarda l'acquisto di beni immobili. Facciamo l'esempio dell'acquisto di un immobile per cui sia stato definito il contratto preliminare, ma non quello definitivo prima dell'entrata in vigore del decreto-legge: in questo caso, l'investimento sarebbe al di fuori dell'attuale normativa e anche della normativa precedente.

Quindi, chiedo al sottosegretario di riconsiderare il suo parere.

PRESIDENTE. Onorevole Contento, può riconsiderare il suo parere?

MANLIO CONTENUTO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. No, signor Presidente, purtroppo per ragioni tecniche non lo possiamo riconsiderare sia per quanto riguarda il provvedimento che

dobbiamo votare, sia in relazione alla questione che era già emersa in Commissione competente e che è già stata chiarita in quella sede.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Maurandi non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2972/69, accettato come raccomandazione.

Prendo atto che il presentatore dell'ordine del giorno Perrotta n. 9/2972/70, accettato dal Governo, non insiste per la sua votazione.

Prendo atto, altresì, che il presentatore dell'ordine del giorno Pistone n. 9/2972/71, accettato dal Governo, non insiste per la sua votazione.

Chiedo all'onorevole Mantini se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2972/72, accolto come raccomandazione dal Governo.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, intervengo rapidissimamente per dire che vorrei che il Governo, invece, si impegnasse un po' di più, perché tutti sappiamo la carenza delle risorse destinate alle associazioni sportive dilettantistiche che costituiscono la parte più viva e cospicua del fenomeno sportivo e che, invece, vengono troppo spesso trascurate a favore dello *star system*.

Allora, in breve, visto che il provvedimento prevede un impegno fino al 10 per cento — indubbiamente, « fino al 10 per cento » vuol dire poco: potrebbe voler dire lo 0,1 o anche il 10 per cento —, credo che, coerentemente, l'ordine del giorno impegni il Governo — è un impegno — a non destinare una quota inferiore all'8 per cento di queste risorse.

Quindi, si tratta di un limite minimo su cui l'impegno si assume o non si assume. Pertanto, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Mantini n. 9/2972/72, accolto come raccomandazione dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	461
<i>Votanti</i>	460
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	231
<i>Hanno votato sì</i>	188
<i>Hanno votato no</i> ..	272).

Colleghi, faccio una notazione personale.

Per quanto riguarda il Governo, in generale, e su questi ordini del giorno, soprattutto quando sono tanti, vorrei dire che è molto meglio che il Governo non assuma impegni, che poi magari non mantiene — e mi sembra che in questo lo scrupolo del sottosegretario sia di serietà —, piuttosto che dica «sì», come tante volte si fa, per poi vedere che l'attuazione di questi atti non c'è (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

Onorevole Lazzari, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2972/73, accettato dal Governo?

LUIGI LAZZARI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Parolo, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2972/74, accolto come raccomandazione dal Governo?

UGO PAROLO. Signor Presidente, non avrei voluto intervenire e le chiedo scusa anche per la mia voce, ma si tratta di un ordine del giorno che ritengo molto importante, quindi insisto per la votazione.

Stiamo trasformando l'ANAS da ente pubblico a Spa. Questa Spa è completamente detenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze e, per questo, svolge una vera funzione pubblicistica. Se non prevediamo, nell'ambito della convenzione che dovrà essere stipulata dal Ministero dell'economia e delle finanze e dall'ANAS, una programmazione sulle opere che si andranno ad eseguire, l'ANAS Spa sarà libera di programmare le opere di manutenzione delle nuove opere stradali senza

nessun vincolo verso il Governo e il Parlamento. Credo che questo non sia corretto, anche perché le azioni dell'ANAS sono completamente detenute dal Ministero dell'economia e delle finanze, si tratta di soldi pubblici.

Attraverso questo ordine del giorno — firmato, tra l'altro, anche dal collega Lupi a nome di Forza Italia — e l'ordine del giorno Guido Dussin n. 9/2972/76 chiediamo che l'ANAS rispetti la programmazione triennale prevista dalla legge Merloni e riferisca ogni anno alle competenti Commissioni parlamentari circa lo stato degli investimenti. Si tratta di un'essenziale garanzia per consentire il corretto utilizzo dei soldi pubblici. Chiediamo quindi al Governo di rivedere il suo parere su questo ordine legge del giorno o, perlomeno, di rimettersi alla decisione dell'Assemblea visto che anche deputati di altri gruppi di maggioranza hanno firmato questi ordini del giorno.

MANLIO CONTENUTO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANLIO CONTENUTO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, posso rimettermi alla decisione dell'Assemblea con un avvertimento. L'ordine del giorno in esame è stato accolto come raccomandazione dal Governo perché il ministro delle infrastrutture e dei trasporti esercita, sostanzialmente, le strategie di direzione. Per cui, nell'ambito della convenzione, farà tutto quello che ritiene opportuno e, naturalmente, sarà lui ad assumersi l'obbligo di riferire al Parlamento. L'inserimento di obblighi che non consentano di applicare le convenzioni di cui si tratta — dopo la trasformazione dell'ANAS in Spa — rischia di rappresentare un limite: questa è la nostra preoccupazione. Ecco il motivo per cui il Governo ha accettato come raccomandazione

l'ordine del giorno in questione, in ogni caso mi rimetto alla decisione dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno Parolo n. 9/2972/74.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lupi. Ne ha facoltà.

MAURIZIO ENZO LUPI. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per spiegare al Governo il motivo per cui i firmatari dell'ordine del giorno Parolo n. 9/2972/74 insistono per la votazione. Con la trasformazione dell'ANAS in Spa la programmazione degli interventi che l'ANAS fa sul territorio non deve venir meno e un pronunciamento del Parlamento in questa direzione risulta fondamentale.

Tra l'altro, credo di intervenire anche a nome del presidente Armani e del vicepresidente Stradella perché, nell'ambito della Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici, abbiamo sempre insistito su questo aspetto. È per questi motivi che insistiamo per la votazione dell'ordine del giorno in questione, altrimenti tutto andrebbe a ramengo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Abbondanzieri. Ne ha facoltà.

MARISA ABBONDANZIERI. Signore Presidente, se il sottosegretario e l'Assemblea fanno attenzione agli ordini del giorno presentati sull'ANAS capiranno quali sono stati i limiti di questa discussione. Si tratta di ordini del giorno simili, uguali, collaterali che appartengono a tutto lo schieramento. Evidentemente, questo sta a significare qualcosa, ma lo preciseremo dopo in sede di dichiarazione di voto.

Noi voteremo a favore dell'ordine del giorno Parolo n. 9/2972/74 perché ne condividiamo lo spirito, infatti ne abbiamo presentati altri dello stesso tenore. Invitiamo il Governo a valutare l'opportunità di prendere in considerazione le questioni emerse dagli ordini del giorno presentati

sull'ANAS, poiché tutte sollevano un giusto problema che, tra l'altro, caratterizzava gran parte degli emendamenti che avevamo presentato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Parolo n. 9/2972/74, accolto come raccomandazione dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	444
<i>Votanti</i>	427
<i>Astenuti</i>	17
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	405
<i>Hanno votato no</i> ..	22).

Chiedo all'onorevole Gibelli se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2972/75, accolto dal Governo come raccomandazione?

ANDREA GIBELLI. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Dussin se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2972/76, accolto dal Governo come raccomandazione?

GUIDO DUSSIN. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Polledri se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2972/77, accolto dal Governo come raccomandazione?

MASSIMO POLLEDRI. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Ricordo che l'ordine del giorno Sergio Rossi n. 9/2972/78 è stato dichiarato inammissibile.

Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Vianello n. 9/297/79 se accettano la riformulazione dello stesso, proposta dal Governo?

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, vorrei capire meglio il tenore della riformulazione del nostro ordine proposta dal Governo.

MANLIO CONTENTO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, la riformulazione dell'ordine del giorno Vianello n. 9/2972/79: consiste nel sostituire la parte dispositiva con: « impegna il Governo ad assicurare il trattamento di fine rapporto e la liquidazione di fine servizio maturati presso l'INPDAP ».

Gli altri impegni prevedono questioni tecniche che sono estremamente delicate e un po' lunghe da spiegare. Pertanto, mi rimetto alla cortesia dell'interlocutore.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, anche se la suddetta riformulazione non è pienamente rispondente allo scopo del nostro ordine del giorno, è comunque un risultato utile. Pertanto, non insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Abbondanzieri se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2972/80, non accettato dal Governo.

MARISA ABBONDANZIERI. Signor Presidente, mi permetto di dire al sottosegretario che questo ordine del giorno è il completamento dell'ordine del giorno Parolo n. 9/2972/74. Oltre agli interventi di programmazione dei piani ANAS, emerge la necessità di portare al Parlamento la disciplina delle concessioni che saranno stabilite dalla successiva convenzione. Credo che sia un atto dovuto, trattandosi di un patrimonio così importante e di una serie di interventi, in un settore così determinante quale quello della viabilità nazionale, considerato, tra l'altro, che la società ANAS Spa diventerà uno degli altri bracci operativi della legge

obiettivo. Onorevole sottosegretario, vorrei che accettasse questo ordine del giorno almeno come raccomandazione!

PRESIDENTE. Onorevole Abbondanzieri insiste o meno per la votazione del suo del giorno?

MARISA ABBONDANZIERI. Sì, signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Abbondanzieri n. 9/2972/80, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	437
<i>Votanti</i>	434
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	173
<i>Hanno votato no</i>	..	261).

Chiedo all'onorevole Sandri se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2972/81, accolto dal Governo come raccomandazione?

ALFREDO SANDRI. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Benvenuto se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2972/82, accettato dal Governo.

GIORGIO BENVENUTO. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Nicola Rossi, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2972/83, accolto dal Governo come raccomandazione?

NICOLA ROSSI. Signor Presidente, nel corso dei sette mesi del 2001 in cui il

credito di imposta è stato in vigore, vi è stato un ammanco di gettito di 570 milioni. Data la somma che il Governo ha stanziato per questo strumento nel corso dei prossimi anni, francamente non si capisce il motivo per cui il Governo non voglia accettare a pieno il nostro ordine del giorno, avendolo accolto solo come raccomandazione.

Pertanto, signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Nicola Rossi n. 9/2972/83, accolto dal Governo come raccomandazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	438
<i>Votanti</i>	437
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	219
<i>Hanno votato sì</i>	168
<i>Hanno votato no</i> ..	269).

Prendo atto che l'onorevole Garagnani non è riuscito a votare.

Chiedo all'onorevole Rossiello se insista per la votazione dell'ordine del giorno Borrelli n. 9/2972/84, accolto dal Governo come raccomandazione, di cui è cofirmatario?

GIUSEPPE ROSSIELLO. No, signor Presidente non insisto.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Preda se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2972/85, non accettato dal Governo?

ALDO PREDÀ. Insisto, insisto, eccome se insisto, signor Presidente!

Mi sarei aspettato quanto meno che mi si chiedesse una riformulazione al fine di una sua accettazione come raccomandazione, anche per il riconosciuto peso che

ha all'interno del Governo il ministro dell'agricoltura. Con questo provvedimento priviamo le imprese agricole e le filiere, soprattutto nelle regioni del centro sud di qualsiasi fondo per lo sviluppo. Non si venga poi a dire che nel centro sud abbiamo bisogno di risorse per l'agricoltura.

Con i paletti che sono stati messi, con il *plafond*, la complicazione delle procedure burocratiche, i vincoli di accesso all'utilizzo del credito di imposta, la maggior parte delle imprese del centro sud non sarà in grado di accedere al credito di imposta. Le raccomandazioni non si negano a nessuno; avreste potuto accettare l'ordine del giorno come raccomandazione, al fine di compiere ulteriori verifiche. Me lo aspettavo. Pertanto, signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Preda n. 9/2972/85, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	448
<i>Votanti</i>	446
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	224
<i>Hanno votato sì</i>	182
<i>Hanno votato no</i> ..	264).

Chiedo all'onorevole Sedioli se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2972/86, accolto come raccomandazione.

SAURO SEDIOLI. Signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Rossiello se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2972/87, non accettato dal Governo.

GIUSEPPE ROSSIELLO. Sì, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE ROSSIELLO. Signor Presidente, vorrei invitare il Governo ad un ripensamento, non foss'altro perché nei mesi scorsi è stato sistematicamente sordo alle sollecitazioni che provenivano da questa parte in ordine alla progressiva e drammatica crisi idrica. Nel momento in cui, nel vostro maxiemendamento, affermate che vi è stata da qualche parte una parziale sospensione delle irrigazioni adoperate un eufemismo. In buona sostanza, i parlamentari meridionali, e in particolare quelli pugliesi, sanno molto bene che non vi è stata acqua e che, anzi, un'idea speciale del governatore di quella regione è stata quella di requisire i pozzi artesiani, per cui a danno si è aggiunto danno. L'acqua non c'è stata affatto e si dice: non si paga.

Voi però sapete bene che all'interno dei cosiddetti oneri consortili si chiede di pagare un servizio che non è stato fornito. Ancora una volta, quindi, il Ministero del tesoro si pone di traverso rispetto alle necessità dell'impresa agricola di poter fruire, rispetto a questo maxiemendamento, di un vantaggio.

È possibile riformularlo in ordine ai servizi effettivamente prestati? Perché, se si parlasse dei servizi effettivamente prestati, le imprese agricole del Mezzogiorno, in particolare quelle pugliesi, non dovrebbero pagare una lira, perché, non avendo avuto l'acqua, non hanno fruito di alcun servizio.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Rossiello n. 9/2972/87, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	436
<i>Votanti</i>	435
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	181
<i>Hanno votato no</i> ..	254).

Prendo atto che l'onorevole Perrotta non è riuscito a votare.

Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Rava n. 9/2972/88 insistono per la votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Rava n. 9/2972/88, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	431
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	169
<i>Hanno votato no</i> ..	262).

Prendo atto che l'onorevole Perrotta non è riuscito a votare.

Chiedo all'onorevole Boato se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2972/89, accettato dal Governo.

MARCO BOATO. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Lion se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2972/90, nella parte ammissibile, accolto come raccomandazione dal Governo.

MARCO LION. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'ordine del giorno Coronella n. 9/2972/91 è stato ritirato.

Prendo atto che l'onorevole Leo non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2972/92, accettato dal Governo.

Passiamo all'esame dell'ordine del giorno Bellotti n. 9/2972/93, accolto come raccomandazione dal Governo.

MANLIO CONTENUTO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANLIO CONTENUTO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, modificando il parere precedentemente espresso, il Governo accoglie quest'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Bellotti non insiste per la votazione.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 2972)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Santagata.

GIULIO SANTAGATA. Signor Presidente, vorrei brevemente ribadire che la cultura dell'emergenza è dura a morire e così è possibile che ci si trovi sempre più spesso ad affrontare i problemi partendo dai sintomi e non dalle cause.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PUBLIO FIORI (ore 16,08)

GIULIO SANTAGATA. Se questa cultura viene portata all'estremo limite ed è abbinata ad una subdola ansia da prestazione, possiamo avere preoccupanti disturbi. Mi riferisco ad un modo di legiferare che non è più decretazione d'urgenza, ma che chiamerei urgenza della decretazione. Un'urgenza così incontenibile che finisce per prendere la mano al Governo, che emenda se stesso, aggiunge, toglie, stralcia, a partire da testi sempre meno

coerenti. Solo così si spiega perché oggi interveniamo per la quinta volta in un anno sul comparto farmaceutico.

PRESIDENTE. Mi scusi, collega...

GIULIO SANTAGATA. Già il documento di programmazione economico-finanziaria ci annuncia...

PRESIDENTE. I colleghi che intendano abbandonare l'aula lo facciano.

GIULIO SANTAGATA. Ribadivo che si tratta della quinta volta in un anno che interveniamo sul comparto farmaceutico e già il documento di programmazione economico-finanziaria ci annuncia il sesto intervento nell'ambito della legge finanziaria.

Non sarebbe opportuno - mi chiedo - soffermarsi, valutare gli effetti degli interventi precedenti e dare un minimo di certezze all'industria e di informazione al consumatore? Su questa parte rinvio all'intervento puntuale del collega Fioroni in sede discussione sulle linee generali.

Vorrei invece soffermarmi sugli interventi relativi al settore dell'automobile e alla siccità.

PRESIDENTE. Collega Santagata, le chiedo scusa, ma non posso consentire che lei parli in questa condizione. Colleghi, se non farete silenzio, i nostri lavori non riprenderanno. Non restituirò la parola all'onorevole Santagata, perché non è possibile andare avanti in questo modo. Prego i colleghi che sono nei pressi del banco del Governo... onorevole Marinello, la prego. Se volete, accomodatevi fuori. Prego, onorevole Santagata.

GIULIO SANTAGATA. La ringrazio, signor Presidente, non si preoccupi. Come dicevo, la crisi dell'auto mette in luce una serie di problemi che, in questi mesi, stanno emergendo in tutta la loro gravità. Innanzitutto, la crisi di fiducia dei consumatori. È di oggi la pubblicazione di un'indagine ISAE che rivela che la fiducia delle famiglie ha toccato il minimo storico

degli ultimi cinque anni. In secondo luogo, una politica industriale che non riesce a promuovere settori innovativi e che porta il nostro paese ad essere eccessivamente legato ai destini di settori maturi. Ricordo che abbiamo inutilmente chiesto una maggiore selettività nella Tremonti-*bis*, ma non siamo stati ascoltati.

Da ultimo, vi è la crisi di un modello di mobilità e la sua ormai chiara insostenibilità ambientale e credo che il dibattito di questi giorni sulle infrastrutture dimostri l'inadeguatezza del Governo a far fronte a tale problema. Sono temi che richiederebbero interventi di carattere strutturale e che è difficile pensare trovino una reale soluzione con interventi di emergenza quali quelli che ci accingiamo a votare.

Noi della Margherita non siamo contrari alle iniziative tese a rilanciare il mercato dell'auto e a svecchiare il nostro parco automobilistico. Dobbiamo, tuttavia, sottolineare alcuni elementi irrinunciabili per una politica del settore automobilistico. Innanzitutto, l'indotto, a partire dall'esigenza di estendere le tutele e gli ammortizzatori sociali a questa parte dell'industria automobilistica, ma anche l'esigenza, ancora più forte, di una sua riqualificazione, della sua internazionalizzazione, della sua maggiore capacità di operare in rete.

In secondo luogo, la progressiva liberalizzazione del mercato dell'auto e i problemi che ci porrà. Ricordo a tutti la recente decisione della Commissione europea sulla liberalizzazione di questi mercati e sui concessionari.

Siamo all'emergenza anche per quanto riguarda l'acqua ed è francamente intollerabile che si voglia contrabbandare come calamità naturale quella che è, con tutta evidenza, una calamità politica. Le inadempienze delle regioni meridionali sul versante della programmazione della risorsa idrica sono macroscopiche: non abbiamo piani di bacino, la legge Galli non è applicata, non si è neppure avviato un tentativo di razionalizzare la miriade di enti che operano nel settore. Senza una minima programmazione l'uso del *project financing* rischia di complicare ulterior-

mente il quadro delle gestioni, con nuovi soggetti titolati ad imporre tariffe per ripagare i propri investimenti.

È giusto che non siano gli agricoltori a pagare tutto questo, ma non si dica che questi interventi sanano un problema che, per il sud, è di vitale importanza. Forse dà meno visibilità del ponte sullo stretto, certamente va affrontato a partire dall'organizzazione dell'esistente e, quindi, non si presta a grandi annunci, ma l'acqua deve diventare una priorità assoluta già dalla prossima legge finanziaria.

È ormai più di un anno che la destra è al Governo, forte di un'ampia maggioranza parlamentare; eppure, non siamo ancora riusciti ad entrare nel merito delle « grandi riforme » (così vengono chiamate). Continuiamo ad inondare il Parlamento ed il paese di annunci, di proclami, di previsioni. Ormai molti cominciano a dubitare dell'attendibilità di questo Governo, della sua affidabilità. Basti pensare al mondo dello sport dilettantistico che, dopo i grandi titoli sui giornali sportivi, è sparito da questo decreto-legge in una notte. Sorge il dubbio che la saggezza popolare abbia ancora una volta ragione: come si dice, il problema è nel manico (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rava. Ne ha facoltà.

LINO RAVA. Signor Presidente, innanzitutto il decreto-legge rappresenta benissimo le difficoltà e l'inaffidabilità del Governo. Altri colleghi parleranno del problema dei farmaci, di quello dei tributi, di quello dei giochi e via dicendo e credo dimostreranno la frattura netta che esiste, nella politica attuale, tra le affermazioni e la politica concreta, quella che si fa concretamente con gli atti.

Parlerò solo di agricoltura, di siccità e spero di rispettare i tempi che mi sono consentiti. Nella finanziaria il centrosinistra aveva proposto un provvedimento estremamente importante, cioè il credito di imposta per tutte le imprese agricole in

tutto il territorio nazionale, partendo dal principio che l'agricoltura, proprio in funzione degli attuali scenari internazionali (l'allargamento ai PECO, l'attenuazione delle misure di mercato rispetto ai paesi meno avanzati), ha la necessità impellente di proseguire nel processo di innovazione e, quindi, negli investimenti.

Quel provvedimento era finalizzato a garantire questa possibilità e questo incentivo nei confronti degli investimenti. In quella sede il Governo, in sostanza, ha fatto propria questo tipo di proposta del centrosinistra — e di ciò ne abbiamo preso atto favorevolmente — ma vi è un piccolo particolare, riconosciuto l'altro giorno in Commissione dal sottosegretario: ha sbagliato, ancora una volta, i conti e non si è reso conto del necessario impegno di spesa che riteniamo opportuno ed indispensabile. Oggi, grazie a questo ragionamento, con la vostra politica state creando problemi ed enormi difficoltà di bilancio, dato che tutte le vostre previsioni sulla crescita, sugli effetti della legge Tremonti-*bis*, dell'emersione e del rientro dei capitali sono miseramente fallite. Di conseguenza, state cercando di correre ai ripari, da un lato, creando una riduzione strutturale del sistema di protezione sociale e una modifica strutturale dell'organizzazione della società e, dall'altro, colpendo il cuore — o, almeno, quello che doveva esserlo — della vostra politica: ricordiamo tutti le tre « i » e, se non vado errato, una di queste era proprio l'impresa.

Con la vostra proposta di modifica del credito di imposta, mettete un tetto ridicolo di 85 milioni di euro per il 2002. Prima il collega Nicola Rossi ha detto quale sia stato l'impatto nei primi sette mesi del 2002 e così, per sette mesi si è avuto un importo di 570 milioni di euro, per altri cinque mesi si avrebbe un importo di 85 milioni. Naturalmente, per fare tutto ciò, riducete in maniera drastica la platea dei beneficiari, come fate con il comma 3, e rendete burocraticamente complicatissimo quello che era nato come un processo di semplificazione del sistema a sostegno dell'impresa in generale e, in particolare, dell'agricoltura. State cam-

biando le regole in corsa, non tenendo conto delle esigenze di quelle imprese che, sulla base di una norma contenuta e definita nella legge finanziaria, hanno programmato i loro investimenti — e, magari, li hanno già parzialmente attuati —, creando una discontinuità e dei problemi enormi rispetto al mondo agricolo. Avete incassato il consenso in occasione della finanziaria approvando una buona norma che vi avevamo anche suggerito noi ma, al momento di pagare il conto, vi tirate indietro: non mi pare un modo serio e corretto di operare. Lo stesso ragionamento lo possiamo fare sul tema della siccità.

Dall'inizio della legislatura già in finanziaria avevamo segnalato con degli emendamenti questa necessità.

Ad aprile abbiamo presentato una proposta di legge, ma il Governo ha taciuto; in XIII Commissione (Agricoltura) è stata approvata, all'unanimità, una risoluzione sul problema della siccità, ma il Governo ha taciuto; e solo nel momento in cui la situazione è divenuta veramente insostenibile ci si è dati una scossa e si è dato l'annuncio di nuovi stanziamenti per 500 milioni di euro!

Tuttavia, quando abbiamo avuto sotto gli occhi il maxiemendamento, il quale avrebbe dovuto dare sostanza alle promesse del Vicepresidente del Consiglio Fini, ci siamo accorti che per l'emergenza ci sono solo 18 milioni di euro, dei quali 12,9 vengono presi dalla zootecnia. Ciò significa che, dopo essere passati da 840 miliardi di vecchie lire di stanziamento del 2001 ai 300 miliardi del 2002 (stando ai vostri provvedimenti), adesso ancora tagliamo la bellezza di 25 miliardi dai fondi per la BSE!

Avete preso altre risorse dal comparto dell'agricoltura: anzi, tutte le risorse contenute nel maxiemendamento sono state prese dal comparto dell'agricoltura! Oggi, pensate di concedere ad imprese già fortemente indebitate la possibilità di indebitarsi ulteriormente — questa è, sostanzialmente, la proposta che state facendo —

prendendo i soldi, come dicevo, interamente dai fondi del Ministero delle politiche agricole.

Ma se è così, se, cioè, i fondi dovevano essere sottratti all'agricoltura, non ho proprio capito perché ci sia voluto l'intervento autorevolissimo del Vicepresidente del Consiglio! Dopo l'intervento del Vicepresidente del Consiglio, mi attendevo che il ministro dell'economia e delle finanze allentasse un po' i cordoni della borsa, ma così non è stato, purtroppo; e credo che di ciò si rammarichino tutti, soprattutto nel settore agricolo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Giuseppe Drago, che aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto: si intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ercole. Ne ha facoltà.

CESARE ERCOLE. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del gruppo della Lega nord Padania sul provvedimento e, poiché abbiamo già avuto modo di illustrare stamani, in sede di dichiarazione di voto sulla questione di fiducia, le motivazioni che ci spingono a votare a favore, chiedo l'autorizzazione alla pubblicazione del testo della mia dichiarazione di voto in calce al resoconto stenografico della seduta odierna (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Abbondanzieri. Ne ha facoltà.

MARISA ABBONDANZIERI. Signor Presidente, si è detto, in quest'aula, che il provvedimento è stato blindato a causa dell'ostruzionismo che avrebbe fatto o che si accingeva a fare l'opposizione.

In realtà, la blindatura era imposta, di fatto, da ragioni di tempo: avete adottato il decreto-legge il 5 luglio e l'avete pubblicato l'8 luglio! La maggioranza non poteva fare altro che blindare un provve-

dimento così complesso, considerato che, per l'imminenza della chiusura estiva delle Camere, vi erano soltanto 20 giorni a disposizione per approvare il disegno di legge di conversione.

Poco tengono, dunque, le considerazioni sulla più o meno evidente indisponibilità dell'opposizione, la quale, invece, era disposta a discutere, naturalmente se il provvedimento fosse rimasto nel solco della reale necessità e non avesse contenuto, al contrario, norme dirompenti.

Articolerò il mio intervento con riferimento particolare all'articolo 7 del decreto-legge.

Tale articolo prevede la trasformazione dell'ANAS in Spa. È sin troppo evidente che si tratta di un ennesimo colpo di coda della cosiddetta finanza creativa del ministro Tremonti. Un colpo di coda molto significativo ed anche molto preoccupante in termini di infrastrutture. Voi avete concepito gli strumenti sulle infrastrutture in un dibattito che si è svolto in nove mesi e in provvedimenti tra di loro i più diversi: la legge obiettivo, alcuni decreti-legge, gli ultimi due decreti-legge che sono giunti all'esame del Parlamento, il decreto-legge n. 63 e il decreto-legge di oggi, n. 138. Avete concepito come strumenti dell'operazione infrastrutture, oltre alla deregolamentazione, anche la costruzione delle società Infrastrutture Spa, Patrimonio Spa ed ANAS Spa, che da soggetto con personalità giuridica di diritto pubblico diviene soggetto di carattere privatistico.

Nessuno, per esempio, ci ha risposto né in Commissione né qui come agirebbe, come agirà tale soggetto nel settore degli espropri, ricordando che i soggetti titolari dell'esproprio sono soggetti di diritto pubblico. Quindi, un altro esempio di finanza creativa fuori dal bilancio dello Stato e dai suoi parametri di controllo. Vedremo nei prossimi mesi che cosa accadrà.

Avevamo presentato emendamenti che abbiamo tradotti negli ordini del giorno esaminati pochi minuti fa, abbiamo avuto almeno la soddisfazione di capire che gli emendamenti e gli ordini del giorno che avevamo proposto non erano un modo di fare ostruzionismo, ma rappresentavano

una preoccupazione che ha riguardato anche la maggioranza. Questo non ci basta, ma sta a significare che il provvedimento era incompleto, che si poteva meglio articolare e si poteva meglio affrontare. Anche questo non ci è stato consentito, anche questo a prescindere dal merito, come spesso è avvenuto e avviene in questa Assemblea.

Colgo l'occasione per fare alcune domande; so che non mi si risponderà, ma almeno rimarranno agli atti le nostre e, anche in questo caso, le vostre preoccupazioni. Quale è il rapporto che l'ANAS Spa avrà con la costituenda Infrastrutture Spa, qual è l'equilibrio di precarietà che si determina sul ruolo di controllo e vigilanza oggi assolto dall'ente nei confronti delle concessionarie autostradali in un modello che configura la costituzione dell'ANAS Spa quale soggetto concorrente a svolgere le medesime funzioni? Qual è il peso che l'ANAS Spa avrà nella realizzazione delle grandi opere contenute nella legge obiettivo a scapito della manutenzione e delle attività di vigilanza e di intervento sulla rete viaria nazionale? Qual è l'organizzazione del lavoro che ne deriverà e quindi le conseguenze sui futuri assetti occupazionali? Inoltre, la soppressione già esplicita dei compiti previsti dalla lettera h), le attività cosiddette internazionali, e dalla lettera i), le attività di consulenza e progettazione per altri soggetti pubblici previsti dal decreto legislativo n. 143 del 1994. Che fine faranno? Noi pensiamo, ce lo auguriamo anzi, che magari alcune riserve verranno risolte al momento dell'emanazione dell'atto di concessione, ma su quell'atto di concessione non sarà espresso alcun parere, alcuna opinione da questo Parlamento. Era opportuno, invece, che il Parlamento su questa questione dicesse la sua opinione e correggesse eventuali previsioni che andavano fuori dalla necessaria attività di controllo.

Quali saranno i principi alla base dello statuto che sosterrà l'attività dei compiti assegnati? Qual è la realtà della dotazione del capitale sociale e, quindi, quali sono le risorse finanziarie e sui beni patrimoniali

che saranno messe a disposizione per il funzionamento complessivo della società per azioni, tenendo conto che, oggi, l'ANAS ha introiti che derivano dalla pubblicità, dai pagamenti degli accessi sulla rete e dai trasferimenti dello Stato? Quali saranno i destini del pacchetto azionario che verrà costituito? Infine, quali saranno le questioni attinenti al personale? Con quest'ultimo, badate bene, non era necessario contrattare chissà quale prerogativa; andava data ampia rassicurazione nel momento in cui si procedeva alla trasformazione di un'azienda.

Noi vi poniamo queste domande, ve le abbiamo poste, vedremo se ci sarà occasione — la troveremo — per fare in modo che le norme contenute nell'articolo 7, relative alla trasformazione dell'ANAS in Società per azioni, possano essere migliorate nell'interesse del paese e nell'interesse dei lavoratori, ma, soprattutto, per far sì che l'ANAS non sfugga al controllo del Parlamento, visto che sarà uno dei bracci operativi per la realizzazione delle grandi opere, che già manifesta tutti i suoi limiti e tutto il suo spirito di propaganda.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, non voteremo a favore di questo provvedimento perché è confuso, pasticciato, contraddittorio, incerto e inadeguato. È la testimonianza che il Governo ha perso la bussola, vaga di qua e di là con provvedimenti che vanno e vengono. La guida dell'esecutivo non è più sicura, non è, soprattutto, in sintonia con gli umori e i problemi del paese; ed ecco che sottopone il Parlamento a leggi e decreti che si rincorrono, si sovrappongono, confondono il paese per la loro indeterminatezza. E, per cortesia, quando continuate ad emanare decreti che rimettono in discussione leggi e decreti adottati in precedenza, non chiamate a confronto la passata legislatura, non comportatevi con infantile ripicca come quelli che dicono: ma voi avete fatto, nel passato, così. Guardate che noi

avevamo fatto bene e voi ci state imitando male. Rendetevi conto che il Governo, se non ha ancora esaurito, certamente sta erodendo, profondamente, quella linea di credito concessagli, un anno fa, dagli elettori.

Il ministro dell'economia, famoso per la volubilità delle sue idee, oscurerà questa fama, anzi ne avrà una nuova e passerà agli onori della cronaca come il ministro che, nella storia della Repubblica, ha cambiato, continuamente, le carte in tavola, come il ministro dell'economia che ha cambiato, completamente e continuamente, i numeri dell'economia, che ha nascosto ed occultato i dati con una incapacità di controllare i conti pubblici e la spesa. In questi ultimi giorni abbiamo avuto testimonianza concreta di una situazione pesante dei conti pubblici; della cassa a cui mancano i soldi e della tendenza — sulla quale tornerò — del ministro ad andare alla ricerca affannosa di soldi: pochi maledetti e subito. Altro che etica fiscale!

Tutto avviene all'insegna dell'improvvisazione e di una politica sbagliata, nella quale si aprono buchi e voragini sempre più profonde. Vorrei fare alcuni esempi di queste contraddizioni, dei lati chiari e scuri presenti nel provvedimento. È importante, certo assumere decisioni per fronteggiare la crisi idrica: i soldi, però, ci sono, oppure mancano? Sono molto sospettoso: per quale motivo il ministro Maroni ha rinviato la riunione decisiva con le organizzazioni sindacali con la quale si sarebbero dovuti distribuire, ai pensionati con pensione inferiore al milione mensile, i mille miliardi avanzati? La riunione è stata aggiornata a settembre: ci sono problemi di cassa? Ci sono, per caso, soldi che appaiono e scompaiono o che vengono spostati disinvoltamente da una destinazione all'altra?

In riferimento alla crisi del settore auto, sono importanti i provvedimenti adottati, ma si tratta di mezze misure, modeste rispetto ai grandi problemi esistenti. Che cosa si fa per l'indotto? Che cosa si fa per questo settore di piccole e medie imprese? Non rifiuteremmo un de-

creto-legge che affrontasse tale problema, invece di avere tanti, inutili decreti-legge che guardano ad altri interessi e non tengono conto di come sorreggere questo settore, decisivo per la vita del nostro paese.

Anche sulla questione delle accise e dei trasporti si è intervenuto con alcune modifiche: le proroghe decise sono un risultato che non va disprezzato. È possibile, però, che da un anno si continui ad andare avanti di proroga in proroga? È possibile che il Governo non sia capace di affrontare i problemi in maniera finalmente strutturale, forte dei numeri che lo sostengono in Parlamento e forte — almeno così l'esecutivo sostiene — del consenso popolare che, invece, non ha?

Anche il credito di imposta, nel corso di questo dibattito molto affrettato, quasi impossibile, ha visto l'introduzione di alcune modifiche; anche in questo caso, non ci rendiamo conto che il modo con il quale è stato costruito il credito di imposta finirà per consegnare in ostaggio alla burocrazia una parte importante della nostra imprenditoria? È possibile che si sia così strabici da non vedere che se si utilizzano molto le imposte questo è un rischio, mentre, invece, imposte semplici, crediti di imposta semplici ed automatici, possono dare un risultato importante, come dimostrato dai risultati ottenuti nell'ultimo anno?

Questi sono i lati positivi e negativi del provvedimento. Questa è la cronica incapacità, insufficienza del Governo a misurarsi sugli aspetti e a misurarsi con una politica di medio e lungo periodo.

Inoltre, abbiamo evitato che, con questo decreto-legge, si aprisse una breccia che avrebbe intaccato sensibilmente la credibilità del nostro paese. Mi riferisco alla correzione di quella norma — inventata — che avrebbe permesso la realizzazione di aspetti transattivi; si trattava di una norma, voglio sottolineare, *ad personam*, in quanto riguardava poche centinaia di individui — tra i quali molti bancarottieri ed evasori fiscali — ai quali avrebbe assicurato la possibilità di trovare forme

di compensazione, di sanatoria, di transazione con il fisco per quello che allo stesso dovevano al di sopra dei 3 miliardi.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI (ore 16,35)

AUGUSTO BATTAGLIA. Questa norma è stata modificata e corretta: abbiamo evitato che si creasse un grave *vulnus* nel nostro paese.

Abbiamo altresì evitato che in Italia fosse approvato, con un colpo di mano, un provvedimento che legalizzava, su tutto il territorio nazionale, le *slot-machine*; ciò non può trovare alcuna giustificazione, anche se molti parlamentari, il relatore ed il Governo avevano testardamente insistito in questa direzione. Parliamo con chiarezza: non è che un anno fa fu approvato un provvedimento non applicabile, come ha detto in sede di dichiarazione di voto un esponente di Alleanza nazionale. Non è così! Un anno fa eravamo tutti d'accordo sulla necessità di combattere il fenomeno della liberalizzazione dei videopoker e di quelle macchinette infernali.

Quella disposizione era molto chiara e stabiliva che i giochi davano solamente diritto ad una vincita che consisteva nella ripetizione del gioco: è una cosa semplicissima da attuare. È passato un anno e non avete avuto la capacità di adottare un regolamento attuativo. Per fare un figlio ci vogliono nove mesi: voi in un anno non siete stati capaci di adottare un regolamento applicativo e non perché la norma non sia applicabile, ma perché volete stabilire che le vincite non consistono nella ripetizione del gioco, ma si pagano con una moneta 20 volte maggiore della posta iniziale.

È, quindi, un colpo di mano rispetto a un dibattito serio e ad un'indagine svolta al Senato; è un colpo di mano che dimostra come da parte vostra vi sia la voglia di andare alla ricerca dei soldi e poco conta se essa finisce per contrastare con valori etici profondi.

Inoltre, avviandomi alla conclusione, vorrei ancora essere consapevole che ab-

biamo evitato il peggio; abbiamo vinto una battaglia e questa battaglia deve continuare, perché avvertiamo nella maggioranza una voglia di condono. È una voglia di condono riconfermata da molte dichiarazioni di autorevoli esponenti dei partiti che sostengono la maggioranza; è una voglia di condono quasi sollecitata.

Aggiungo che questo condono è sbagliato non solo perché è profondamente immorale e perché rappresenta un premio, ma anche perché è una soluzione economicamente sbagliata. Infatti, come dimostra la caduta dell'autotassazione, in attesa di un condono, la gente paga meno le tasse. Penso che questo Governo passerà alla storia parlamentare come il Governo dei condoni.

Per usare una vecchia frase del ministro Tremonti, sarà il Governo dell'*una tantum* per quanto riguarda la politica economica e il Governo dell'*una pocum* per quanto riguarda il pagamento. È un Governo che, anziché fare le riforme, le vuole sostituire con una raffica di sanatorie, compiendo una specie di disastro. Per questo motivo esprimeremo un voto contrario sul provvedimento in esame (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicola Rossi. Ne ha facoltà.

NICOLA ROSSI. Signor Presidente, ho l'impressione che in politica molte volte accada di celare la verità. Tuttavia, credo che questo Governo ci stia abituando a qualcosa di assolutamente nuovo, ossia al fatto che si possa affermare il falso nel momento stesso in cui si offrono agli avversari, oltre che all'opinione pubblica, gli elementi per constatare che di falso si tratta. A tal riguardo, vorrei fare solo due piccoli esempi: è un po' come se qualcuno, nel momento stesso in cui grida con forza che piove, chiuda l'ombrello.

Che sta succedendo con questo decreto-legge? La prima cosa interessante è che il ministro dell'economia e delle finanze, nel

momento in cui fu annunciato questo decreto-legge, disse con chiarezza che si rispondeva alla richiesta, avanzata negli ultimi tempi soprattutto dall'opposizione, di rendere cumulabile il credito di imposta per il Mezzogiorno con i benefici della legge Tremonti-*bis*.

Naturalmente, è bastato leggere il decreto-legge, per scoprire che il credito di imposta veniva ridotto dell'85 per cento rispetto al suo ammontare originario e che la somma delle due agevolazioni (credito di imposta e agevolazioni derivanti dalla legge Tremonti-*bis*) non comporta gli stessi benefici prodotti, fino a qualche tempo fa, dal solo il credito di imposta per il Mezzogiorno.

Che motivo c'era di mentire così spudoratamente al Parlamento, al paese e ai tanti imprenditori, che a questo punto stanno facendo i loro conti e stanno scoprendo che dovranno forzosamente cumulare il reddito di imposta per i nuovi investimenti con i benefici derivanti dalla legge Tremonti-*bis*, pur di ottenere qualcosa di simile a ciò che avrebbero ottenuto con il solo credito di imposta per le aree svantaggiate?

Un secondo esempio che voglio sottoporre all'attenzione di tutti riguarda la questione dell'acqua. In questo caso l'autore è il Presidente del Consiglio il quale, non più tardi di oggi, ha affermato che in realtà sul problema dell'acqua i ritardi sono in larga misura da attribuirsi ai governi della passata legislatura che hanno perso centinaia di miliardi di vecchie lire di fondi europei dedicati al settore idrico. Naturalmente, potrei rinviare al fatto che su iniziativa dell'opposizione, non della maggioranza, la Commissione bilancio avvierà da settembre un'indagine conoscitiva sull'uso dei fondi europei nel settore idrico. Capiremo subito se effettivamente tali soldi siano stati spesi o meno e come e se la responsabilità fosse, come è molto poco probabile, dei governi o, come è molto più probabile, delle regioni. Mi riferisco a due regioni in particolare: la regione Puglia e la regione Sicilia, saldamente governate ormai da anni dal centrodestra.

Il punto è che nel momento stesso in cui il Presidente del Consiglio affermava tali cose le agenzie di stampa battevano un'altra notizia che dice esattamente: fondi europei, al via il piano del Tesoro per evitare il taglio delle risorse.

Dunque, nel momento stesso in cui il Presidente del Consiglio si lamenta per fondi che non sarebbero stati spesi — proprio lui che qualche mese fa, invece, aveva citato il record ottenuto nel corso del 2001 per quanto riguarda l'utilizzo delle risorse dei fondi europei — il Tesoro si affanna a lanciare un piano speciale per evitare che i fondi europei vadano dispersi. Da questo punto di vista, trovo assolutamente sorprendente la figura di un Presidente del Consiglio che ha un controllo così saldo del suo Governo e della sua amministrazione da pronunciare parole assolutamente in contrasto con quello che i suoi ministri e le amministrazioni da essi governate stanno facendo.

Questi sono due soli esempi di quanto dicevo all'inizio: affermazioni non rispondenti al vero nel momento stesso in cui si offrono all'opinione pubblica gli elementi per contrastare quelle stesse affermazioni. Aggiungo un'altra considerazione che attiene sempre alla questione dell'acqua. Quando il Presidente del Consiglio si lamenta per quello che non sarebbe stato fatto negli anni passati forse dovrebbe ricordare che tre anni fa era stato immaginato di cedere l'acquedotto pugliese all'ENEL e, con questo, di avviare a soluzione il problema della rete idrica pugliese nella quale, come sapete, un litro su due va perduto. Ebbene, quel risultato non è stato ottenuto perché la giunta ed il presidente di centrodestra si opposero, con ciò facendo gli interessi di chi ha cuore che il problema dell'acqua non venga risolto perché i profitti che si possono lucrare in quella maniera sono particolarmente elevati.

Concludo dicendo che, qualche giorno fa, un settimanale parlando del ministro dell'economia lo chiamava « ministro Pinnocchio ». È una affermazione ingiusta e sbagliata perché quell'epiteto non va riferito al solo ministro dell'economia, che lo

merita, ma all'intero Governo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bolognesi. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI. Signor Presidente, mi associo alle considerazioni svolte da alcuni colleghi ribadendo la nostra preoccupazione, contrarietà ed ostilità ad un decreto-legge che cerca di racimolare soldi mettendo, in realtà, le mani nelle tasche degli italiani: quello che riuscirà ad ottenere il ministro Tremonti lo avrà sulla pelle delle persone. Mi spiego: si assiste ad una messa sotto tutela di vari comparti di interesse sociale ed economico. Vi sono interventi del Governo in tanti settori perché tutti questi vengono, in realtà, messi sotto la tutela del ministro dell'economia. Questo è grave sicuramente quando si parla del CONI e di altri interventi in campo economico e sociale, ma è gravissimo quando si parla di farmaci.

L'articolo 9, infatti, facendo sparire le categorie terapeutiche omogenee, come le avevamo introdotte nel 1998 — sto parlando di rimborsabilità dei farmaci —, crea un arretramento fortissimo sulla possibilità delle persone di ricorrere gratuitamente ai farmaci innovativi, che noi avevamo voluto come segno di civiltà, proprio perché oggi si invecchia e si convive con patologie importanti (tuttavia è chiaro che ciò è garantito da un sistema, che l'Organizzazione mondiale della sanità considera buono, proprio perché non discrimina secondo le condizioni socioeconomiche dei pazienti). I farmaci innovativi sono farmaci salvavita, farmaci per la lotta al cancro e ad altre patologie gravi; si tratta di farmaci soggetti a continuo miglioramento, che vengono introdotti sul mercato, ma che da domani, evidentemente, non potranno più essere gratuiti per tutti. Non so se sia chiara la gravità di questa misura.

Mentre ci si orienta verso un giusto monitoraggio ed un giusto contenimento della spesa farmaceutica, in realtà lo si fa

non attraverso una maggiore responsabilizzazione dei cittadini e dei medici prescrittori, bensì imponendo una revisione del prontuario, sulla base di un cosiddetto criterio costo-beneficio; ma in realtà con il criterio della rimborsabilità del farmaco a costo minore, senza poi tener conto che il farmaco che costa meno certamente non è quello più recente e non è quello che magari ha un metodo d'azione che migliora la qualità della vita. È infatti diverso, per coloro che ne hanno bisogno, prendere una pillola ogni ora, oppure ogni tre ore, rispetto alla possibilità di assumere un farmaco una volta al giorno, con una qualità della vita, nel resto della giornata, simile a quella di tutti i cittadini non malati. Credo che tale aspetto dovrebbe essere tenuto in adeguato conto.

Inoltre, cosa vuol dire che si rimborsa il farmaco che costa meno? Se quello che costa meno presenta effetti collaterali maggiori di uno che costa un po' di più, ma che presenta minori effetti collaterali, allora ciò vuol dire che solo chi potrà pagarselo utilizzerà il farmaco con minori effetti collaterali. Ciò mi sembra rappresenti la rottura di un principio di giustizia e del diritto alla salute (garantito dalla Costituzione), che viene così calpestato.

Questi sono dunque gli aspetti problematici su cui riflettere. Peraltro, nella passata legislatura, ho sentito proprio in quest'aula tanti paladini della libertà di cura e della libertà terapeutica dei medici di famiglia, i quali devono prescrivere un farmaco in scienza e coscienza. Vorrei capire allora se, a partire da domani, nessuno sarà più libero di prescrivere per quel paziente, in quella determinata situazione, con quel problema patologico, il farmaco migliore per la sua salute.

Se siamo sul terreno del controllo della spesa, del suo monitoraggio e del risparmio, vorrei allora capire perché il sottosegretario, il quale ha accolto il mio ordine del giorno — e di questo lo ringrazio —, che rimette alcuni paletti per cercare almeno di limitare il danno di questa scelta scellerata del Governo, non abbia voluto accogliere l'idea delle confezioni ottimali (presente nell'originaria formulazione),

quelle cioè che sono tarate su un ciclo terapeutico e che evitano così che si buttino via tante medicine che rimangono inutilizzate negli stipetti delle abitazioni. Se la linea guida è quella del contenimento della spesa e del risparmio, le confezioni ottimali (o « terapeutiche ») rappresentano una misura indispensabile, mentre non lo è tagliare sui farmaci e sul diritto alla salute, mettendo la sanità sotto la tutela del ministro Tremonti (anche perché così i medici ovviamente non saranno più liberi di prescrivere secondo scienza e coscienza).

Credo che questo meccanismo scardini il servizio sanitario nazionale; esso rappresenta una prima stretta sulla sanità, perché si dice — e lo si dice nel DPEF — che chi ha problemi di salute, o pensa che potrebbe averne in vecchiaia, deve ricorrere ad una mutua, ad un'assicurazione privata per potersi pagare i farmaci salvavita e così via. In realtà noi sappiamo che le assicurazioni private e le mutue garantiscono sulla base di quanto, chi paga, è in grado di garantirsi. Pertanto, anche in questo caso salta il principio del diritto alla salute.

Credo che le gravissime ricadute dell'articolo 9 non siano state valutate neanche dai colleghi.

L'ordine del giorno accettato dal Governo sicuramente costituisce per noi, per l'associazione dei pazienti, per i medici, un punto di aggancio per tentare di capire dove limitare i danni, ma non garantirà più le categorie omogenee e i farmaci innovativi.

Si apprestano ad affermare che si riducono le tasse, prevedendo però che le medicine vanno pagate. Si tratta di un modo truffaldino — scusate il termine un po' forte — di dire: abbiamo onorato l'impegno, però, mettete le mani nel portafoglio perché la salute non è più garantita.

Abbiamo una cosa che funziona: il servizio sanitario nazionale, che ci invidia tutto il mondo. Credo che questa norma, insieme a quanto è contenuto nel DPEF e

nella finanziaria, rompa quel patto di solidarietà ed universalità che garantisce il diritto alla salute per tutti.

Già questa disposizione che comincia a togliere i farmaci gratuiti a chi ne ha bisogno costituisce l'esempio calzante che si vuole rompere, chiudere con l'unica cosa che tutto il mondo ci invidia sotto il profilo della garanzia dei diritti, vale a dire il servizio sanitario nazionale.

Per tale motivo diamo, abbiamo dato e daremo un giudizio fortemente negativo sulla filosofia e sulla pratica che ispira questo decreto-legge. Esprimeremo un voto contrario, ci batteremo affinché almeno le norme, su cui il Governo si è impegnato qui in aula, siano garantite e rispettate in futuro e affinché la CUF nella valutazione del costo-beneficio prenda in considerazione il metodo di azione di un farmaco, il principio attivo, gli effetti collaterali nonché il fatto che i farmaci innovativi, che sono per lo più salvavita, non possono essere negati a nessuno in questo paese. Anzi, alle soglie di fragilità sociale, agli anziani, ai malati, dobbiamo garantire qualcosa di più.

Di ciò ci parlano le norme inclusive europee, di ciò ci parla un dibattito — al quale vorrei veder partecipare più colleghi — relativo alla solidarietà, alla giustizia sociale e al diritto alla vita. Anche il diritto ad essere curati è diritto alla vita.

Quindi, nell'annunciare il mio voto contrario su questo provvedimento, mi auguro che da qui ai prossimi mesi ci sia almeno una forte presa di coscienza da parte dei cittadini, delle regioni e che non vi sia una rincorsa a prevedere ticket ed altri balzelli sulla pelle delle persone per poi ottenere, in sostanza, qualche sgravio fiscale o qualche tassa in meno. La tassa più grossa che potete porre sui cittadini è quella sulla loro salute (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di Sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*) !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michele Ventura. Ne ha facoltà.

MICHELE VENTURA. Signor Presidente, per la gioia dei colleghi superstiti e, soprattutto, per la sua, continuiamo ad intervenire.

PRESIDENTE. Onorevole Ventura, mi godo gli interventi!

GIANCARLO GIORGETTI. Tutto fra di voi fate!

MICHELE VENTURA. E lo facciamo perché, in questi giorni, è emersa una difficoltà molto evidente del Governo nel rapporto con la maggioranza e una discussione molto animata all'interno della stessa maggioranza.

Oggi, tutti i quotidiani danno conto del ruolo che hanno avuto i presidenti della Commissione finanze e della Commissione bilancio, soprattutto sulla vicenda dei videopoker, della quale ha parlato adesso e, più volte in questi giorni, l'onorevole Benvenuto.

Credo che, oltre al ruolo dei presidenti — anzi, ne sono certo per aver partecipato al dibattito svoltosi nelle Commissioni — vi sia stato un ruolo puntuale e determinato delle forze di opposizione.

Se si è evitata l'introduzione dei videopoker liberi e diffusi su tutto il territorio nazionale è perché è l'opposizione si è mossa con grande determinazione.

Tuttavia, al di là di ciò, ho ascoltato stamane l'onorevole Crosetto invitare al dialogo parlamentare. Ora, perché un dialogo si svolga, occorre la praticabilità del campo e il Governo non rende questo campo praticabile.

Signor Presidente, vorrei tornare brevemente sul fatto che questo decreto-legge è stato varato il 5 luglio. Abbiamo avuto tempi estremamente ristretti per il dibattito nelle Commissioni. Ribadisco che abbiamo potuto esaminare soltanto due articoli, ai quali sono state apportate modifiche, perché la nostra azione è servita anche al miglioramento del testo. Non è stato possibile esaminare il complesso del provvedimento né in Commissione, per problemi materiali legati ai tempi estremamente ristretti, né in aula, essendo stata posta la questione di fiducia.

Colleghi, vorrei che venisse considerato il fatto che non abbiamo potuto discutere di articoli, quali quelli relativi alla trasformazione del CONI e dell'ANAS e ad altre materie estremamente importanti. Allora, se un confronto parlamentare può esserci, bisogna fare in modo che vi siano le condizioni minime; altrimenti, si mostra una scarsissima sensibilità nei confronti della vita e del libero dibattito parlamentare. In questo caso, non si tratta soltanto di muovere una critica all'uso della decretazione d'urgenza, che pure costituisce un problema; infatti, non si è avuto a disposizione tempo sufficiente per l'esame del provvedimento, il che rappresenta un elemento ancor più grave, nella sostanza, perché impedisce il confronto di merito.

Signor Presidente, vorrei sottolineare due aspetti di merito. Quanto al primo, il mancato esame e l'insufficiente approfondimento non hanno consentito, ad esempio, di fare tutto ciò che sarebbe stato necessario sul capitolo della crisi dell'auto. È vero che sono stati introdotti alcuni miglioramenti e che era stata fornita una risposta alla crisi dell'auto nell'articolo, per come è stato proposto. Tuttavia, non vi è alcuna misura a favore dell'indotto. A questo proposito, vorrei riprendere quanto detto stamane dal collega Violante: siamo in presenza di un milione e mezzo di addetti, mentre i lavoratori della FIAT sono 100 mila. Non si è data alcuna risposta, benché avessimo presentato emendamenti in merito alla revisione dei meccanismi fiscali per le aziende dell'indotto. Abbiamo proposto finanziamenti ai distretti per l'innovazione di prodotto, perché si tratta di una questione rilevantissima che continueremo a porre anche in occasione di altre discussioni. Gli ammortizzatori sociali avrebbero dovuto riguardare anche i lavoratori dell'indotto, perché il settore è giunto ad una fase di crisi assai grave; il rischio è che le aziende vadano verso la chiusura o verso licenziamenti estremamente diffusi. Nel provvedimento, non abbiamo trovato una risposta su questo problema.

Infine, signor Presidente, vorrei ricordare che, con le modifiche apportate, si

estendono le misure previste dalla legge Tremonti alle aree svantaggiate del nord. A questo proposito, vorrei ricordare che, almeno per il momento, la legge Tremonti è un fallimento pressoché totale: abbiamo avuto un picco negli investimenti nel 1999 e nel 2000; nel 2001 si è registrata una discesa; per il 2002 non si ha alcun dato apprezzabile per quanto riguarda gli investimenti, mentre ha tirato benissimo il credito di imposta, come è stato opportunamente sottolineato nei loro interventi dai colleghi del mio gruppo.

Noi siamo ancora in attesa di avere i dati, come era impegno del Governo, del risultato della legge Tremonti nei primi sei mesi. A giugno dovevamo avere la pubblicazione dei dati e dei risultati della legge Tremonti relativamente agli investimenti. Si tratta di una richiesta che rivolgiamo ulteriormente al Governo perché ciò avvenga.

Infine il Documento di programmazione economica e finanziaria ci consentirà di avere una discussione più approfondita e si vedrà allora che non solo non vi è stato il nuovo miracolo italiano promesso dall'onorevole Tremonti — al quale, tra l'altro, più nessuno crede —, ma siamo di fronte a un peggioramento di tutti gli indicatori economici e finanziari (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, credo di poter dire che l'articolo 9 di questo decreto-legge costituisca in materia sanitaria una sorta di tappa — una piccola tappa, indubbiamente — di un percorso sul quale questo Governo si è incamminato da tempo e che dovrà portare, secondo i programmi della maggioranza, a quello che noi definiamo lo smantellamento del servizio sanitario nazionale.

Ora non è uno slogan e nemmeno una frase fatta, ma credo che questa sia l'idea che pian piano sta prendendo corpo, si sta

consolidando nell'opinione pubblica e nel paese, e che è conseguenza di una serie di atti, decisioni e soprattutto di programmi che il centrodestra sta proponendo agli italiani. Inoltre, credo si possa dire anche che questo percorso sia accompagnato da una sorta di agitazione di argomentazioni, con un polverone che ogni volta si innalza sui temi della sanità, a partire da quello sulla spesa sanitaria, come se questi 150 mila miliardi di lire che si spendono per il servizio sanitario nazionale fossero troppi: sono troppi; il paese non ce la può fare a reggere questo ritmo; in Italia si spende troppo per la sanità; la spesa fuori del controllo.

Ebbene, io credo che la prima considerazione che dobbiamo fare è che in Italia — ed è un dato certo e conosciuto — si spende per la sanità il 5,7, 5,8 per cento del prodotto interno lordo, mentre la media europea si attesta intorno al 7 per cento. Quindi, credo sia ingiustificato o quanto meno sospetto tutto questo allarmismo, perché sappiamo che, se vogliamo allineare l'organizzazione sanitaria del nostro paese a quella dell'Europa, dovremo ancora ulteriormente incrementare e non ridurre il fondo sanitario nazionale. Per fare cosa? Intanto, per innovare, perché il nostro è un sistema che ha bisogno di forti innovazioni sul piano tecnologico e organizzativo. In secondo luogo, dobbiamo potenziare i servizi in quelle aree del paese che sono ancora un po' indietro. Pensiamo ad alcune aree meridionali, non a tutto il meridione, che ha anche situazioni avanzate e di eccellenza. Tuttavia, indubbiamente, il sistema in quella parte del paese è più arretrato e, quindi, dobbiamo potenziare e indirizzare le risorse in una operazione di riequilibrio dei servizi che dobbiamo realizzare.

Vi sono da rafforzare, poi, i servizi sul territorio. Siamo ancora un paese in cui non in tutte le regioni è stato attuato quel processo di riorganizzazione che deve portare a una riduzione dei posti letto e a un rafforzamento dei servizi sul territorio, della specialistica, dei servizi di prevenzione, dei vari interventi, tra cui quello importante dei servizi domiciliari. Oggi

abbiamo bisogno di una sanità che sappia curare a domicilio e che non porti il cittadino e il malato nella struttura ospedaliera se non quando è strettamente necessario.

Inoltre, abbiamo bisogno di una sanità che riconosca un diritto fondamentale: quello che quando uno è malato possa avere le medicine. Questo può sembrare lapalissiano, ma dopo una serie di misure di questo Governo — in particolare, dopo questo articolo 9 — tanto scontato non sarà. Un diritto, quello ai farmaci, che è contenuto nei livelli essenziali di assistenza e di cui i cittadini italiani dovrebbero aver diritto ovunque risiedono, in ogni situazione.

La collega Bolognesi ha parlato di questo, quindi mi esime dall'intervenire specificamente sugli aspetti tecnici relativi all'articolo 9. Credo che, anche in questo caso, si tenti di fare un polverone: la spesa farmaceutica non è fuori controllo, nel corso del 2001 vi sono stati alcuni sfondamenti e, semplicisticamente, si è affermato che ciò è avvenuto perché erano stati tolti i ticket, ma non è così. Si è sfondato laddove, in assenza dei ticket, non si sono attuati interventi di controllo della spesa farmaceutica. Dove non si è fatto, si è sfondato, ed anche consistentemente, ma è sbagliato ricondurre l'aumento della spesa farmaceutica soltanto ai ticket, perché la spesa farmaceutica si trasforma. Vi sono farmaci innovativi frutto della ricerca, essi non rappresentano un *optional*, ma le adeguate, moderne risposte che la scienza riesce a trovare per la soluzione di problemi sanitari, sui quali precedentemente non si poteva intervenire poiché i farmaci si dimostravano poco efficaci. Naturalmente, le responsabilità sono di tutti, noi non vogliamo sottovalutare l'esigenza di contenere, di controllare la spesa sanitaria. Bisogna dedicare attenzione a questo aspetto, soprattutto perché — noi che difendiamo il Servizio sanitario nazionale — siamo convinti che il Servizio sanitario nazionale si difende anche se ha una tenuta sul piano finanziario.

Anche noi abbiamo interesse al controllo della spesa sanitaria perché vo-

gliamo difendere il servizio sanitario nazionale e lo difenderemmo dagli attacchi che, anche in questi giorni, si stanno sviluppando.

Il controllo si può attuare, ma non nella maniera proposta dal Governo. Si può, per esempio, intervenire nel campo farmaceutico su tutta la catena di produzione del farmaco: dalla ricerca, alla produzione, alla distribuzione, alla prescrizione della medicina, infatti nessuno va in farmacia e compra il farmaco senza ricetta, vi è prima una fase di prescrizione. Se invece di assumere dei provvedimenti « all'ingrosso » — come fa il Governo — o dei provvedimenti « sommari », si verificasse la situazione effettiva della prescrizione e del consumo del farmaco nel nostro paese, ci renderemmo conto che vi sono regioni che hanno saputo effettuare maggiori controlli. Certamente, in questo senso spiccano le regioni del centrosinistra, ma non solo. La regione Friuli-Venezia Giulia, ad esempio, che non è governata da una maggioranza di centrosinistra, da questo punto di vista ottiene risultati adeguati, pregevoli. Invece, laddove questi controlli del sistema non vengono effettuati, abbiamo un superiore numero di ricette per abitante, un costo per ricetta maggiore rispetto ad altre regioni. Inoltre, guarda caso, i peggiori risultati da questo punto di vista si ottengono nelle regioni governate dal centrodestra.

Prima di colpire i malati, credo sarebbe compito del Governo e della maggioranza guardare in casa propria a come è gestita la sanità. Infatti, i modelli privatistici, liberisti — ove non è presente la mano dello Stato —, oltre a non dare risultati di qualità sul piano dei servizi, determinano più problemi sul piano del controllo della spesa.

Invece di ideare la confezione ottimale che consenta di avere il numero di medicine strettamente necessario per realizzare una terapia, invece di effettuare un migliore controllo sulle prescrizioni e di ottimizzare la distribuzione, ve la siete cavata imponendo quello che, oggettivamente, sarà un megaticket, perché di questo si tratta.

Cosa succederà dopo l'approvazione dell'articolo 9? Accadrà che l'iperteso, che soffre di una malattia cronica, si recherà dal medico, ma quest'ultimo non sarà più nella condizione di individuare, per quel malato, la cura, il farmaco più adatto alle sue specifiche caratteristiche. Non siamo, infatti, tutti uguali e la stessa medicina non fa bene a tutti; uno stesso farmaco può risolvere problemi di salute per un cittadino, mentre può determinare in un altro effetti collaterali e problemi magari più gravi di quelli originari che intende curare. È nella capacità, nella coscienza, nella scienza del medico, nella sua libertà di cura, nella sua capacità di individuare un progetto personalizzato per quel malato che si individua una risposta moderna che garantisca più controllo, attraverso un sistema che si fonda sulla responsabilità del medico.

Voi volete togliere autonomia ai medici. L'articolo 9 è contro i medici; essi non avranno più libertà di cura e dovranno dire al malato che se intende curarsi gratis, dovrà accontentarsi di un certo farmaco, altrimenti dovrà andarlo a comprare. Il ticket, questa volta, non sarà di un euro o di due euro, come nella regione Lazio o nelle regioni governate dal centrodestra che hanno imposto i ticket sui farmaci, ma di cinque, di dieci, di venti o di trenta euro. Sarà una tassa pesantissima sulla malattia.

PRESIDENTE. Onorevole Battaglia!

AUGUSTO BATTAGLIA. È chiaro che l'articolo 9 sarà destinato a sollevare malcontento, ma non so se ciò preoccupa tanto il Governo, perché ho l'impressione che si voglia determinare una situazione...

PRESIDENTE. Onorevole Battaglia, concluda il suo intervento!

AUGUSTO BATTAGLIA. Concludo, signor Presidente. Si determinerà una situazione in cui il cittadino, a furia di pagare, verrà incentivato a tirarsi fuori dal servizio sanitario nazionale perché vi saranno le mutue e le assicurazioni, come il

Governo ha previsto nel documento di programmazione economico-finanziaria. Ritengo che ciò sia molto grave (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Gioia. Ne ha facoltà.

LELLO DI GIOIA. Signor Presidente, i Socialisti democratici italiani esprimeranno un voto contrario sul provvedimento in esame per due ordini di motivi.

Il primo è di metodo, mentre il secondo è di merito. Per quanto riguarda il metodo — lo hanno già sottolineato moltissimi colleghi negli interventi che si sono sviluppati in questi giorni — crediamo che un provvedimento di tale natura avrebbe avuto bisogno di una discussione ampia e approfondita al fine di definire alcuni aspetti importanti di una normativa che agisce in tutti i settori della nostra economia. Oltre tutto è emerso anche il problema, sollevato attraverso la presentazione delle questioni pregiudiziali al provvedimento in esame, di una chiara, evidente ed esplicita incostituzionalità. Riteniamo che non sia stata presa in debita considerazione: questo provvedimento d'urgenza era ed è in contrasto con l'articolo 77 della nostra Costituzione.

Si pone, quindi, una questione di metodo, ma anche una di merito.

Si tratta di un provvedimento che, oggettivamente, come tutti gli altri posti alla nostra attenzione in quest'ultimo periodo, è fortemente pasticciato. Pur definendosi *omnibus*, contiene praticamente tutto ed il contrario di tutto. Sono state inserite norme che, alla fine, sono state modificate (mi ci soffermerò successivamente), mentre sono emerse varie questioni, come, per esempio, il problema della riforma del CONI e della realizzazione della società ANAS Spa, che credo implicassero la necessità, il dovere politico, da parte di questo Governo, di discuterne all'interno di questa Assemblea; questioni di tale portata hanno l'obbligo di essere discusse all'interno di questa Assemblea al

fine di determinare poi le scelte che incideranno nei futuri assetti e nelle decisioni che dovranno essere assunte.

Questo non è avvenuto perché credo non vi sia da parte di questo Governo una seria considerazione nei confronti delle istituzioni, ma soprattutto, da parte di questo Governo, non vi è una scelta di politica economica, industriale, sociale e infrastrutturale.

Credo che, da parte di questo Governo, al di là delle considerazioni che vengono sistematicamente fatte sui caratteri della sua politica, se si tratti cioè di una politica liberista o di una politica privatistica, si possa tranquillamente affermare con chiarezza che mai come in questa occasione non vi è nessuna scelta. Noi avremmo sicuramente, se avessimo di fronte una scelta chiara di politica economica, industriale e sociale, la possibilità di affrontare un dibattito forte, sereno, attraverso quelli che possono essere gli strumenti parlamentari, ma ben sapendo che di fronte abbiamo appunto una scelta politica chiara.

Oggi ci ritroviamo di fronte ad un Governo che fa di tutto e di più, confondendo alcune situazioni e facendo in modo che comunque non vi sia chiaramente una definizione delle politiche relative a questo paese.

Come non considerare gli ultimi dati ISTAT in nostro possesso che definiscono con chiarezza quale sia l'aumento della povertà all'interno del quadro di riferimento nazionale, con una diminuzione nelle aree del centro nord, ma con un aumento sostanziale nelle aree del Mezzogiorno d'Italia, che è passato dal 23,6 per cento al 24,3 per cento, con un dato assoluto rappresentato dal 9,7 per cento relativamente alle famiglie? Cosa significa ciò? Significa che queste politiche e gli elementi contenuti in questo provvedimento, come d'altronde sottolineavano i colleghi precedentemente intervenuti, hanno determinato e determineranno ulteriori influenze sulle fasce più povere della nostra società.

Qui viene in rilievo realmente il problema della sanità e delle questioni far-

maceutiche, nonché le questioni riguardanti l'irrigazione e l'agricoltura, nonostante in questi giorni vi siano una serie di impegni per quanto riguarda l'irrigazione del Mezzogiorno e l'agricoltura di questa parte d'Italia.

Anche qui vi sono delle responsabilità oggettive e soggettive di questo Governo, perché non è possibile pensare e dire che le responsabilità, per quanto riguarda le difficoltà idriche esistenti nel Mezzogiorno d'Italia, sono da addebitarsi ai precedenti governi di centrosinistra. Non è così: lo sottolineava, con estrema puntualità, l'onorevole Nicola Rossi, quando si è soffermato sull'analisi delle difficoltà della regione Puglia che non ha previsto, negli anni passati, gli interventi, non soltanto sulle reti infrastrutturali del recupero idrico, ma anche sui cosiddetti ambiti ottimali delle acque riguardanti la cosiddetta legge Galli.

Si tratta di responsabilità oggettive e soggettive di governi di centrodestra, come vi sono responsabilità oggettive e soggettive di questi governi regionali per la questione della sanità. Una questione, quest'ultima, assai spinosa che sicuramente determina che non vi sia la garanzia del diritto alla salute, in particolare nei confronti di coloro che hanno maggiori difficoltà per accedere all'utilizzo dei farmaci innovativi per potersi curare.

Come diceva l'onorevole Benvenuto, certamente questi provvedimenti finalizzati a risolvere i problemi dell'auto sono importanti, ma limitativi: la crisi dell'auto non è semplicemente la crisi della FIAT, ma è anche la crisi dell'indotto, di tutto quello che avviene intorno alla più grande industria italiana che produce reddito per la nostra economia nazionale. Non c'è stato alcun intervento per garantire i lavoratori dell'indotto! Che cosa accadrà, a settembre, nelle aree del Mezzogiorno d'Italia, a Pomigliano d'Arco, a Napoli, dove risiedono gli stabilimenti della FIAT? Che cosa accadrà a questi lavoratori? Quali saranno gli aspetti negativi che una crisi di tali dimensioni determinerà (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)...

PRESIDENTE. L'onorevole Di Gioia ha ancora un minuto e venti secondi a sua disposizione.

LELLO DI GIOIA. La ringrazio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Non è obbligatorio utilizzarli, però è un diritto (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

LELLO DI GIOIA. Sicuramente non è obbligatorio, ma credo che...

PRESIDENTE. Onorevole Di Gioia, stavo rispondendo ad una richiesta che proveniva da questi banchi...

LELLO DI GIOIA. Presumo che anche i colleghi del centrodestra, se su questo decreto-legge vi fosse stato un dibattito serio e se non fosse stata posta la questione di fiducia, avrebbero voluto discuterne in modo più approfondito: sicuramente esistono una grande tensione ed un grande malumore nella maggioranza di centrodestra.

Vi è, quindi, una serie di forti contraddizioni che ci induce a ribadire con fermezza, con convinzione e con estrema puntualità il nostro voto contrario su questo disegno di legge, che penalizza soprattutto le fasce più deboli della società ed incide negativamente sul Mezzogiorno d'Italia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come ho già avuto modo di dire più volte nei precedenti interventi, noi siamo fortemente contrari a questo decreto-legge, prima di tutto, per l'uso dello strumento della decretazione d'urgenza (abbiamo visto più volte violare, in un certo senso, la Costituzione) e poi per il merito: non solo per i contenuti, ma anche per il senso politico di questo provvedimento, che mira sostanzialmente a risolvere alcune situazioni,

non con una visione di insieme e, quindi, in maniera strutturale, ma con misure episodiche che oltretutto, per alcuni versi, sono assolutamente dannose.

Ho già avuto modo di esprimere non solo le convinzioni, ma anche altri eventuali sospetti che sono vivi in noi, e li ribadisco, affinché rimangano agli atti. Sicuramente tutti eravamo e siamo interessati alla risoluzione del problema della siccità e, infatti, lo abbiamo più volte sollevato; ma avevamo immaginato provvedimenti assolutamente più idonei a risolvere questo problema o comunque a iniziare a risolverlo, piuttosto che un decreto-legge *omnibus* come questo.

Vi era, ad esempio, il provvedimento sulle infrastrutture, il cosiddetto « provvedimento Lunardi », ma in quel caso non si è voluta inserire neanche una parola. Come verranno finanziati i 200 milioni di euro di spesa, previsti in questo decreto-legge e annunciati in televisione? Lo chiediamo e lo chiederemo nuovamente nelle Commissioni di competenza. Non vorrei, come ha già detto prima di me l'onorevole Benvenuto, che questi soldi venissero stornati da altre misure che il Governo aveva in mente, come quella di assicurare un certo numero di pensionati circa l'aumento delle loro indennità.

Non vorrei che questi soldi fossero usati e venisse fatto il solito gioco delle tre carte, ovvero ricorrendo agli effetti-annuncio e poi, nella sostanza, non dando seguito alle promesse (ma, da questo punto di vista, le bugie hanno le gambe corte).

Per quanto riguarda il settore dell'auto, anche in questo caso non c'è assolutamente una visione strategica perché si prendono alcune misure tampone che riguardano una grande azienda come la FIAT ma non il futuro di migliaia di aziende dell'indotto FIAT che non vengono assolutamente interessate da questo provvedimento. Abbiamo sollecitato e chiesto al Governo di dare risposte in questo senso ma lo stesso su questi problemi è stato muto.

Le varie proroghe sono sicuramente un sintomo di un'incapacità o di una man-

canza di volontà di affrontare i temi in maniera strutturale. Il credito di imposta più la legge Tremonti-*bis*, per le aree svantaggiate, sostanzialmente, si traducono in una diminuzione reale dell'aiuto. Per fortuna, da questo punto di vista, grazie alla nostra battaglia e al forte contributo dato dagli stessi presidenti delle due Commissioni bilancio e finanze, sono state evitati due problemi relativi alla liberalizzazione degli apparecchi per videogiochi. Ritengo che sussistano sicuramente dei preoccupanti segnali rispetto a queste intenzioni — che, per fortuna, non si sono tradotte in normativa — perché non vorremmo che fossero talmente radicate nella mente del Governo da riproporle nei prossimi mesi in qualche altro provvedimento, magari nella legge finanziaria.

Ritengo che da parte del Governo ci sia un atteggiamento assolutamente poco attento all'etica perché, francamente, alcune iniziative come quella relativa ai videopoker non rispondono ad alcuna ragione logica e di etica, mentre lo Stato deve essere il primo a considerarle. Per quanto riguarda la materia sanitaria — l'hanno già detto molto bene i miei colleghi — il segnale che viene dato con l'articolo 9 non è certamente positivo, anzi è fortemente negativo per due ordini di ragioni. Infatti, a mio avviso con questa norma e con il rimborso del farmaco a minor costo si introduce un criterio fortemente classista perché i farmaci non sono tutti uguali, dato che possono essere adatti per alcune persone e meno per altre. Per fortuna, con la ricerca farmaceutica — fino a quando riuscirà ad andare avanti — ci sono farmaci che vengono aggiornati anche ai fini di un minore impatto negativo sul paziente, migliorandone, quindi, il livello di recepimento dal punto di vista organico. Questo emendamento tende a dividere l'Italia e i suoi cittadini in due: quelli che potranno comprarsi i farmaci più aggiornati e più innovativi e quelli che, invece, potranno comprarsi quelli esistenti che non sempre sono i peggiori ma, a volte, per certe terapie possono essere già superati.

Credo che questi provvedimenti contengano sempre, nascosti, segnali ben precisi per dividere anziché unire la società; al contrario, i 150 mila miliardi di vecchie lire di spesa per il servizio sanitario nazionale non meritano un apprezzamento negativo; offrono, semmai, alla nostra società, un segnale di grande avanzamento, di grande livello nei servizi. Pertanto, ritengo che il progressivo smantellamento di tutto ciò e, certamente, il ritorno alle mutue private « la dicano lunga » sulle vostre intenzioni. È per tali motivi che non possiamo essere d'accordo, neppure su talune misure che potevano essere positive ma avrebbero richiesto un notevole approfondimento da noi cercato, sia in Commissione, sia in Assemblea. Abbiamo tentato, infatti, di stabilire, su certi argomenti, un confronto sereno, democratico, davvero teso a prendere le scelte migliori, nell'interesse non, come al solito, di pochi, bensì di tutta la società. Che si sia presa la strada opposta, lo ritengo fortemente sbagliato, nonché — lasciatemelo dire — fortemente demagogico da parte vostra. Certamente, la scelta effettuata non è riconducibile ad una politica di diritti universali, politica alla quale, francamente, il gruppo Misto-Comunisti italiani tiene moltissimo. Annuncio, perciò, il nostro voto contrario sul provvedimento (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marinello. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FRANCESCO MARIA MARINELLO. Signor Presidente, colleghi, il mio intervento mira ad evidenziare una (spero) dimenticanza contenuta nel provvedimento oggi in fase di votazione, oggetto, tra l'altro, di una votazione fiduciaria nel corso della quale io personalmente e i gruppi della maggioranza abbiamo espresso un voto favorevole. Ebbene, l'articolo 11, laddove si parla di contributi per gli investimenti in agricoltura — in particolare, si fa riferimento al credito di imposta —, contiene una grave lacuna,

spero una dimenticanza, se non addirittura un refuso. Si parla di credito di imposta per le imprese agricole e si dimentica il settore della pesca; la circostanza è particolarmente strana, soprattutto in considerazione del fatto che all'articolo 10 il credito di imposta viene riconosciuto per le imprese di trasformazione dei prodotti della pesca (i prodotti ittici) e per l'acquacoltura. Ciò è molto, molto strano: si riconosce tale beneficio per l'impresa di trasformazione ma non per l'impresa armatoriale. La pesca costituisce un settore fondamentale e caratterizzante del sistema agroalimentare italiano, che ha particolare rilevanza economica e sociale in alcune regioni, specie le meridionali, tra le quali anche la Sicilia. Ricordo a me stesso che circa un terzo delle risorse ittiche vengono procurate dagli armatori e dalle marinerie della Sicilia.

Pertanto, il mio intervento mira ad evidenziare tale lacuna — sicuramente nata da una dimenticanza e da un refuso — ma, ad un tempo, vuole invitare il Governo ed il ministro interessato a prendere impegni concreti per rimediare, nel più breve tempo possibile, a tale grave dimenticanza (*Applausi e congratulazioni dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevole Marinello, in genere la Presidenza, prima di procedere alla votazione finale, chiede di essere autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato; non so, però, se quanto da lei evocato costituisca materia da coordinamento formale. Comunque, abbiamo ascoltato il suo intervento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto contrario del gruppo dei Verdi per le ragioni che sono state già esposte in sede di dichiarazione di voto della fiducia dal collega Boato, perché, ancora una volta, viene praticamente impedita ogni possibilità di

dibattito e di confronto, e la dichiarazione del collega Marinello lo dimostra, come anche il consenso che, con gli applausi, ha avuto da parte della maggioranza. È già grave l'utilizzazione dello strumento del decreto-legge per le modifiche normative proposte e, come è stato osservato, i presupposti di necessità ed urgenza, di cui all'articolo 77 della Costituzione, mancano completamente e non vengono rispettate le regole di specificità, di omogeneità, di limiti di contenuto dei decreti-legge. Ad aggravare il già fosco quadro delineato c'è la questione dei tempi perché la Costituzione, come è noto, prevede che un decreto-legge debba essere convertito in legge entro 60 giorni, un arco di tempo che si potrebbe definire congruo per un'analisi anche attenta, circostanziata, sul contenuto di un atto normativo. Ma se il decreto viene presentato a metà luglio con la consapevolezza che deve essere convertito in legge entro due settimane si commette un ulteriore ed inaccettabile scorrettezza nei confronti del Parlamento, il cui ruolo costituzionale viene completamente svuotato ancora una volta.

Appare inoltre singolare che il Governo legiferi su un determinato argomento e poi inspiegabilmente decida che le norme adottate pochi mesi prima debbano essere cambiate.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (*ore 17,40*)

LUANA ZANELLA. Questo succede con le modifiche alla Tremonti-*bis* e con le agevolazioni sul settore agricolo, dimenticando poi il settore della pesca, come abbiamo sentito or ora, quando ancora non è stata approvata in via definitiva il collegato alla finanziaria 2002 in materia di agricoltura.

Per non parlare della gravissima norma interpretativa sulla definizione di rifiuto all'articolo 14, che viene varata mentre la Commissione ambiente sta esaminando una legge delega per i testi unici ambientali.

L'articolo 4 del decreto-legge, che è oggetto di discussione, concernente l'inter-

pretazione autentica della definizione di rifiuto pone alcuni rilevanti problemi sia di carattere interpretativo sia applicativo. La filosofia di questo articolo si basa sulla distinzione rifiuto-non rifiuto e sul tipo di operazione cui lo stesso è avviato distinguendo le operazioni di trattamento ovvero operazioni di recupero dalle operazioni di trattamento che non rientrano nell'allegato C.

L'avvio delle prime operazioni comporta che il materiale sia qualificato come rifiuto, l'avvio della seconda che esso non sia qualificabile come tale. Tale distinzione, in alcuni casi, potrebbe risultare pericolosissima e dare il via ad una gestione deregolamentata, libera dai vincoli procedurali e tecnici propri del regime dei rifiuti — risultando per alcuni sicuramente più economica —, determinando così una ingiusta disparità di trattamento tra operatori e penalizzando quelli che finora si sono conformati agli obblighi di legge. Quel che è peggio, si abbassa il grado di controllo e di tutela dell'intero sistema, creando una sorta di porti franchi ove quantitativi di materiali sfuggiti al regime dei rifiuti potrebbero venire in modo indiscriminato trasferiti e rientrare nel ciclo dello smaltimento illegale dei rifiuti, con le conseguenze che possiamo tutti immaginare.

È stato sottolineato da numerosi colleghi il problema dell'articolo 7 riguardante l'ANAS. Questo articolo prevede la trasformazione dell'ANAS da soggetto dotato di personalità giuridica di diritto pubblico in ANAS Spa; trasformazione giustificata per rispondere alle disposizioni sulla riduzione della spesa pubblica e dell'efficienza della pubblica amministrazione attraverso, notoriamente, le esternalizzazioni contenute già nel capo III della legge finanziaria 2002.

Sappiamo che con la legge obiettivo e i provvedimenti collegati e derivati il Governo ha già stravolto l'istituto della concessione che, secondo la legge Merloni, era uno speciale contratto d'appalto il cui corrispettivo non era dato da un prezzo ma dal diritto di gestire l'opera ritrasformandola in uno strumento di traslazione

di poteri pubblici. Ma con l'ANAS Spa il Governo supera se stesso: la concessione, come logico, non promanerebbe, infatti, da un soggetto di diritto pubblico, ma da un soggetto di diritto privato cui, oltretutto, competerebbe l'emanazione di tutti gli atti relativi al procedimento espropriativo, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 327 del 2001.

Concludo con un cenno, soltanto un cenno, a quella che è veramente una svolta, ancora una volta confermata e che, con il DPEF, credo si consoliderà ulteriormente, della politica governativa in materia sanitaria e farmaceutica. Mi riferisco, ovviamente, all'articolo 9. Non ripeterò quanto è stato detto da molti colleghi che, insieme a me, hanno esaminato il provvedimento in Commissione affari sociali ma non posso fare a meno di sottolineare che, ancora una volta, vengono colpiti proprio gli strati più deboli, i malati cronici, i malati affetti da malattie rare, i malati di cancro. Infatti, il controllo ragionieristico sull'introduzione dei nuovi farmaci ha impedito, nell'ultimo periodo, che venissero introdotti farmaci innovativi e lo impedirà ulteriormente. La decisione di rimborsare i medicinali che costano di meno — per tagliare con l'accetta tutto un lungo ragionamento che sarebbe necessario fare — impedirà una cura appropriata, impedirà un rapporto di fiducia ed un rapporto veramente efficace (altro che rapporto prezzo-efficacia!), un rapporto di cura e di fiducia tra medico e paziente perché il medico non avrà gli strumenti per operare serenamente e il paziente, spesso, non avrà i soldi per comprare i farmaci più utili per il suo specifico caso (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Agostini. Ne ha facoltà.

MAURO AGOSTINI. Signor Presidente, a me non resta altro che ribadire il voto del gruppo dei Democratici di sinistra, partendo da un giudizio su questo provvedimento che è un provvedimento grave,

confuso, raffazzonato, assolutamente in linea con quanto il Governo, per la verità, va facendo. Un Governo caratterizzato, ormai, da un affanno evidente sia nella maggioranza sia nell'attività stessa del Governo. A dire il vero questo provvedimento, che è un provvedimento grave, avrebbe potuto essere anche più grave se noi dell'opposizione, come già qualche collega ha fatto rilevare, non avessimo condotto la nostra battaglia, ferma, come l'abbiamo condotta. Abbiamo, cioè, con la nostra iniziativa, ridotto il danno; abbiamo impedito che passasse la norma odiosa sui videopoker, una norma odiosa perché contrasta con un sentire comune, diffuso nel paese, e non è un caso che questo sentire comune abbia influito anche su alcuni esponenti della maggioranza che hanno, giustamente, richiamato l'attenzione dell'Assemblea e delle Commissioni.

Abbiamo ottenuto anche che ci fosse una specificazione degli interventi in materia di emergenza idrica. Questo era forse l'unico settore in cui si giustificava l'adozione di un provvedimento nella forma del decreto-legge. Nell'originaria formulazione, tale decreto-legge, però, proprio dove ci sarebbe stato bisogno di maggiore chiarezza negli strumenti e nelle risorse, presentava un'assoluta indeterminatezza. Si sono compiuti alcuni passi in avanti, ma ciò è avvenuto con ritardo e confusione: le risorse messe a disposizione per questi interventi sono infatti raccattate qua e là dai settori più diversi, ed anche gli strumenti che vengono utilizzati sono stati praticamente ripresi, pari pari, da una proposta di legge dei Democratici di sinistra, che però è datata aprile 2002. Nel frattempo sono trascorsi quattro mesi, durante i quali il fenomeno della crisi idrica è diventato un'emergenza nazionale. In questo senso non si può non richiamare di nuovo l'attenzione sulle gravissime inadempienze dei governi di importantissime regioni meridionali.

Il terzo punto sul quale vorrei richiamare l'attenzione sono i crediti di imposta, che tornano ad essere utilizzabili anche nelle aree depresse del centro nord; anche in questo caso vi è però, da porta nostra,

un giudizio molto pesante sulla discrezionalità, sulla fine degli automatismi, sul ritorno di una mediazione burocratica che poi, molto spesso, diventa mediazione politica.

Il quarto punto su cui intendo soffermarmi è lo sport. In questo settore sono accadute cose incredibili. Già il fatto che norme ad esso attinenti venissero introdotte in un decreto-legge *omnibus* rappresenta, di per sé, un elemento di grande singolarità. A singolarità è stata poi aggiunta altra singolarità; siamo infatti in presenza di un fenomeno particolare: la riforma delle società dilettantistiche è stata completamente abbandonata. Addirittura, in qualche commento giornalistico di questa mattina, alcuni esponenti del Governo hanno lasciato balenare un collegamento tra il fatto che noi, opposizione, ci siamo battuti contro l'introduzione dei videopoker, e tale vicenda, come a dire che questa era stata quasi una forma di ritorsione e creando un collegamento odioso tra la riforma delle società dilettantistiche e l'introduzione delle *slot-machine* nel nostro paese.

In secondo luogo, vi è la cosiddetta riforma del CONI. In questo caso si fa davvero fatica a seguire, anche da un punto di vista tecnico, le intenzioni del Governo. L'intenzione sarebbe quella di trasformare il CONI in una società per azioni. Quello che sarebbe interessante sapere è a quale modello ci si ispiri, perché in nessuna parte del mondo, a quanto è dato sapere, esiste un'organizzazione, appunto come un comitato olimpico, che si basi su un regime privatistico ordinario, come dovrebbe avvenire per il CONI. Si tratta di una trasformazione in società per azioni che, evidentemente, prelude alla volontà di cartolarizzare anche lo sport: forse Tremonti non ha finito ancora di stupirci e ci troveremo in presenza, nei prossimi mesi, di qualche altro strumento di finanza innovativa che prevede la cartolarizzazione di qualche atleta olimpico. Inoltre, quale futuro ci sarà per il personale di tali strutture? Quale regime e quale *status* giuridico verrà loro ricono-

sciuto? Attraverso quali procedure si proseguirà lungo la strada della privatizzazione?

Assolutamente insufficienti sono anche le provvidenze contenute a favore del settore auto, ed assolutamente inesistenti quelle a favore dell'indotto di tale settore.

Vi è poi tutta la partita fiscale: il condono. Qui già si è aperto un varco grave; lo diceva prima Giorgio Benvenuto: abbiamo fatto fronte ad una prima spallata che il Governo e la maggioranza intendevano dare. Credo però che, purtroppo, da questo punto di vista, dovremmo aspettarci, nelle settimane e nei mesi prossimi, la volontà pervicace del Governo di andare nella direzione, appunto, dei condoni, di condoni ad ampio raggio.

Questa sarebbe, evidentemente, la risposta che il Governo italiano dà al Commissario Solbes, il quale ha più volte affermato con chiarezza che la riduzione delle imposte, laddove avvenga, deve essere finanziata attraverso provvedimenti strutturali di riduzione della spesa e non certo attraverso entrate *una tantum* e, tanto meno, secondo il modello italiano, attraverso i condoni.

Vi è, come dicevo, un affanno evidente nella maggioranza e nell'attività di Governo, che traspare anche da questo provvedimento tampone. Scende la fiducia delle famiglie, scende la fiducia dei consumatori, gli investimenti e i consumi ristagnano, scende la competitività del nostro paese e i conti sono fuori linea. A distanza di 13-14 mesi dall'insediamento di questo Governo, siamo in presenza, ormai in maniera inequivocabile, di un vero e proprio fallimento delle politiche seguite fino ad ora.

Soprattutto, a ciò si associa, purtroppo, una sfiducia di carattere più generale che proviene dai fenomeni presenti nelle borse di tutto il mondo. A tal proposito, siccome stanno per scadere i termini per l'esercizio della delega sul diritto societario, credo che sarebbe il caso che il Governo cominciasse seriamente a rimettere le mani sulla normativa in materia di falso in bilancio ed a farlo in maniera positiva, ossia cer-

cando di ripristinare nel nostro paese alcuni presidi, soprattutto a difesa degli investitori e dei risparmiatori.

Con questo atteggiamento — con un'opposizione ferma, come quella che c'è stata in questi giorni nelle aule parlamentari e in Commissione, e anche molto argomentata e sul merito — vi aspettiamo al varco del DPEF e della legge finanziaria. Avremo lo stesso atteggiamento, ci misureremo, e vi sfideremo a dare una risposta ai problemi molto pesanti che si pongono di fronte all'Italia, in termini di competitività del nostro apparato produttivo e in termini di redistribuzione del reddito. Per la maggioranza che governa l'Italia è finita la stagione degli annunci e credo che adesso debba venire la stagione del *redde rationem*.

Il nostro compito, il compito dell'opposizione è quello di spingervi in questa direzione e di incalzarvi con le nostre proposte che saranno incentrate su due principi fondamentali: l'equità e l'efficienza. Mi riferisco all'efficienza dell'apparato produttivo, all'efficienza della crescita, all'apertura, finalmente, di una stagione di sviluppo dopo un anno di Governo della destra italiana, che sta assicurando all'Italia una delle peggiori *performance* in termini di crescita degli ultimi decenni; mi riferisco, però, anche alla necessità che vi siano una redistribuzione del reddito e un discorso sull'equità adeguato ai compiti di oggi. Noi rimarremo qui e sul DPEF e sulla legge finanziaria ci ispireremo a questo orientamento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grillo. Ne ha facoltà.

MASSIMO GRILLO. Signor Presidente, intervengo solo per avanzare una richiesta di approfondimento che rivolgo al Governo in relazione alle misure urgenti previste per le aree agricole danneggiate dall'eccezionale siccità verificatasi negli anni 2000 e seguenti. Da alcune segnalazioni che provengono dal territorio sici-

liano e dalle organizzazioni di categoria risulterebbe che, in base all'articolo 2, così come formulato, in riferimento alle imprese che dovrebbero beneficiare delle provvidenze per gli anni 1995-1999, se non si dovesse ricomprendere l'anno 2000, potrebbero rimanere escluse dai benefici diverse estensioni del territorio delle regioni del sud e, in particolar modo, della Sicilia occidentale.

Vorrei pregare il Governo di compiere verifiche in tale direzione e, eventualmente, di vedere come rimediare per assicurare la certezza dell'intervento su tutto il territorio del sud.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leo. Ne ha facoltà.

MAURIZIO LEO. Signor Presidente, i colleghi del centrosinistra hanno svolto una serie di considerazioni in ordine alla disomogeneità delle tematiche trattate nel decreto-legge. Ebbene, vorrei richiamare la loro attenzione sui contenuti del provvedimento. Se esaminassimo bene le diverse disposizioni normative, riscontreremo che il ministro Tremonti e il Governo Berlusconi hanno compiuto operazioni di ristrutturazione con riferimento a norme che non funzionavano. Vorrei procedere con ordine.

Innanzitutto, in materia di riscossione si è molto detto che, con la norma concernente le transazioni per quanto riguarda i soggetti iscritti al ruolo, si sia introdotta una sorta di condono. Nulla di più falso perché, in realtà, di nessun condono si parla. Quando un soggetto iscritto al ruolo è sottoposto ad una procedura concorsuale è quasi alla « canna del gas » e, quindi, non è pensabile che tale soggetto possa adempiere ai suoi obblighi tributari. Dunque, opportunamente, per fare entrare soldi nelle casse dell'erario ed evitare problemi si è detto che l'amministrazione finanziaria può fare transazioni. Su questo punto penso che l'intervento sia puntuale, come pure sui crediti di imposta.

Non dimentichiamoci che è invalso l'uso, soprattutto nella passata legislatura

ad opera dei precedenti Governi, di introdurre una serie di crediti di imposta concessi *ad libitum*, senza tetti, senza plafond. Ciò ha creato ripercussioni negative sui conti pubblici. Dunque, l'intervenire attraverso alcune misure non ha fatto niente altro che porre sotto controllo uno strumento che creava enormi pregiudizi alle casse erariali.

Mi premeva segnalare tali punti ai colleghi per far capire che il provvedimento tutto è meno che un insieme disarticolato e disomogeneo. Si tratta di misure razionali che colmano le lacune e le incongruenze che ci portiamo dietro dalla precedente legislatura.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

GIANFRANCO BLASI, Relatore per la V Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO BLASI, Relatore per la V Commissione. Credo sia doveroso rivolgere alcuni ringraziamenti anche a nome dell'altro relatore, l'onorevole Gianfranco Conte, che con me ha condiviso in questi giorni l'esame del provvedimento. Vorrei ringraziare le Commissioni bilancio e finanze, gli uffici per la sapiente collaborazione ed il Governo, in particolar modo il sottosegretario Contento che, armato di pazienza, ha lavorato molto bene (*Applausi*).

Con questo provvedimento volevamo raggiungere un macroobiettivo e siamo certi di averlo centrato. Continuiamo nel processo di qualificazione della spesa pubblica.

(Coordinamento - A.C. 2972)

MANLIO CONTENUTO, Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANLIO CONTENTO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo deve chiedere ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento della Camera, che al testo dell'emendamento Dis 1.1 del Governo vengano apportate le seguenti modificazioni di carattere formale.

Prima modifica: all'articolo 1, comma 5-bis, le parole: « successivamente alla data di entrata in vigore della presente legge » sono sostituite dalle seguenti: « successivamente alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto ».

Seconda modifica: all'articolo 3, a seguito della modifica introdotta alla lettera b) del comma 8, dovrebbero essere conseguentemente sostituite, alla lettera c) del medesimo comma, le parole: « 24 per cento » con le seguenti: « 23 per cento ».

Terza modifica: all'articolo 10, comma 1, lettera b), capoverso 1, a seguito dell'estensione del riconoscimento del credito di imposta in favore di tutte le aree comprese nelle deroghe di cui all'articolo 87, paragrafo 3, lettere a) e c), del Trattato istitutivo delle Comunità europee, deve intendersi soppresso il terzo periodo del medesimo capoverso 1, che non trova giustificazione a seguito delle modifiche introdotte.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni le correzioni di forma proposte dal Governo ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento si intendono approvate.

(Così rimane stabilito).

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

***(Votazione finale e approvazione
— A.C. 2972)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, visto che siamo di fronte ad un decreto-legge, con riferimento al quale è stata anche posta la questione di fiducia, credo non vi debbano essere dubbi da parte di nessuno in quest'aula. Pertanto, le chiedo di disporre il controllo delle schede da parte dei segretari prima della votazione. Le chiedo un controllo rigoroso del voto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi mi sembra giusto anzitutto che ciascuno prenda posto al suo banco. Chiedo, quindi, ai colleghi di sedersi, in modo tale che sia possibile effettuare il controllo.

Avverto che non chiuderò immediatamente la votazione, proprio per essere sicuro che ciascuno voti per sé.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 2972, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

GABRIELLA PISTONE. Presidente, Presidente!

PIERO RUZZANTE. Presidente, Presidente, guardi là!

PRESIDENTE. Adesso mi indicate di chi si tratta, colleghi. La votazione non è ancora chiusa, quindi potete farlo (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

Onorevoli colleghi! Onorevoli colleghi! Onorevole Grillo, la prego di sedersi, per cortesia! Mettetevi a sedere ciascuno nel

proprio posto. Non è una cosa utile ... Anche perché credo che, da quello che vedo, c'è poco da...

Allora, per cortesia,

PIERO RUZZANTE. Presidente !

PRESIDENTE. ...io non vedo irregolarità.

Dichiaro chiusa la votazione.

GABRIELLA PISTONE. L'onorevole Maceratini...

PRESIDENTE. La Camera non è in numero legale per sei deputati, ma dobbiamo considerare presenti, ai sensi della consolidata prassi applicativa dell'articolo 46 del regolamento, coloro che sono intervenuti in dichiarazione di voto dato il carattere unitario ... (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, dell'UDC(CCD-CDU), della Lega nord Padania e Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI*)

Colleghi, non sapete cosa è... Per cortesia !

Dicevo, dato il carattere unitario della fase di votazione.

Dei deputati che sono intervenuti per dichiarazione di voto hanno votato gli onorevoli Benvenuto, Nicola Rossi, Michele Ventura, Pistone, Agostini e Zanella.

Sono però altresì intervenuti per dichiarazione di voto i deputati Santagata, Rava, Abbondanzieri, Bolognesi, Battaglia e Di Gioia.

La Camera pertanto è in numero legale (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, dell'UDC(CCD-CDU), della Lega nord Padania e Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI*).

Comunico il risultato della votazione:

« Conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 2002, n. 138, recante interventi urgenti in materia tributaria, di privatizzazioni, di contenimento della

spesa farmaceutica e per il sostegno dell'economia anche nelle aree svantaggiate » (2972):

Presenti e Votanti	264
Maggioranza	133
Hanno votato sì	255
Hanno votato no	9

Sono in missione 39 deputati.

(*La Camera approva – Vedi votazioni*).

Sull'ordine dei lavori (ore 18,06).

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Grazie, signor Presidente. Intervengo solo per richiamare la sua attenzione e quella dei colleghi su un grave rischio, che ancora oggi si è verificato sulla pista dell'aeroporto di Linate. Dopo il rischio di collisione di ieri, un altro inconveniente si è verificato oggi all'aeroporto milanese di Linate. Un aereo privato, dopo il rullaggio si è allineato per il decollo, senza autorizzazione della torre di controllo, sulla pista numero 36, sulla quale era già stato autorizzato l'atterraggio di un altro aereo.

È del tutto evidente, signor Presidente, che si tratta di una grave e allarmante notizia. Ci troviamo ormai di fronte ad un grave rischio. L'opinione pubblica del paese e gli utenti sono posti a grave rischio. L'opinione pubblica ritiene ormai che la sicurezza del volo nel nostro paese sia a repentaglio e ciò soprattutto nell'area milanese. Sono a repentaglio gli utenti, i cittadini e il territorio di un'area metropolitana, come quella milanese, e dei comuni lombardi interessati dall'aeroporto milanese di Linate.

È chiaro che il caso di un ulteriore rischio di collisione a terra si aggiunge ad altri numerosi rischi di collisione in volo e non c'è, a questo punto, statistica che tenga.

Si sta determinando una situazione cronica, il rischio diventa norma e lo diventa nella più importante area metropolitana commerciale ed industriale del paese, nell'area più europea dell'Italia.

Il Governo non può né sottovalutare il nuovo rischio occorso sulla pista dell'aeroporto di Linate né può sottrarsi alla verifica di responsabilità non solo tecnica a questo punto, ma anche politica ed amministrativa. Infatti, va anche appurato se e quali siano le responsabilità dirette o indirette al riguardo e per i casi specifici che ho richiamato, che riconducono il Governo ai suoi ruoli e ai suoi compiti istituzionali nonché amministrativi ed esecutivi.

Ho presentato, con altri colleghi del mio gruppo, un'interrogazione urgente in Commissione sulla mancata collisione del 18 luglio — cioè, solo di ieri — all'aeroporto di Linate. Non può sfuggire come, dopo il gravissimo incidente di Milano dell'8 ottobre 2001, che ha provocato la morte di 118 persone, siano avvenute nei cieli italiani, con quella di oggi, ben cinque mancate collisioni in volo oltre ad altri inconvenienti gravi. Né può sfuggire che il Governo, con la legge finanziaria 2002, ha ridotto notevolmente le risorse destinate al settore e — cosa ancor più grave — che sono state bloccate le assunzioni del personale. A questo punto, signor Presidente, credo che il Governo debba riferire in aula con urgenza, se possibile, già da lunedì. Chiedo a lei, signor Presidente, di attivarsi affinché il Parlamento possa ascoltare il Governo su questa grave situazione della sicurezza del trasporto aereo e dell'aeroporto milanese di Linate.

PRESIDENTE. Onorevole Quartiani, la ringrazio per questa segnalazione e, sicuramente, mi attiverò in tal senso.

**Per un richiamo
al regolamento (ore 18,15).**

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, vogliamo denunciare pubblicamente quanto è avvenuto oggi in quest'aula.

Stavamo esaminando un decreto-legge che già era particolarmente contestato da parte dell'opposizione, come abbiamo dimostrato attraverso i nostri interventi e le nostre proposte emendative. La maggioranza ha posto la questione di fiducia e ciò, evidentemente, rappresenta una rottura dei rapporti che si sviluppano all'interno di quest'aula e del normale svolgimento dei nostri lavori e del dibattito.

Credo sia irresponsabile da parte di una maggioranza, che durante la votazione della questione di fiducia aveva 318 deputati presenti, tenere un comportamento del quale, se crede nelle sue idee e nei contenuti dei suoi provvedimenti, si assume la responsabilità non solo durante il voto di fiducia, ma anche in sede di votazione finale.

Appare evidente che, da parte dell'opposizione, non c'è stato alcun atteggiamento ostruzionistico. Avevamo preannunciato a lei, signor Presidente, l'ora di chiusura degli interventi alle 18 circa; inoltre, lei sa perfettamente che potevamo intervenire su ogni ordine del giorno per cinque minuti, potevamo prolungare le dichiarazioni di voto, determinando la conclusione dei lavori su questo decreto-legge ad un orario successivo alle 18. Tra l'altro, i nostri ordini del giorno erano di merito e siamo intervenuti proprio per la sottolineare ciò. Abbiamo anche riconosciuto la capacità, da parte del rappresentante del Governo, di esprimere un parere sul merito dei nostri ordini del giorno.

Signor Presidente, riteniamo molto grave quanto è accaduto perché lei sa perfettamente — come, d'altra parte, le è stato segnalato dal sottoscritto e da un segretario di Presidenza — che la votazione alla quale abbiamo assistito non è stata regolare. Infatti, sono in grado di dimostrarle — numeri e persone alla mano — almeno tre, quattro, cinque casi di persone che hanno votato per due; tra l'altro, il controllo delle schede, che avevo richiesto,

non è stato disposto prima di procedere alla votazione. Infatti, ai segretari di Presidenza non è stato consentito di recarsi ai banchi della maggioranza — chiaramente, ciò a causa dell'assenza dei deputati dell'opposizione — per effettuare il controllo delle schede prima delle operazioni di voto. Inoltre, durante la votazione, abbiamo denunciato l'esistenza di diversi seggi nei quali, in assenza del deputato votante, il collega seduto a fianco aveva ugualmente votato per il deputato assente.

Più volte abbiamo posto questo problema. Signor Presidente, lei si è assunto l'impegno, fortemente condiviso dal nostro gruppo, di modificare il sistema di voto.

Rimane il giudizio politico rispetto ad una maggioranza che ha poco senso di responsabilità. Prendere gli aerei alle tre del pomeriggio è decisamente meglio che prenderli alle dieci di sera; però, se una persona si assume l'impegno di essere parlamentare e, soprattutto, se crede nei contenuti dell'attività del Governo, resta in quest'aula e vota e non mette a rischio, con la propria assenza, la maggioranza cui appartiene su un provvedimento considerato così importante e così decisivo.

Quindi, denuncio il fatto che, per noi, la votazione non è stata regolare. Le chiedo nuovamente di intervenire durante la pausa estiva per modificare il sistema di voto. Ribadisco che la votazione non è stata regolare in decine di posti: non sto qui ad indicarli ma sarei in grado di farle, nome per nome, l'esempio di almeno quattro o cinque casi di deputati che hanno votato, pur non essendo presenti in quest'aula (*Commenti dei deputati di Alleanza nazionale*). Poiché si tratta della conversione in legge di un decreto-legge su cui è stata posta la questione di fiducia, potremmo anche verificare a che ora i deputati che hanno votato in quest'aula abbiano preso gli aerei.

IGNAZIO LA RUSSA. Vergogna !

ALFREDO BIONDI. Fai il poliziotto pure !

PIERO RUZZANTE. È una verifica semplicissima che si può fare. Quindi,

prego i colleghi della maggioranza di non insistere troppo su questo punto: è evidente che, se dobbiamo fare le cose seriamente, siamo in grado di effettuare verifiche estremamente serie.

Ripeto che non si è trattato di un voto su un emendamento qualsiasi; era il voto finale su un provvedimento che questa maggioranza ritiene fondamentale per il prosieguo dei nostri lavori,...

IGNAZIO LA RUSSA. È passato !

PIERO RUZZANTE. ... visto che una parte del DPEF si fonda anche sui contenuti di questo provvedimento. Ribadisco che quella votazione non era regolare.

ALFREDO BIONDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Dopo l'onorevole Biondi, se non ci sono altri interventi, vorrei dire qualcosa io su questo punto

ALFREDO BIONDI. Signor Presidente, è certamente più importante che dica qualcosa lei.

La votazione è stata regolare, perché tale l'ha ritenuta la Presidenza.

PIERO RUZZANTE. No !

ALFREDO BIONDI. Qui dobbiamo metterci in mente che le lamentele e le recriminazioni derivano anche da comportamenti propri; quando si sceglie una linea oppositoria che, altre volte, fu rimproverata all'opposizione di allora, si creano queste delusioni e queste amarezze. Sono amarezze...

GABRIELLA PISTONE. Non è vero !

ALFREDO BIONDI. ...alle quali non può sostituirsi la visione — come potrei dire — punitiva e poliziesca che abbiamo sentito esporre poco fa. Non è così che ci si relaziona in questi rapporti, nei quali, naturalmente, non tutto ha il crisma dell'assoluta regolarità perché, essendo un'Assemblea politica, vi possono essere

esuberanze, vi possono anche essere *dé-faillance*. Me ne rendo conto e sono tra i più severi nel giudicare ciò.

Però, caro collega, non è giusto che, nell'assumere un atteggiamento politico, alla fine ci si dolga perché non è andato bene e si offenda la Presidenza dicendo che la votazione non è stata regolare (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)!

PIERO RUZZANTE. Il segretario fa parte dell'Ufficio di Presidenza!

ALFREDO BIONDI. Questo non è tanto giusto, per tutto il tempo in cui la Presidenza, in altre circostanze, si è regolata in modo farmaceutico, talora, nell'esame delle presenze e delle assenze.

PRESIDENTE. Vorrei ringraziarla, onorevole Biondi, e vorrei dire all'onorevole Ruzzante che credo che pochi in quest'aula sappiano, come lui può sapere, quanto rispetto ci sia da parte del Presidente nel garantire i diritti di tutti.

È vero, onorevole Ruzzante, lei mi aveva preannunciato che questo sarebbe stato l'orario delle votazioni. Debbo dire che ciò non toglie nulla in ordine al rammarico relativo alla presenza o all'assenza in aula di gruppi parlamentari. Personalmente ne sono rammaricato ma questo è un problema che riguarda un giudizio politico e istituzionale. Lei rimprovera alla maggioranza di aver avuto un comportamento che ritiene scorretto: questo fa parte del dibattito politico. Onorevole Ruzzante, lei è pienamente legittimato a dire ciò.

Su un punto, però, vorrei essere chiaro. È vero: il controllo delle schede prima della votazione non è stato effettuato, nel senso che ho detto a tutti colleghi di sedersi al loro posto; non abbiamo effettuato il controllo delle schede, come, praticamente, non si fa mai nella vita parlamentare. Ho tenuto aperta la votazione — mi hanno così riferito gli uffici — 1 minuto e 40 secondi. Io chiedo quante volte, in questa legislatura e in quella precedente, in un caso analogo, proprio a dimo-

strazione dello scrupolo e dell'attenzione del Presidente per le sue richieste, sia stata tenuta aperta una votazione per 1 minuto e 40 secondi.

Successivamente, ho constatato che la Camera era in numero legale, visto che si dovevano conteggiare anche i deputati intervenuti in fase di dichiarazione di voto finale. Onorevole collega, credo che, più che metterci tutto lo scrupolo possibile, il Presidente non possa fare.

Pertanto, mi dispiace ma non posso convenire sul suo giudizio, anche se ho la massima attenzione per le questioni sollevate.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare (*Commenti del deputato La Russa*).

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante, non è che lei può pretendere di dire l'ultima parola.

PIERO RUZZANTE. No, la lascio a lei, signor Presidente.

PRESIDENTE. Va bene, parli pure.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, è solo per una questione, anche rispetto all'intervento fatto dal collega Biondi.

Della Presidenza fanno parte anche i segretari di Presidenza. Un segretario di Presidenza ha segnalato a lei, al sottoscritto e a tutta l'Assemblea che c'erano colleghi che stavano votando per due. Quindi, mi rivolgo anche al collega Biondi, siccome da parte del sottoscritto e da parte del gruppo che rappresento il rispetto nei confronti delle istituzioni e della Presidenza — lei lo sa bene, onorevole Biondi — viene prima di qualsiasi scelta di carattere politico o di posizione politica (questo voglio sottolinearlo e ribadirlo): quello che ho segnalato è che da parte della Presidenza, nella figura di un segretario d'aula, è stato denunciato che la votazione non era regolare. Questo è quello che io ho denunciato.

PRESIDENTE. Infatti, è talmente vero quello che lei dice che le presenze nel mio

tabulato, che ho qui alla Presidenza, erano di un certo numero, che è calato dopo che voi me lo avete fatto notare: io ho guardato i colleghi e chi — in effetti, lei ha ragione — stava votando doppio ha ritirato visibilmente la mano e ha votato, a mio parere, regolarmente.

IGNAZIO LA RUSSA. Bravo, Presidente!

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 22 luglio 2002, alle 15:

1. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 1490 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 giugno 2002, n. 107, recante disposizioni urgenti in materia di accesso alle professioni (*Approvato dal Senato*) (3030).

— *Relatori:* Gironda Veraldi (*per la II Commissione*) e Orsini (*per la VII Commissione*).

2. — *Discussione della mozione Marcora ed altri n. 1-00079 sulla sede dell'Autorità alimentare europea.*

3. — *Discussione delle mozioni Nicola Rossi ed altri n. 1-00088 e De Franciscis ed altri n. 1-00099 sugli investimenti nelle aree svantaggiate.*

4. — *Discussione della proposta di legge:*

PECORELLA: Introduzione dell'articolo 139-bis del testo unico di cui al regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, in

materia di nomina dei componenti supplenti del Tribunale superiore delle acque pubbliche (2786).

— *Relatore:* Vitali.

5. — *Discussione della proposta di legge:*

DUILIO ed altri: Delega al Governo per la tutela dei diritti patrimoniali degli acquirenti di immobili da costruire (38-A)

e delle abbinare proposte di legge: CARLI ed altri; VENDOLA e RUSSO SPENA; PAOLO RUSSO; CARLI ed altri, AGOSTINI ed altri, BONDI (2256-1877-2512-2591-2821-2842).

— *Relatore:* Fanfani.

6. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 628 — Integrazioni alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di protezione della fauna selvatica e di prelievo venatorio, in attuazione dell'articolo 9 della direttiva 79/409/CEE (*Approvato dal Senato*) (2297-A)

e delle abbinare proposte di legge: VASCON ed altri; BECCALOSSO e SAGLIA; ROMELE ed altri; ALBONI; MORONI; BENEDETTI VALENTINI ed altri (881-1182-1290-1338-1422-1434).

— *Relatore:* Vascon.

La seduta termina alle 18,20.

DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL
DEPUTATO CESARE ERCOLE SUL DISEGNO
DI LEGGE DI CONVERSIONE
N. 2972

CESARE ERCOLE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo arrivati al termine di un iter di conversione tanto breve

quanto intenso, per l'importanza delle problematiche affrontate e la complessità degli interessi coinvolti. A nome del mio gruppo, vorrei dichiarare il voto favorevole della Lega nord Padania sul decreto-legge che il Governo ha predisposto per far fronte alle più urgenti esigenze del sistema economico del paese. In particolare, il nostro gruppo ha giudicato favorevolmente, nell'operato del Governo, l'eliminazione di alcune situazioni critiche e l'inserimento di altre previsioni che soddisfano posizioni e valori da noi da tempo condivisi. Tra le disposizioni che il gruppo della Lega nord guarda con particolare favore, vorrei evidenziare:

la proroga delle anticipazioni sui prodotti petroliferi dal 30 giugno 2002 al 31 dicembre 2002, che permette di contenere i prezzi e di sostenere alcuni settori economici danneggiati dall'aumento del petrolio. Tale disposizione avrà un impatto diretto sui cittadini, che altrimenti rischierebbero di essere colpiti da un processo di inflazione;

le agevolazioni fiscali per rinnovare il parco auto italiano, caratterizzato dalla presenza di numerosi autoveicoli sprovvisti di qualsiasi dispositivo ecologico. È infatti importante che il Governo, per sostenere il mercato e l'industria automobilistica attualmente in crisi, preveda specifiche misure di esenzione a favore dei contribuenti interessati all'acquisto di nuove auto catalitiche. Tale disposizione è ampiamente condivisibile sia sotto il profilo degli incentivi all'industria automobilistica, sia sotto il profilo della riduzione delle emissioni nocive per l'ambiente;

l'esclusione dal decreto-legge della disciplina sui video-poker, che il nostro gruppo, difendendo i valori tradizionali della famiglia, ha da sempre combattuto, in quanto contraria a tutte le regole di moralità, sicurezza e legalità. La materia dei video-giochi coinvolge, infatti, tutta una serie di problematiche etiche e sociali, che non è possibile approfondire, né tutelare in un decreto legge costretto entro termini ristrettissimi di conversione. In

particolare, vorrei evidenziare come la liberalizzazione di una siffatta disciplina corrisponderebbe ad un'esplicita legittimazione da parte dello Stato di un'attività contraria a tutti i canoni del buon costume e del rigore morale;

il ripristino della lettera c) dell'articolo 87 del Trattato istitutivo della Comunità Europea, che estende alle aree depresse del centro-nord i contributi in crediti d'imposta, prima inspiegabilmente riconosciuti solo all'Abruzzo e al Molise. È questa una disposizione di logica equità oltre che di razionalità economica, che il nostro gruppo ha cercato e voluto fin dall'inizio del dibattito;

la trasformazione dell'ANAS da ente pubblico economico in società per azioni, che, alla luce della manovra complessiva di infrastrutturazione e modernizzazione del paese e come logica conseguenza della costituzione delle due società per azioni Patrimonio Spa e Infrastrutture Spa, è destinata ad offrire al paese strumenti più moderni e flessibili di gestione del patrimonio statale e delle opere pubbliche;

la definizione di « rifiuto », indispensabile per chiarire l'indeterminatezza del decreto Ronchi sull'ampiezza stessa della nozione, che rischia di includere nel regime dei rifiuti anche materiali e sostanze tranquillamente riutilizzabili nel ciclo produttivo. L'interpretazione autentica del significato di rifiuto fornita da questo decreto-legge risponde, pertanto, non solo ad un lodevole intento di chiarificazione normativa, ma anche ad un precipuo interesse di riutilizzo di quei prodotti che sono scarti dei processi di produzione industriale, ma non rifiuti;

il nuovo meccanismo di rimborso dei farmaci e di predisposizione del prontuario farmaceutico da parte del servizio sanitario nazionale: è convinzione anche del nostro gruppo che il sistema precedente abbia diffuso a piene mani sprechi ed inefficienze, alimentando il disavanzo dei conti pubblici. Sosteniamo pertanto il Governo nella sua proposta di applicare ai futuri prontuari un nuovo criterio di co-

sto-efficacia, convinti che questo sappia comunque garantire ai cittadini prestazioni di assistenza farmaceutica pressoché corrispondenti a quelle precedenti. A differenza di quanto sostenuto più volte dall'opposizione, siamo sicuri che non è intento di questa norma negare ai cittadini il diritto all'assistenza farmaceutica. Come emerge dalla stessa relazione tecnica della Corte dei conti, il criterio del costo-efficacia è piuttosto finalizzato a favorire la concorrenzialità del mercato, sollecitando le aziende produttrici ad abbassare i prezzi più elevati e ad allinearli con quelli di rimborso.

Per tutti questi motivi, confermo, a nome del mio gruppo, il voto favorevole della Lega nord Padania al disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 138 del 2002, augurandomi che il cammino delle riforme non si fermi e che questa occasione di dialogo possa essere proficua per le esperienze future.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 21,10.